

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Sulla soppressione della linea ferroviaria Ostiglia-Grisignano di Zocco (Vicenza). (19620) . . . .	VII	BASILE GUIDO: Sistemazione e ampliamento della stazione di Alcantara (Messina) (2138 <i>già orale</i> ) . . . . . XII
ALBARELLO: Pagamento delle indennità per invalidità di guerra. (19632) .	VII	BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra di De Santa Giovanni Battista. (10013) . . . . . XIII
ALBIZZATI e BERLINGUER: Concessione di biglietti ferroviari statali ai pensionati delle società private esercenti ferrovie. (19807) . . . . .	VIII	BELTRAME: Provvidenze per i pescatori di Marano (Udine). (19046) . . . . . XIII
ALESSANDRINI: Concessioni fatte per il servizio internazionale merci a mezzo autotrasporti. (19655) . . . . .	VIII	BERARDI ed altri: Sui contributi integrativi assegnati agli E. C. A. di Perugia. (19280) . . . . . XIII
ALLIATA DI MONTEREALE: Istituzione di linee nello stretto di Messina per il trasbordo degli automezzi da e per il continente. (19585) . . . . .	IX	BERLINGUER: Sull'esportazione del sughero italiano nei paesi orientali. (18806) . . . . . XIV
ALLIATA DI MONTEREALE: Propoga del collocamento a riposo dei funzionari anziani direttori di grandi archivi dello Stato. (19705) . . . . .	IX	BOGONI: Risultati dell'inchiesta sugli incidenti verificatisi ad Aprila (Latina) durante una conferenza evangelica. (19577) . . . . . XV
AMENDOLA PIETRO: Sul franamento del tratto sovrastante la stazione delle ferrovie dello Stato di Vietri sul Mare (Salerno). (18272) . . . . .	X	BONOMI: Accertamento dei danni prodotti dalle neviccate alle colture agrarie. (19013) . . . . . XVI
ANTONIOZZI: Costruzione di un edificio scolastico a Sanginetto (Cosenza). (18703) . . . . .	XI	BONOMI: Sospensione delle maggiorazioni tariffarie sul trasporto di merci in carri isotermici e refrigeranti in traffico italiano ed internazionale. (19401) . . . . . XVI
ANTONIOZZI: Illuminazione elettrica di San Biase di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (19878) . . . . .	XI	BONOMI ed altri: Sulla imposta fondiaria relativa agli ortaggi anche maturati artificialmente. (19651) . . . . . XVII
ANTONIOZZI: Sugli incidenti che si verificano nel tratto ferroviario Napoli-Reggio Calabria. (18925) . . . . .	XI	BONTADE MARGHERITA: Rivalutazione delle rendite fondiarie in danaro. (19245) . . . . . XVII
AUDISIO: Esonero dal servizio militare di Armano Fausto. (17409) . . . .	XII	BUBBIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Filippini Bartolo. (19473) . . . . . XVIII
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Galliano Paolo. (18222) . . . . .	XII	BUFARDECI e DIAZ LAURA: Sul divieto opposto dal questore di Arezzo all'affissione di 5 pannelli comunisti in occasione della festa dell' <i>Unità</i> . (2190, <i>già orale</i> ) . . . . . XVIII
BARESÌ: Miglioramento economico delle insegnanti pre-elementari e del personale dipendente dall'O.N.A.I.R. . (20101) . . . . .	XII	BUFFONE: Inquadramento dei supplenti giornalieri delle poste e telecomunicazioni. (18354) . . . . . XIX
BARTOLE: Restaurazione della chiesa di Pieve di Trebbio di Guiglia (Modena) (17869) . . . . .	XII	BUFFONE: Istituzione di un istituto magistrale statale a Cetraro (Cosenza). (19671) . . . . . XIX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Sistemazione del torrente Casile interessante i comuni di Longobucco e Cropolati (Cosenza). (19773).	XIX	CASTELLARIN. Riapplicazione delle carte ferroviarie nelle carrozze dei treni. (20044) . . . . .	XXVII
BUFFONE: Aumento degli impiegati della stazione ferroviaria di Reggio Calabria-Lido. (19859) . . . . .	XX	CAVALIERE STEFANO: Sulla sospensione della corresponsione della pensione di guerra a Longo Vincenzo. (17078) . . . . .	XXVII
BUFFONE: Sull'esperimento che devono effettuare i marescialli capi della Guardia di finanza per l'avanzamento di grado. (19980) . . . . .	XX	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mastromatteo Giorgio. (18420) . . . . .	XXVII
BUZZELLI ed altri: Sulle condizioni di vita dei detenuti del penitenziario di Porto Azzurro (Livorno). (19300).	XX	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giusto Sante. (18645) . . . . .	XXVII
CACCIATORE: Riparazione della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Cassano Irpino (Avellino). (16613) . . . . .	XXI	CAVALIERE STEFANO: Sull'esclusione di Foggia dal piano di costruzione di quartieri funzionali. (20003) . . . . .	XXVII
CACCIATORE: Istituzione di una seconda condotta medica a Bagnoli Irpino (Avellino). (17859) . . . . .	XXII	CHIARAMELLO: Sull'esclusione dalle promozioni dei funzionari della direzione generale delle imposte dirette prestanti servizio nella regione siciliana. (20092) . . . . .	XXVIII
CACCIATORE: Sulla sospensione della costruzione dell'edificio scolastico di Polli (Salerno). (18597) . . . . .	XXII	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Sulla costruzione di uno stadio sopra le catacombe di Pretestato, sulla via Appia Antica in Roma. (16197) . . . . .	XXVIII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Salvatore. (18830) . . . . .	XXII	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna in Oratino (Campobasso). (14746) . . . . .	XXVIII
CACCIATORE. Introduzione dell'insegnamento del diritto agrario presso tutte le facoltà di giurisprudenza. (19708).	XXII	COLITTO: Istituzione di un istituto agrario ed economia montana a Campobasso. (17993) . . . . .	XXVIII
CAIATI: Provvidenze per i danni provocati dalle nevicate nella provincia di Brindisi. (19180). . . . .	XXIII	COLITTO: Elezione al Parlamento dei rappresentanti del territorio di Trieste. (18028 e 18402) . . . . .	XXVIII
CALANDRONE GIACOMO ed altri. Costruzione di un nuovo palazzo di giustizia a Caltagirone (Catania) (19253)	XXIII	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto a Cercepiccola (Campobasso). (18071)	XXIX
CALANDRONE GIACOMO e BUFARDECI: Sistemazione della stazione ferroviaria di Santa Maria di Licodia (Catania). (19604) . . . . .	XXIII	COLITTO: Mighoramenti agricoli ad Isola del Giglio (Grosseto). (18275) . . . . .	XXIX
CAMANGI: Concessione dell'acqua della sorgente Caporelle al comune di Guaricino (Frosinone). (17057) . . . . .	XXIV	COLITTO: Estensione della indennità di riserva ai sottufficiali in pensione degli agenti di pubblica sicurezza e della guardia di finanza. (18482) . . . . .	XXIX
CANTALUPO: Sulla costruenda raffineria di petrolio in Arzano (Gaeta). (18281)	XXIV	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Portomaggiore (Ferrara). (18504) . . . . .	XXIX
CAPALOZZA: Sulla pretesa truffa ai danni dello Stato da parte di partigiani della provincia di Pesaro. (19425) . . . . .	XXV	COLITTO: Consegna della casa popolare assegnata a Venditti Agostina. (19000) . . . . .	XXX
CAPALOZZA: Esonero dall'imposta di fabbricazione dello zucchero da destinare alla nutrizione artificiale delle api. (19762) . . . . .	XXVI	COLITTO: Completamento della strada provinciale n. 73 (Campobasso). (19002) . . . . .	XXX
CAPRARA: Sul servizio svolto dal personale di guardia ai passaggi a livello della ferrovia circumvesuviana di Napoli. (19339) . . . . .	XXVI	COLITTO: Provincializzazione della rete stradale di Carinola (Caserta). (19003) . . . . .	XXX
CAPRARA: Sistemazione del piano stradale e dei sottoservizi del tratto Napoli-Torre del Greco. (19549) . . . . .	XXVI	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna e delle fognature in Campodipietra (Campobasso). (19004) . . . . .	XXXI
CASTELLARIN: Sulla costruzione di uno stadio vicino alle catacombe di San Callisto in Roma. (16479) . . . . .	XXVII	COLITTO: Costruzione della strada Tufara (Campobasso) - Castelvetere in Val Fortore (Benevento). (19069) . . . . .	XXXI

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Colle d'Anchise (Campobasso). (19162) . . . . .	XXXI	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gerardo Pezzano. (15094) . . . . .	XXXVII
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento di Castelnuovo a Rocchetta al Volturmo (Campobasso). (19167) . . . . .	XXXI	DE CAPUA: Sull'esclusione di Foggia dal piano di ricostruzione di quartieri funzionali. (20012) . . . . .	XXXVII
COLITTO: Costruzione del terzo tronco della strada congiungente Campodipetra al bivio Riccia (Campobasso). (19168) . . . . .	XXXI	DE COCCI: Concorso per insegnanti elementari in soprannumero. (19825).	XXXVII
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Samprugnano di Roccalbegna (Grosseto). (19171) . . . . .	XXXII	DE COCCI: Provvidenze per gli agricoltori delle Marche danneggiati dal maltempo. (19928) . . . . .	XXXVII
COLITTO: Autorizzazione alla nomina ad ufficiali giudiziari di aiutanti ufficiali giudiziari aventi determinati requisiti. (19199) . . . . .	XXXII	DE COCCI e CERAVOLO: Sospensione dell'applicazione del decreto concernente il nuovo trattamento tariffario per l'uso dei carri frigoriferi. (19217) . . . . .	XXXVIII
COLITTO: Ricostruzione delle opere edilizie distrutte dalla guerra a SanPietro Avellana (Campobasso). (19558) . . . . .	XXXIII	DE FRANCESCO: Modifica dell'attuale sistema di promozione dei magistrati (19579) . . . . .	XXXIX
COLITTO: Funzionamento della seconda ricevitoria postale di Campobasso. (19561) . . . . .	XXXIII	DEGLI OCCHI: Sistemazione della strada Bormio-Passo Gavia-Ponte di Legno (Brescia). (18027) . . . . .	XXXIX
COLITTO: Costruzione della strada Torrente Venna di Giuliano Teatino (Chieti). (19658) . . . . .	XXXIII	DEGLI OCCHI e D'AMORE: Su perquisizioni operate a Napoli in camere di albergo « per ricerche di documenti di interesse fiscale ». (19108). . . . .	XL
COLITTO: Allacciamento al centro di alcune frazioni di Giuliano Teatino (Chieti). (19659) . . . . .	XXXIII	DE LAURO MATERA ANNA e FARALLI: Fissazione dei criteri di valutazione per la promozione dei direttori didattici al grado ispettivo. (19827).	XL
COLITTO: Costruzione del tratto di strada Vallone Grande - bivio Guardialfiera (Campobasso). (19702) . . . . .	XXXIII	DEL VESCOVO: Esonero delle zone del Mezzogiorno danneggiate dalle nevicate dalla soprattassa pro-alluvionati. (19845) . . . . .	XLI
COLITTO: Esenzione dall'addizionale pro Calabria per i contribuenti della provincia di Rovigo. (19722) . . . . .	XXXIII	DE MEO: Provvedimenti per incrementare la lotta contro i parassiti dell'olivo. (19338) . . . . .	XLI
COLITTO: Rateazione del pagamento delle imposte nella provincia di Campobasso. (19723) . . . . .	XXXIV	DE MEO: Estensione del servizio metrico ai contatori elettrici usati per scopi commerciali. (19516) . . . . .	XLI
COLITTO: Costruzione dell'asilo infantile a Carovilli (Campobasso). (20064)	XXXIV	DE MEO: Sistemazione del servizio telefonico a Bisceglie (Bari). (19523) . . . . .	XLII
COLOGNATTI: Sulla instaurazione a Trieste di procedimenti penali a carico di italiani, originati da denunce presentate durante il periodo titino. (20112) . . . . .	XXXIV	DI GIACOMO: Provvedimenti a favore dei contadini che non hanno potuto partecipare per causa di forza maggiore al concorso per ufficiale giudiziario. (19597) . . . . .	XLII
COVELLI: Provvidenze per i danneggiati dalle nevicate in provincia di Salerno. (19197) . . . . .	XXXV	DI GIACOMO: Rateazione del pagamento delle imposte nel Molise. (19599) . . . . .	XLIII
DANIELE: Sulla riconferma a vicepretore presso la pretura di Fasano (Brindisi) dell'avvocato Quinto Mario Custodero. (19505) . . . . .	XXXVI	FAILLA: Sulla riscattabilità del servizio prestato da commesso del registro e delle ipoteche. (19846) . . . . .	XLIII
DAZZI: Ripristino della concessione speciale XII agli italiani residenti nei paesi esteri dell'Europa. (19230).	XXXVI	FERRI: Statizzazione dell'intero corso della scuola parificata di Stia (Arezzo). (19639) . . . . .	XLIV
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mauro Tatoli. (15079) . . . . .	XXXVII	FIorentino e Musotto: Concorso per la redazione del progetto di massima del nuovo aeroporto civile di Palermo. (19466) . . . . .	XLIV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

	PAG.		PAG.
FLOERANINI GISELLA ed altri: Per evitare la soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Novara. (19224) . . . . .	XLIV	INFANTINO ed altri: Sulla soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Trieste. (19885) . . . . .	LI
FODERARO: Provvidenze per il comune di Decollatura (Catanzaro) danneggiato dal maltempo. (19420) . . . . .	XLV	IOZZELLI: Sulla soppressione della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte. (19675) . . . . .	LII
GALLI: Concorso per direttori didattici incaricati. (19672) . . . . .	XLV	JANNELLI: Deviazione della ferrovia Napoli-Battipaglia. (18913) . . . . .	LII
GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico a Guardiabruna di Torrebruna (Chieti). (19788) . . . . .	XLV	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Fortezza Scalas Nicolò. (11031). . . . .	LIII
GASPARI: Costruzione dell'asilo infantile di Paglieta (Chieti). (19789) . . . . .	XLV	LENOCI: Sul richiamo per conto del Ministero dei trasporti di ufficiali dell'esercito in ausiliaria. (19038) . . . . .	LIII
GASPARI: Costruzione della strada San Buono-Palmoli (Chieti). (19830) . . . . .	XLVI	LENZA: Sul commercio di campioni di specialità medicinali a Napoli e a Caserta. (19628) . . . . .	LIII
GASPARI: Completamento dell'edificio scolastico di Torrebruna (Chieti). (19877) . . . . .	XLVI	LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ferri Nicola. (18655) . . . . .	LIV
GASPARI: Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno. (19987) . . . . .	XLVI	LOZZA: Provvidenze per il personale statale non di ruolo che, immesso nei ruoli organici, ha perduto l'anzianità del servizio prestato precedentemente. (17118) . . . . .	LIV
GATTI CAPORASO ELENA e RAFFAELLI: Revoca del licenziamento di Luigi Calvani impiegato presso la società « Larderello ». (39606) . . . . .	XLVI	LOZZA: Numero dei posti rimasti scoperti nei concorsi a cattedre di insegnamento medio banditi nel 1951. (19500) . . . . .	LIV
GAUDIOSO e ANDÒ. Sulla utilizzazione da parte della S. C. A. T. di Catania durante uno sciopero di conducenti non autorizzati. (2457, già orale)	XLVII	LOZZA ed altri: Consolidamento dell'edificio scolastico Torquato Tasso di Roma. (19618) . . . . .	LV
GERACI: Revoca del provvedimento relativo all'aumento delle tariffe dei carri refrigeranti. (19607) . . . . .	XLVII	LOZZA: Sullo svolgimento degli esami per l'abilitazione all'insegnamento negli istituti medi. (19546) . . . . .	LV
GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Caldora Giuseppe. (10348) . . . . .	XLVII	LOZZA e CALANDRONE GIACOMO: Istituzione di una cassa mutualistica per l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano le scuole medie. (19726) . . . . .	LVI
GORRERI e BIGI: Sulla tentata corruzione di componenti la commissione interna nello stabilimento lavorazione vetro bianco di Parma. (19436)	XLVII	LOZZA: Entità dello stanziamento per l'O. N. A. I. R. per gli esercizi 1954-1955 e 1955-56. (20033). . . . .	LVII
GRASSO NICOLOSI ANNA: Opere pubbliche progettate, finanziate, appaltate ed ultimate in provincia di Palermo. (18155) . . . . .	XLIX	LUCIFREDI ed altri: Entità dei danni provocati all'agricoltura dal gelo e dalla neve nelle province liguri. (19105) . . . . .	LVIII
GREZZI: Sullo sfratto di 200 contadini da terreni scorporati dall'ente riforma in San Giuliano (potenza). (2128, già orale) . . . . .	XLIX	MAGLIETTA: Sull'esenzione doganale dei macchinari impiegati per commesse belliche e sul rifiuto della esenzione doganale per il materiale scientifico destinato agli istituti sanitari e scientifici. (19151) . . . . .	LVIII
GREZZI: Sullo sfratto di 200 contadini da terreni scorporati dall'ente riforma in San Giuliano (Potenza). (2137, già orale) . . . . .	L	MAGLIETTA: Sull'esercizio delle tramvie provinciali di Napoli. (19768) . . . . .	LVIII
GRIFONE ed altri: Sul divieto opposto dal questore di Brindisi all'affissione di un manifesto della Alleanza nazionale. (19814) . . . . .	L	MANCINI: Sulla concessione di un finanziamento da parte della Isveimer alla F. I. L. di Cosenza. (17702) . . . . .	LVIII
GUADALUPI e BOGONI: Costruzione della strada Circum Marpiccolo (Taranto). (18442) . . . . .	LI	MANCINI: Sugli scrutini trimestrali. (19795) . . . . .	LIX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

	PAG.		PAG.
MANIERA e MASSOLA: Entità dei danni arrecati dal maltempo all'agricoltura marchigiana. (19957) . . . . .	LX	PIERACCINI: Sulla mancata corrispondenza dell'aumento sulle pensioni degli ex operai dei monopoli di Stato. (20126) . . . . .	LXVI
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Martignani Giovanni. (18317) . . . . .	LX	PINO: Istituzione di apposite linee attraverso lo stretto di Messina per il trasbordo degli automezzi da e per il continente. (20045) . . . . .	LXVII
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bacci Antonio. (18813) . . . . .	LX	PINO: Sistemazione del personale delle navi traghetto di Messina. (20046). . . . .	LXVII
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Degli Esposti Rita. (18814) . . . . .	LX	PIRASTU: Lavori pubblici in alcuni comuni della provincia di Cagliari. (18841) . . . . .	LXVIII
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Stannuovo Polacco Osvaldo. (18851) . . . . .	LX	PIRASTU: Costruzione dell'acquedotto consorziale interessante alcuni comuni della provincia di Nuoro. (19027) . . . . .	LXVIII
MARABINI: Liquidazione dei danni di guerra a Totti Ferruccio. (19427). . . . .	LX	PIRASTU: Sistemazione del tronco stradale Baunei-Dorgali. (Nuoro). (19601) . . . . .	LXIX
MARANGONE: Sulla costruzione di uno stadio sopra le catacombe di San Callisto in Roma. (16262) . . . . .	LXI	PIRASTU: Sul comportamento del commissario di pubblica sicurezza di Orune (Nuoro) nei confronti di una riunione di donne comuniste. (19865) . . . . .	LXIX
MARZOTTO: Sulla soppressione delle commissioni mediche per le pensioni di guerra di Padova e Venezia. (19667). . . . .	LXI	POLANO: Provvidenze per i maestri elementari combattenti reduci. (19955) . . . . .	LXIX
MESSINETTI: Sulla recente epidemia di tifo di San Pietro a Maida (Catanzaro). (19513) . . . . .	LXI	POLANO ed altri: Statizzazione delle ferrovie meridionali sarde. (19886). . . . .	LXX
MICELI: Sul mancato inizio di istruttorie e di procedimento penale a carico del sindaco di Tropea (Catanzaro). (18444) . . . . .	LXII	PRIORE: Provvidenze per i maestri elementari combattenti reduci fuori ruolo. (19905) . . . . .	LXX
MICELI: Sulla costruzione della strada di bonifica Calabrò di Mileto - località « Pigna » (Catanzaro). (19076) . . . . .	LXII	RAFFAELLI: Esclusione dei C. R. A. L. dall'accertamento del reddito di ricchezza mobile e dell'I. G. E. (19638). . . . .	LXXI
MICELI: Sull'esclusione di Tedesco Gerardo dal corpo delle guardie di finanza. (19322) . . . . .	LXIII	RAFFAELLI: Numero ed estensione delle autolinee passate alla competenza dei comuni. (19868) . . . . .	LXXI
MICELI: Sui criteri di distribuzione dei generi alimentari offerti dalla P.O.A. alle famiglie bisognose di Umbriatico (Catanzaro). (19381) . . . . .	LXIII	REALI e PAJETTA GIULIANO: Concessione del sussidio ai mezzadri che lavoravano nei terreni espropriati per la costruzione dell'aeroporto di Rimini. (19029) . . . . .	LXXI
MICELI: Provvidenze per l'epidemia di tifo a San Pietro a Maida (Catanzaro). (19539) . . . . .	LXIV	RICCIO: Corresponsione ai presidi incaricati del compenso mensile corrisposto ai presidi effettivi. (19499). . . . .	LXXII
MINASI: Rimborso da parte dell'I.N.P.S. di Reggio Calabria dei contributi di assicurazione invalidità e vecchiaia versati dal personale dell'amministrazione ferroviaria. (19613) . . . . .	LXV	RIVA: Revoca della soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia. (19465) . . . . .	LXXII
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ravelli Battista. (8214) . . . . .	LXV	ROMUALDI e DE MARZIO: Su una manifestazione organizzata dal circolo universitario di Perugia e autorizzata dalla polizia locale. (19716) . . . . .	LXXIII
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Alberti Mario. (8457) . . . . .	LXVI	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Forestan Marco. (18720) . . . . .	LXXIII
ORTONA: Su abusi di potere da parte delle guardie giurate della provincia di Vercelli. (18406) . . . . .	LXVI	ROSINI: Sulla corresponsione a Cristoforo Bullo del diritto esclusivo di pesca sulla « Valle Lanzoni » nella laguna di Venezia. (19423) . . . . .	LXXIII
PAGLIUCA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Spadola Gerardo. (15574) . . . . .	LXVI	ROSINI: Sulla soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Padova. (19441) . . . . .	LXXIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

	PAG.		PAG.
RUBINO: Approvvigionamento idrico di due villaggi di Massicelle di Montano Antilia (Salerno). (19893) . . . . .	LXXIV	SILVESTRI: Statizzazione dell'Istituto magistrale di Sora (Frosinone). (19910) . . . . .	LXXXII
SAMMARTINO: Definizione della pratica di pensione all'infortunata civile Faiola Assunta. (11024) . . . . .	LXXIV	SPADAZZI: Sulle informazioni riguardanti le condizioni economiche di Beldi Domenico per la concessione della pensione di guerra. (18048) . . . . .	LXXXII
SANSONE: Sulla morte della trapezista Jacqueline Renat. (2192, già orale). . . . .	LXXIV	SPADAZZI: Sul servizio postale a Monticchio Bagni (Potenza). (18613) . . . . .	LXXXIII
SANSONE: Sul diniego di concessione a partiti politici di locali nel palazzo degli uffici di Casoria (Napoli). (2197, già orale) . . . . .	LXXV	SPADAZZI: Costruzione di un asilo infantile a Bernalda (Matera). (18952). . . . .	LXXXIII
SANZO: Costruzione della strada di bonifica Piana di Caruso (Corigliano)-Trentacoste-Giamberga (Altopiano Silano). (19923) . . . . .	LXXVI	SPADAZZI: Sulla situazione della pretura di Ferrandina (Matera). (18983) . . . . .	LXXXIV
SCAPPINI: Sull'esclusione del Genio civile dalla concessione della progettazione e della esecuzione di lavori pubblici. (15233) . . . . .	LXXVI	SPADAZZI: Costruzione del macello, delle fognature e sistemazione delle strade interne di Melfi (Potenza). (19009) . . . . .	LXXXV
SCHIRO: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Messina danneggiati dal maltempo. (19375) . . . . .	LXXVII	SPADAZZI: Sulla pericolosità degli ambienti delle scuole elementari di Acerenza (Potenza). (19010) . . . . .	LXXXV
SCHIRO: Sull'erogazione dei fondi di soccorso invernale a Rodi-Milici (Messina). (19382) . . . . .	LXXVII	SPADAZZI: Sul trasferimento della scuola elementare di Stagliozza di Avigliano (Potenza). (19529) . . . . .	LXXXVI
SCIAUDONE e MUSCARIELLO: Sulla valutazione dei « motivi di famiglia » nei trasferimenti degli insegnanti elementari. (19555) . . . . .	LXXVIII	SPADAZZI: Costruzione di un edificio scolastico a Latronico (Potenza). (19744) . . . . .	LXXXVI
SCIORILLI BORRELLI: Trattamento economico degli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute. (19806) . . . . .	LXXVIII	SPADAZZI: Sulla sospensione del servizio automobilistico di allacciamento di alcuni comuni della provincia di Potenza con la stazione ferroviaria. (19754) . . . . .	LXXXVI
SCOTTI ALESSANDRO: Provvedimenti per gli abitanti di Bertodosca-Grumel, Rosone di Locana Canavese (Torino) allontanati dalle loro abitazioni per un movimento franso. (19008) . . . . .	LXXIX	SPADAZZI: Elettificazione del tratto di linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino Codola. (20006). . . . .	LXXXVII
SECRETO: Estensione ai dipendenti degli enti locali delle disposizioni sull'esodo volontario. (19631) . . . . .	LXXIX	SPAMPANATO: Provvidenze per Gallo Matese (Caserta) gravemente danneggiato dalle avversità atmosferiche. (19299) . . . . .	LXXXVII
SEMERARO GABRIELE: Sulla tassabilità dei redditi agrari derivanti dalla manipolazione dei prodotti dei propri fondi. (18446) . . . . .	LXXIX	SPAMPANATO: Revoca della soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta. (19301). . . . .	LXXXVIII
SEMERARO SANTO: Armamento del piroscafo <i>Ardimentoso</i> dei fratelli Barretta da Brindisi. (19402) . . . . .	LXXX	SPAMPANATO: Pagamento del credito militare all'ex prigioniero di guerra Marzano Luigi. (19311) . . . . .	LXXXIX
SENSI: Approvazione del progetto relativo all'ospedale di Castrovillari (Cosenza). (19289) . . . . .	LXXX	SPAMPANATO: Potenziamento del servizio telefonico di Caserta. (19435). . . . .	LXXXIX
SENSI: Trasferimento dell'abitato di Farneta di Castroregio (Cosenza). (19590) . . . . .	LXXXI	SPAMPANATO: Revoca del divieto di accesso al pubblico al parco della reggia di Caserta per il raduno popolare indetto dall'E. N. A. L. (19911) . . . . .	LXXXIX
SILVESTRI: Trasferimento in sede più adeguata di alcune classi delle scuole elementari dello scalo ferroviario di Frosinone. (19276) . . . . .	LXXXI	SPONZIELLO e ANGIOY: Revoca dell'aumento delle tariffe di trasporto per merci su carri frigoriferi. (19582) . . . . .	XCI
SILVESTRI: Ripristino del doppio binario sul tratto Ceprano-Sparanise della linea ferroviaria Roma-Napoli via Cassino. (19887) . . . . .	LXXXII	STORCHI ed altri: Sulla soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra della provincia di Padova. (19149) . . . . .	XCI
		TAROZZI ed altri: Sul rifiuto dell'offerta soccorso del C. A. I. alle popolazioni del centro-meridione colpite dalle eccezionali nevicate. (19609) . . . . .	XCI

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

	PAG.
TRABUCCHI: Inclusione dell'Umbria montana nelle zone che beneficiano della Cassa per il Mezzogiorno. (19758) . . . . .	XCH
TRABUCCHI: Sulla valutazione dei titoli nei concorsi a posti di sanitari nei comuni e nelle province. (19759)	XCH
TRABUCCHI: Installazione di asciugagamani di carta nei lavandini dei treni. (19756) . . . . .	XCHH
TRABUCCHI: Installazione del servizio di aria condizionata sul rapido di lusso Milano-Napoli. (19757). . . .	XCIV
TROISI: Riconoscimento giuridico e finanziamento delle Associazioni pro Loco. (18631) . . . . .	XCv
TROISI: Sull'esclusione di Foggia dal piano di costruzione di quartieri residenziali. (20016) . . . . .	XCv
VILLABRUNA: Sulla probabile nomina a professore ordinario del dottor Alberto Chiurco, assistente presso la facoltà di medicina all'università di Siena. (19764) . . . . .	XCvI
VIOLA: Sull'archiviazione dei reati denunciati dall'avvocato Benedetto Luisini. (18044) . . . . .	XCvIII
VISCHIA: Revoca del trasferimento delle attribuzioni della commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia a quella di Ancona (18991) .	XCvIII

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quanto ci sia di vero nella notizia apparsa sul *Corriere della Sera* del 28 febbraio 1956, secondo la quale, per disposizione dell'ingegnere Di Raimondo, direttore generale delle ferrovie, sarebbe soppressa perché deficitaria la linea Ostiglia-Grisignano di Zocco (Vicenza).

L'interrogante dubita seriamente della veridicità del passivo lamentato, ma soprattutto si rende interprete degli interessi delle città di Cologna Veneta e di Legnago che verrebbero seriamente danneggiate se avesse luogo la ventilata soppressione. Cologna Veneta, che usufruisce anche attualmente di comunicazioni scadenti col capoluogo di provincia e con Padova e Vicenza verrebbe ancor più isolata, assieme alle altre località toccate dalla linea, dai centri più vitali del traffico e degli affari. (19620).

RISPOSTA. — La necessità di sopprimere il servizio ferroviario sul alcune linee fortemente passive è dovuta al sensibile *deficit* delle ferrovie dello Stato che impone rigorose economie.

Ciò premesso, per quanto riguarda la linea Ostiglia-Grisignano di Zocco, devo far presente che, secondo i dati in possesso dell'amministrazione ferroviaria, risulta che detta linea ha una passività annua prossima a 115 milioni, su un percorso di soli 67 chilometri.

Comunque si assicura l'onorevole interrogante che la linea in parola non è per ora compresa tra quelle che debbono essere esaminate ai fini della soppressione dei servizi ferroviari, dovendosi prima prendere in considerazione numerose altre linee aventi una maggiore passività chilometrica.

*Il Ministro:* ANGELINI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando intende dare disposizioni di pagamento delle indennità per invalidità di guerra i cui decreti concessivi siano stati emanati da gran tempo. (19632).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge non consentono il cumulo del trattamento pensionistico di guerra con i soccorsi giornalieri e gli assegni militari, corrisposti dai comuni e dai distretti agli invalidi di guerra o alle loro famiglie, nelle more della liquidazione del trattamento stesso.

In effetti i soccorsi giornalieri e gli assegni militari, così corrisposti, costituiscono una anticipazione della pensione e per tale evidente motivo debbono essere recuperati sulla pensione o sull'assegno di guerra spettanti.

Il decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1945, n. 198, che ha disciplinato la materia del pagamento degli arretrati di pensione, con l'articolo 3, stabilisce quanto segue: per gli assegni una volta tanto concessi ai sensi degli articoli 13 e 16 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, verrà dato corso al relativo mandato di pagamento solo quando risulti che gli enti militari ed i comuni non sono in grado di fornire gli elementi necessari per effettuare le corrispondenti trattenute.

In tal caso il pagamento è subordinato al rilascio da parte dell'interessato della dichiarazione in carta libera a firma accertata da cui risultino le somme eventualmente percepite per gli assegni militari e soccorsi giornalieri.

È da porre in rilievo che, spesse volte, l'ammontare dei soccorsi e degli assegni raggiunge entità notevoli e, per altro, non è infrequente il caso in cui le somme da recuperare superino lo stesso ammontare della indennità, tanto vero che questa deve essere

totalmente incamerata per il parziale scomputo dei debiti da recuperare.

Per risolvere sollecitamente particolari situazioni, sono intervenuti, sin dal decorso anno, accordi con la Corte dei conti affinché la registrazione dei decreti di conferimento delle indennità *una tantum* sia effettuata, a prescindere dalla procedura di accertamento di eventuali debiti, in tutti i casi in cui la decorrenza dell'assegno sia posteriore al congedo degli ex militari invalidi. Ciò ha consentito un più rapido svolgimento delle pratiche del genere.

Questo Sottosegretariato, compreso della necessità che i beneficiari già in possesso del decreto di concessione delle indennità realizzino nel più breve termine i loro crediti, ha allo studio un sistema di meccanizzazione del lavoro che permetterà alla ragioneria centrale della direzione generale di smaltire il maggior numero di pratiche possibili.

D'altra parte, col potenziamento del personale addetto alla liquidazione delle indennità in parola, provvedimento che è stato già adottato, è da presumere che, quanto prima, tutto il lavoro di cui trattasi sarà portato alla normalità.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ALBIZZATI E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover accordare anche ai pensionati delle società private esercenti ferrovie il diritto alla concessione di biglietti delle ferrovie dello Stato, di cui usufruiscono già i dipendenti in servizio delle dette società, a titolo di reciprocità per analoga concessione accordata alle società private. (19807).

RISPOSTA. — Gli accordi per lo scambio di facilitazioni di viaggio fra le ferrovie dello Stato e le amministrazioni nazionali di trasporto in concessione vengono istituiti o rinnovati annualmente dalle ferrovie dello Stato non con tutte le società, ma soltanto con quelle con le quali lo scambio stesso si renda opportuno nell'interesse delle ferrovie dello Stato, e ciò in applicazione della vigente legge sulle concessioni di viaggio.

Tale interesse delle ferrovie dello Stato non può non concretarsi se non nei confronti del personale in attività di servizio, per le prestazioni che ad esso può richiedere l'amministrazione ferroviaria.

Correlativamente gli scambi non possono prevedere facilitazioni per il personale in pensione delle società stesse.

Non si ritiene d'altra parte di proporre una modifica alla recente legge sulle concessioni di viaggio in modo da estendere gli accordi di scambio anche al personale non più in servizio attivo, in quanto tale estensione porterebbe un forte onere per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, non compatibile con le attuali condizioni di bilancio.

*Il Ministro: ANGELINI.*

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali concessioni siano state fatte per il servizio internazionale merci a mezzo autotrasporti; se risponde a verità che le ditte estere siano state autorizzate al servizio di collettame verso l'Italia ed infine se non ritenga dannose agli interessi del paese tali concessioni, non assistite da trattamento di reciprocità e, comunque, in concorrenza con i servizi delle ferrovie dello Stato. (19655).

RISPOSTA. — Le temporanee importazioni in Italia di autoveicoli stranieri carichi di merci vengono autorizzate mediante nullavista rilasciato da questo Ministero (per più viaggi e per un periodo massimo di tre mesi) o dai suoi uffici periferici (per viaggi singoli) a condizione che i veicoli siano immatricolati in Stati praticanti a titolo di reciprocità analogo trattamento ai trasportatori italiani.

Gli autoveicoli stranieri importati temporaneamente debbono entrare nel territorio nazionale carichi di merci ed uscire vuoti. È prevista tuttavia una particolare autorizzazione per l'uscita con carico di merci, in uno o più viaggi determinati, autorizzazione da rilasciare esclusivamente a ditte appartenenti a paesi che analoga possibilità ammettano in favore dei trasportatori italiani.

Richieste per effettuare trasporti con carichi di ritorno a carattere continuativo possono essere prese in considerazione solo se il traffico venga ripartito con ditte autotrasportatrici italiane.

Salvo in casi giustificati da eccezionali necessità di carattere tecnico-economico, non è ammessa la temporanea importazione di autoveicoli stranieri destinati ad entrare vuoti nel territorio nazionale per uscirne con carico di merci.

Particolari disposizioni, in via sperimentale, vigono per i trasporti su strada da e per la Svizzera, l'Olanda e la Francia a seguito di intervenuti accordi diretti a carattere provvisorio.

Gli autocarri e rimorchi svizzeri ed olandesi possono liberamente entrare in Italia, ed



uscirne, carichi o vuoti, senza alcuna autorizzazione, in quanto la stessa facoltà è riconosciuta per la circolazione degli autoveicoli italiani in Svizzera ed Olanda.

Con la Francia è stato concordato il regime seguente:

a) entrata libera, senza alcuna autorizzazione, dei veicoli di ciascun paese nella zona di frontiera dell'altro paese, intendendosi come zona di frontiera una fascia della profondità di 10 chilometri dalla linea di confine;

b) rilascio, senza limitazioni, di nulla osta alla temporanea importazione dei veicoli di ciascun paese entro zone delimitate in Italia dalla linea ideale Milano-La Spezia ed in Francia dalla Valle del Rodano;

c) per i trasporti oltre le zone sopra indicate valgono le norme di carattere generale vigenti in ciascuno dei due paesi.

Faccio infine presente che il volume complessivo del traffico merci internazionale smaltito con mezzi su strada non è di tale entità da costituire una dannosa concorrenza per i servizi delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**ALLIATA DI MONTEREALE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire apposite linee nello stretto di Messina, esclusivamente riservate al trasbordo dei mezzi a motore da e per il continente, anche con mezzi natanti diversi dal classico tipo delle navi traghetto, in modo da poter attraccare eventualmente fuori delle invasature, o, quanto meno, autorizzare allo scopo enti o privati, sia per la costruzione dei mezzi, che per l'esercizio tra il porto e la riviera di Messina e la costa calabrese, soprattutto in considerazione del sempre maggiore incremento del movimento commerciale e turistico in quell'importante transito, di interesse anche internazionale, che ne verrebbe conseguentemente snellito ed incoraggiato. (19585).

**RISPOSTA.** — Attualmente con le navi traghetto delle ferrovie dello Stato è possibile trasbordare giornalmente attraverso lo stretto di Messina circa 450 autovetture complessivamente nei due sensi, con partenze quasi ogni 40 minuti da ciascun capolinea, mentre il traffico medio è stato nel 1955 inferiore a 200 autovetture giornaliere.

Nessuna formalità è richiesta agli utenti salvo l'acquisto di uno scontrino come per qualsiasi spedizione di un bagaglio; né ri-

sulta vi siano state richieste di traghetto-mento insodisfatte.

Posso tuttavia assicurare che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già preso in considerazione la possibilità di effettuare corse esclusivamente dedicate al traghetto degli automezzi, in modo da soddisfare tutte le future richieste comunque crescenti, il che potrà farsi sia con le ordinarie navi traghetto ferroviarie, sia con navi speciali. A tale scopo gli enti interessati sono stati invitati a fornire gli elementi di valutazione del traffico futuro (al fine di determinare il tipo di navi maggiormente adatte a questo particolare servizio), di indicare i punti di approdo più idonei in relazione alla rete stradale del retroterra ed alle aree disponibili per gli automezzi in sosta.

In sostanza il problema proposto è ben presente all'amministrazione e negli studi in corso è tenuta in particolare evidenza la soluzione prospettata dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**ALLIATA DI MONTEREALE.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, in deroga alle disposizioni di ordine generale, non ritengano di prorogare fino al 70° anno di età il collocamento a riposo dei pochi funzionari anziani, direttori di grandi archivi, allo scopo di evitare un improvviso vuoto, non facilmente subito colmabile, nella importante direzione tecnica e scientifica di detti istituti.

Ciò, anche in accoglimento dei voti espressi nel recente congresso nazionale archivistico di Udine, con richiamo al disegno di legge del 20 novembre 1954, n. 511, presentato dai senatori Cingolani, Riccio, Elia e Ciasca, alla Commissione interna del Senato. (19705).

**RISPOSTA.** — I provvedimenti di collocamento a riposo di alcuni dei più anziani dipendenti dell'amministrazione degli archivi di Stato, sono stati adottati in conformità di quanto già disposto senza eccezioni, nei confronti di ogni categoria di personale dipendente dallo Stato, in ottemperanza ad una precisa direttiva di Governo.

I funzionari, impiegati e subalterni collocati a riposo avevano superato, e nella maggioranza già da qualche anno, entrambi i vigenti limiti massimi di età e di servizio.

In occasione del congresso nazionale archivistico di Udine non fu formulato alcun voto pel mantenimento in servizio dei predetti, ma

fu soltanto manifestata, per iniziativa di interessati, una generica aspirazione alla proroga a 70 anni del limite di età per il collocamento a riposo, in sede di emanazione dei provvedimenti in dipendenza della legge delega. Né alcun effetto poteva avere il disegno di legge del 20 novembre 1954, n. 811, presentato alla competente Commissione del Senato dai senatori Cingolani, Riccio, Elia e Ciasca, in quanto non ancora approvato.

Per quanto riguarda le temute conseguenze derivanti dalla cessazione dal servizio dei predetti funzionari direttori di grandi archivi, si assicura che l'amministrazione ha provveduto e provvederà alle esigenze degli istituti con il personale attualmente disponibile ed attraverso l'espletamento dei concorsi per l'assunzione in carriera e per il conferimento di numerose direzioni di archivio di Stato e soprintendenze archivistiche.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno. PUGLIESE.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere:

a) se sono state accertate le eventuali responsabilità da parte degli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno ovvero della ditta Grassetto in ordine al franamento del tratto sovrastante la stazione delle ferrovie dello Stato di Vietri sul Mare (Salerno), della costruenda autostrada Pompei-Salerno,

b) e se, a seguito del frequente rinnovarsi delle frane lungo la linea ferroviaria Cava-Salerno, ovvero nella zona circostante, con ripetute interruzioni del traffico dirottato con enormi ritardi sulla linea Nocera Inferiore-Codola-Mercato San Severino-Salerno al fine di assicurare la doverosa incolumità ai viaggiatori oggi in stato di permanente pericolo lungo la strada Cava-Salerno e al fine, contemporaneamente, di impedire che le comunicazioni ferroviarie tra il sud e il nord del paese rischino continuamente di essere più lente, difficoltose e disagiati, non si ritenga necessario:

1°) provvedere a deviare la Cava-Salerno all'interno, lasciando fuori la montagna costiera troppo franosa e il tenimento di Vietri sul Mare, mediante un nuovo tracciato che collegherebbe Cava a Salerno attraverso il tenimento del comune di Pelizzano;

2°) provvedere a realizzare la nuova linea ferroviaria Eboli-Calitri, linea sulla quale potrebbe sfogare con grande risparmio

di tempo buona parte del traffico della Calabria e Sicilia verso la Valle Padana e che potrebbe sempre benissimo fungere per ogni straordinaria occorrenza da linea sussidiaria della linea che segue la litorale tirrenica. (18272).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.

Circa l'accertamento di eventuali responsabilità in ordine al franamento del tratto sovrastante la stazione ferroviaria di Vietri sul Mare della costruenda autostrada Pompei-Salerno, si fa presente che nella zona nella quale si è manifestata la frana si è verificato un imprevedibile dissesto geologico.

Le pendici del monte sono quasi ovunque costituite da una ossatura rocciosa rivestita da un tenue strato di terra vegetale con sovrastante bosco ceduo. Nel tratto in corrispondenza alla stazione di Vietri, a monte della ferrovia, in una conca naturale a coltura agraria, sulla roccia è poggiato uno strato di qualche metro di terreno ad impasto argilloso, il quale, a causa di sopravvenute formazioni d'acqua di lontana provenienza, ha inavvertitamente modificato la propria consistenza sino a plasticizzarsi e a determinare un piano di scorrimento, il cui effetto è stata la anzidetta frana che deve pertanto ascrivere a cause di imprevedibile forza maggiore.

Circa la proposta di deviare all'interno la tratta Cava-Salerno, si informa che lungo la tratta stessa, da parte delle ferrovie dello Stato, sono in avanzato corso di attuazione provvedimenti (opere di sistemazione e di consolidamento delle falde montane con adatte piantagioni, regolazioni di livelli, raccolta delle acque e costruzione di opere d'arte) diretti a porre nelle migliori condizioni di sicurezza le comunicazioni ferroviarie fra il nord e il sud, per cui il Ministero dei trasporti ritiene che sia da considerare ingiustificata la creazione di una deviazione della linea Cava-Salerno con spese ingentissime dell'ordine di qualche miliardo di lire.

Per altro, si fa presente che la commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie ha iscritto fra le opere più urgenti la costruzione della nuova ferrovia Napoli-Casoria-Somma Vesuviana-Palma San Gennaro-Salerno, del raccordo della medesima con la stazione esistente di Nocera Inferiore e la realizzazione dell'allacciamento Palma San Gennaro-Avellino.

Quanto alla nuova linea Eboli-Calitri, l'anzidetta commissione, pur avendone riconosciuta l'utilità specialmente quale collega-

mento con la Calabria, ha, però, ritenuto che la realizzazione di tale opera, di interesse interregionale, possa essere rimandata rispetto ad altre di più impellente necessità e perciò ha iscritto la Eboli-Calitri tra le nuove ferrovie da costruirsi in un secondo tempo.

Il Ministero dei lavori pubblici, per mancanza di fondi, non ha potuto ancora eseguire i rilievi del terreno per lo studio del progetto della nuova linea Napoli-Salerno, ma ha dato assicurazione che, appena sarà possibile reperire tali fondi, non mancherà di provvedere allo studio del progetto di detta ferrovia, in attesa che il dicastero del tesoro metta a disposizione le somme occorrenti per la costruzione della nuova importante opera.

*Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:*  
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano inserire nel programma del corrente esercizio la concessione dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, per la costruzione dell'edificio scolastico di Sanginetto (Cosenza) con numero dieci aule per l'importo di lire 20 milioni circa.

L'interrogante, nel ricordare l'urgente indilazionabile necessità di provvedere al più presso alla esecuzione di tale opera, sollecita provvedimenti positivi. (18703).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Sanginetto intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione di un edificio scolastico, sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto sia e per sollecitare la pratica relativa all'impianto della illuminazione elettrica nella popolosa frazione San Biase del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (19878).

RISPOSTA. — In favore del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) è stato promesso il contributo statale sulla somma di lire

12.500.000 prevista per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione San Biase e nella località Marina.

Il relativo progetto dell'opera è stato restituito all'Ufficio del genio civile di Cosenza essendosi rilevate delle discordanze negli atti e mancando della necessaria delibera comunale.

Non appena tali atti saranno restituiti questo Ministero provvederà all'emissione del decreto di concessione del promesso contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro:* ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a loro conoscenza il ripetersi di interruzioni, frane, guasti, incidenti, sempre più frequenti sul tratto ferroviario Napoli-Reggio Calabria, e per sapere in che maniera intendano intervenire per evitare tali incresciosi e dannosi inconvenienti, che rendono pericoloso, per la vita dei viaggiatori, fruire di tale unico mezzo di trasporto. (18925).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, pur svolgendosi in parte in terreni accidentati e di natura franosa, si trova tuttavia in soddisfacenti condizioni di stabilità, tali da far ritenere non giustificate le preoccupazioni per la sicurezza dei viaggiatori.

Nei punti della linea particolarmente soggetti a frane sono stati adottati, o sono in corso di attuazione da parte delle ferrovie dello Stato, tutti i necessari provvedimenti atti a migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione dei treni.

In particolare, nel tratto fra Cava dei Tirreni e Salerno, nel quale, a seguito dell'eccezionale alluvione dell'ottobre 1954, ebbero a determinarsi situazioni con carattere di instabilità, sono in avanzato corso di svolgimento, da parte delle ferrovie dello Stato, i lavori di consolidamento e le opere necessarie per prevenire il ripetersi di danni od interruzioni.

Inoltre, con il completamento dei lavori in corso per il raddoppio e la rettifica dei tratti di linea fra Battipaglia e Vallo della Lucania, fra Sapri e Praja e fra Nicotera e Villa San Giovanni, e con gli altri importanti lavori di potenziamento in corso di esecuzione, la linea litoranea tirrenica sarà resa ancora più efficiente per assicurare sempre meglio le comunicazioni ferroviarie fra il nord ed il sud.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda sollecitare presso la direzione generale leva sottufficiali e truppa, l'accoglimento dell'istanza inoltrata il 21 novembre 1955 dalla signora De Agostini Elsa vedova Armano, residente in Alessandria, via Monte Grappa, n. 10, tendente ad ottenere per il proprio figlio Armano Fausto, classe 1930, l'esonero dal servizio militare.

Questi, laureando studente universitario, dopo la morte del padre avvenuta il 13 ottobre 1955, in qualità di figlio unico dovrà provvedere alle necessità della famiglia. (17409).

RISPOSTA. — Su parere dell'apposita commissione consultiva, il ricorso prodotto dalla signora De Agostini Elsa, avverso la negata ammissione a congedo anticipato del figlio Armano Fausto, è stato accolto.

Di ciò si è provveduto a dare comunicazione all'interessata tramite le competenti autorità locali.

*Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.*

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sulla pratica del signor Galliano Paolo fu Giovanni residente a Visone (Alessandria) che in data 9 ottobre 1952 fece domanda di aggravamento per la pensione che percepisce con libretto portante il n. 5020571 di iscrizione (posizione n. 3020842). (18222).

RISPOSTA. — In relazione alla domanda di aggravamento inoltrata in data 9 ottobre 1952, lo stesso venne sottoposto agli accertamenti di rito e proposto per la terza categoria di pensione che venne liquidata a decorrere dal 1° novembre 1952.

Il ruolo di variazione n. 3020842 è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Alessandria con elenco del 19 aprile 1955, n. 169.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

BARESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il ritardato accoglimento delle richieste di miglioramento economico avanzate dalle insegnanti preelementari e dal rimanente personale dipendente dall'O.N.A.I.R. abbia provocato un ampio malcontento, e se non ritenga di dare assicurazione che sarà rapidamente sollecitata la concessione del previsto aumento del contributo governativo per mettere detto istituto nella possibilità di attuare i divisati miglioramenti economici a favore del menzionato personale. (20101).

RISPOSTA. — Questa Presidenza è al corrente della situazione dei dipendenti dell'O. N.A.I.R. e che, anche allo scopo di migliorare il loro trattamento economico, è in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge che sarà prossimamente sottoposto al Consiglio dei ministri e col quale si provvede ad una congrua elevazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera.

*Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.*

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la competente soprintendenza di Bologna abbia tempestivamente relazionato circa le sopravvenute gravissime condizioni di stabilità della chiesa di Pieve di Trebbio in comune di Guiglia (Modena), monumento nazionale risalente ad epoca matildica, e quali urgenti provvedimenti siano stati adottati. (17869).

RISPOSTA. — Sono state concesse le seguenti somme per la esecuzione dei restauri riguardanti la chiesa di Pieve di Trebbio:

a) danni di guerra, capitolo 267, lire 400 mila per lavori inerenti alle coperture;

b) manutenzione ordinaria, capitolo 222, lire 1 milione, come da perizia approvata con decreto ministeriale 20 gennaio 1955, n. 18009.

Tali somme sono state utilizzate per la sistemazione delle sole coperture che erano in gran parte in stato di imminente crollo.

In seguito a speciale sopralluogo di funzionari della soprintendenza ai monumenti dell'Emilia a Pieve di Trebbio, insieme con un funzionario del Genio civile di Modena, si è provveduto alla redazione di una perizia per il restauro e consolidamento integrali della chiesa, la perizia è stata recentemente approvata dalla detta soprintendenza e pertanto è da ritenere che il Provveditorato alle opere pubbliche possa al più presto provvedere ai relativi finanziamenti.

*Il Ministro. ROSSI.*

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga urgente iniziare i lavori della stazione di Alcantara della ferrovia Giardini-Taormina-Francavilla-Randazzo e di predisporre l'armamento della linea che tanto benessere economico apporterà alle provincie di Messina, Catania ed Enna. (2138, già orale).

RISPOSTA. — Il progetto per i lavori di sistemazione e di ampliamento della stazione di Alcantara della ferrovia Alcantara-Randazzo è stato recentemente inviato, per il pre-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

scritto parere, al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Soltanto dopo tale parere si potrà provvedere alla concessione dei lavori medesimi.

Per quanto riguarda invece l'armamento e gli impianti fissi della linea Alcantara-Randazzo, è stato già firmato in data 22 novembre 1955 l'atto di concessione all'industria privata ed è in corso il relativo decreto di approvazione.

*Il Ministro:* ANGELINI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli in ordine alla pratica di pensione del partigiano all'estero De Santa Giovanni Battista fu Giobatta, classe 1907, posizione 1347393. (10013).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi a Marano (Udine) in conseguenza della rigida temperatura di questi giorni che ha provocato il totale congelamento della laguna omonima ed in conseguenza impedito alla popolazione di esercitare la pesca che è uno dei maggiori cespiti di quel comune, determinando un danno contingente ai pescatori, ai rivenditori ambulanti di pesce ed in genere all'economia di quelle popolazioni, e un danno permanente dovuto alla distruzione o alla emigrazione del patrimonio ittico.

Chiede inoltre quali provvedimenti il ministro abbia deciso di prendere o di sollecitare da altri dicasteri per andare incontro ai più urgenti bisogni di una popolazione che è già fra le più misere del Friuli. (19046).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di alleviare le condizioni di disagio in cui sono venuti a trovarsi i pescatori della laguna di Marano a seguito del congelamento delle acque della laguna, provvederà a venire incontro alle necessità di detti lavoratori, i quali esercitano la pesca promiscuamente in acque interne e in mare, mediante forniture di attrezzature da pesca, che sanno effettuate per il tramite della Fondazione assistenza e rifornimenti pesca.

Per quanto concerne la distruzione del patrimonio ittico, si fa presente che, come è noto, a decorrere dal 1° gennaio 1956, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del

Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi di questo Ministero, la competenza in merito ai ripopolamenti ittici nelle acque interne è demandata alle amministrazioni provinciali interessate.

Tuttavia, questo Ministero non mancherà, al momento opportuno, di affiancare, attraverso i propri organi periferici, l'amministrazione provinciale di Udine perché siano intensificate al massimo le semine di avannotti nella laguna di Marano.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha stanziato, per l'assistenza ai lavoratori della piccola pesca danneggiati dalle gelate, la somma di lire 63 milioni.

*Il Ministro:* COLOMBO.

BERARDI, FORA E ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere i criteri suggeriti agli uffici competenti, in base ai quali sono stati assegnati contributi integrativi dello Stato ai vari E. C.A. di Perugia, somma per l'anno 1954-55 di 15 milioni di lire, pur conoscendo l'entità numerica della popolazione di quella città, che nell'anno testé decorso ha superato le 100 mila unità.

L'esiguità della cifra assegnata a Perugia risalta maggiormente, raffrontando quanto di contributo è stato opportunamente assegnato ad altre città, con popolazione tuttavia inferiore numericamente.

L'assegnazione così esigua del contributo statale per l'E.C.A. di Perugia si è resa tanto più inadeguata ai bisogni della popolazione povera, ora particolarmente che la triste contingenza stagionale ne ha rese manifeste le necessità varie con disagio altissimo morale e fisico. (19280).

RISPOSTA. — Il riparto tra gli E.C.A. di ciascuna provincia del fondo assegnato da questo Ministero per l'integrazione dei relativi bilanci viene effettuata, in base all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937, n. 847, dai rispettivi prefetti i quali tengono conto, a tale effetto, della consistenza demografica dei singoli comuni nonché delle condizioni di disagio economico nelle quali versano le popolazioni, in relazione alle locali risorse produttive, alle concrete possibilità di assorbimento della mano d'opera ecc.

Ciò premesso, si fa presente che il prefetto di Perugia ha devoluto in favore dell'E.C.A. del capoluogo, nell'esercizio finanziario 1954-1955, un contributo ordinario di lire 15 milioni, pari al 18,75 per cento dell'intero fondo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

a disposizione ed a fronte di una popolazione che costituisce circa il 16 per cento di quella dell'intera provincia.

Durante lo stesso ciclo finanziario detto E.C.A. ha fruito altresì di varie erogazioni straordinarie per un ammontare complessivo di lire 10.400.000.

Per quanto concerne il raffronto tra il fondo assegnato all'E.C.A. di Perugia e quello di cui hanno beneficiato gli altri capoluoghi di provincia, occorre tener presente, per una più esatta valutazione della questione, che la provincia di Perugia presenta una situazione demografica del tutto peculiare, caratterizzata dalla esistenza, accanto ad una città capoluogo di 100 mila abitanti, di numerosi comuni con popolazione che va dai 45 ai 20 mila abitanti (Foligno, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Assisi, Tondi, Marsciano, Umbertide, ecc.).

Da tale circostanza consegue che il prefetto di Perugia, in sede di ripartizione del fondo di cui trattasi, deve tener conto, necessariamente, delle esigenze dei detti comuni, i cui problemi assistenziali non si palesano meno complessi di quelli del capoluogo, fatte ovviamente le debite proporzioni in rapporto al numero degli abitanti.

Con tali riserve, il prefetto non ha mancato tuttavia di considerare con particolare attenzione la situazione del capoluogo ed anche in occasione delle recenti avversità atmosferiche ha disposto l'assegnazione in favore di quell'E.C.A. di vari contributi straordinari, avvalendosi dei residui dei precedenti esercizi finanziari, del fondo provinciale per il soccorso invernale, nonché delle erogazioni concesse da questo Ministero per l'assistenza delle famiglie danneggiate.

In totale il detto E.C.A. ha beneficiato, a tutt'oggi, di contributi straordinari per un ammontare di lire 9.300.000 di cui 2.500.000 verso la fine di dicembre e lire 6.800.000 di recente per i più colpiti dalle nevicate.

*Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.*

**BERLINGUER.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se si sia dato corso ai trattati di esportazione del sughero italiano con i paesi dell'Europa orientale e particolarmente con la Romania e quali siano le ragioni per le quali l'esportazione trova ostacoli mentre aumentano le importazioni dello stesso prodotto dalla Spagna con gravissimo danno specialmente per l'industria sugheriera sarda che produce i quattro quinti del sughero italiano, il che

già ha determinato una viva agitazione di proprietari, industriali, commercianti e delle maestranze sarde assoggettate a crescente smobilizzazione.

L'interrogante chiede inoltre se si sia tenuto conto che l'articolo 52 dello statuto regionale sardo, il quale fa parte integrante della Costituzione della Repubblica, esige che l'Ente regione deve essere « rappresentato nella elaborazione dei progetti dei trattati di commercio che il Governo intenda stipulare con Stati esteri in quanto riguardino scambi di specifico interesse della Sardegna » e se la giunta regionale sarda abbia reclamato per la inosservanza di questa norma. (18806).

**RISPOSTA.** — Gli accordi commerciali vigenti con i paesi dell'Europa orientale prevedono attualmente i seguenti contingenti per l'esportazione dall'Italia di sughero e lavori di sughero:

Albania dollari 11.500, Bulgaria dollari 50 mila, Polonia tonnellate 500, Romania lire italiane 190 milioni, Ungheria tonnellate 200.

L'esportazione di sughero nell'Unione Sovietica, nella Cecoslovacchia e nella Germania orientale, paesi con i quali gli scambi sono regolati in regime di compensazione, viene autorizzata di volta in volta su richiesta degli esportatori a valere sulle singole compensazioni. Nessuna difficoltà è stata mai fatta dagli organi competenti per il rilascio delle relative licenze.

Per gli altri paesi dell'Europa orientale le esportazioni di sughero dall'Italia avvengono « a dogana »: il sughero può quindi essere esportato in quantità illimitata dagli operatori interessati, mediante presentazione delle forniture direttamente alle dogane di frontiera, senza che sia richiesta preventiva autorizzazione specifica. In base a tale regolamentazione, gli eventuali contingenti stabiliti in accordi commerciali hanno un mero valore indicativo e possono essere di norma liberamente superati, senza ingerenze ed ostacoli di carattere amministrativo.

Per quanto riguarda in particolare la Romania, i quantitativi di sughero italiano esportati negli ultimi anni sono i seguenti:

1951: 16800 quintali per 230 milioni di lire;

1952: 14.000 quintali per 250 milioni di lire,

1953: 526 quintali per 17 milioni di lire;

1954: 779 quintali per 39 milioni di lire; per il 1955 non sono ancora disponibili dati statistici.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Come già accennato, l'accordo commerciale italo-rumeno in vigore prevede per il 1956, un contingente per esportazioni di sughero di 190 milioni di lire. Alla luce di quanto prima espósto, appare ovvio che l'utilizzazione completa o parziale di tale contingente, od anche il suo eventuale superamento, dipendono esclusivamente dalle concrete richieste che verranno avanzate da parte romana, nonché dalla capacità dei nostri produttori di offrire la merce a condizioni di qualità e di prezzo soddisfacenti per il compratore, anche in relazione alla concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda l'Europa orientale nel suo complesso, le nostre esportazioni di sughero verso quei mercati sono state, negli ultimi anni, le seguenti:

1951: 467,5 milioni di lire;

1952: 289,2 milioni di lire;

1953: 344,5 milioni di lire;

1954: 266,7 milioni di lire; per i primi 10 mesi del 1955, le statistiche, per altro ancora incomplete, indicano, una esportazione di 145,6 milioni di lire.

Circa le esportazioni di sughero dalla Spagna, si precisa che esse non sono previste, in modo specifico, dall'accordo commerciale italo-spagnolo e si effettuano — solo per limitati quantitativi — con il sistema del rilascio della licenza ministeriale, a valere sul contingente di « merci varie » in relazione a determinate esigenze dell'industria trasformatrice italiana, che ha necessità di disporre di sughero calibrato (superiore ai 30 millimetri) per alcune speciali lavorazioni. Dall'epoca dell'entrata in vigore dell'ultimo accordo commerciale è stata concessa — nel periodo di un anno — l'importazione dalla Spagna di sughero grezzo, di spessore superiore ai 30 millimetri, per il quantitativo di tonnellate 1.200 e l'importazione di semilavorati e turaccioli di sughero per tonnellate 1800. Altre importazioni dello stesso prodotto non sono state autorizzate, né verranno autorizzate fino all'epoca in cui sarà stipulato il nuovo accordo commerciale.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 52 dello statuto della regione sarda si fa presente che il Ministero del commercio con l'estero non ha mancato di invitare i rappresentanti della regione sarda alle riunioni interministeriali tenutesi in previsione delle trattative per la stipulazione di accordi commerciali con l'estero e concernenti anche prodotti di specifico interesse per la Sardegna.

Per quanto concerne, in particolare, il sughero, prodotto di cui l'importazione viene presa in esame soltanto nelle trattative commerciali con la Spagna ed il Portogallo, si

precisa che in occasione del rinnovo del vigente accordo commerciale con la Spagna il Ministero del commercio con l'estero invitò, con circolare del 9 marzo 1955, n. 105349, l'assessorato industria e commercio della regione sarda ad avanzare le proposte ritenute utili per lo sviluppo delle trattative; successivamente, con telegramma del 13 giugno 1955, n. 113749, l'assessorato stesso venne invitato a partecipare alla riunione preliminare delle trattative medesime.

Analoghe comunicazioni sono state effettuate dall'assessorato industria e commercio della regione sarda (circolare per le trattative italo-spagnole che si sono iniziate a Madrid il 6 marzo 1956).

Per ciò che si riferisce al Portogallo, l'accordo commerciale prevede un contingente annuale all'importazione in Italia di sughero greggio di spessore superiore a 30 millimetri — del valore di dollari 100 mila — fissato, fin dal 1° luglio 1954, in relazione ai pareri espressi dalle amministrazioni ed enti interessati e riconfermato dal 1° luglio 1955, per tacita proroga dell'accordo commerciale. Poiché l'importazione dei lavori di sughero da detto Stato è liberata, non vi sono ulteriori ragioni d'intervento da parte dell'assessorato competente della regione sarda.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.*

**BOGONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta annunciata dalla stampa, in relazione all'increscioso incidente verificatosi in Aprilia il 16 gennaio 1956, dove è stata devastata una sala nella quale si svolgevano un ciclo di conferenze su argomenti religiosi, indetto da una confessione evangelica.

Per sapere inoltre quali istruzioni sono state impartite per evitare che fatti simili possano ripetersi ai danni di gruppi confessionali evangelici, nell'esercizio della libertà di propaganda religiosa e di pensiero, assicurata loro dalla Costituzione. (19577).

**RISPOSTA.** — Nella prima metà del decorso mese di gennaio, in Aprilia, i praticanti del cuto evangelico « Chiesa di Cristo », con manifesti e volantini, annunziarono alla popolazione che il professore Fausto Salvoni — già sacerdote della chiesa cattolica — avrebbe tenuto dal 16 al 22 gennaio 1956 alle ore 19,30, un ciclo di pubbliche conferenze in una sala del paese.

La sera del 16 gennaio, appena iniziata la conferenza, alcuni giovani, che la forza pub-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

blica aveva fatti allontanare dalla sala perché troppo affollata, cominciarono a rivolgere grida ostili nei confronti dell'oratore.

A questo gruppo di giovani si unirono successivamente alcune donne e, dopo poco, diverse centinaia di persone, richiamate dal vocare dei predetti.

Mentre la forza pubblica cercava di disperdere i dimostranti, un petardo, partito dalla folla, scoppiò vicino all'entrata del locale e un sasso fu lanciato contro una finestra, infrangendone i vetri.

Contemporaneamente, nell'interno della sala, venne a mancare la luce, per cui si produsse panico nel pubblico che, tentando di portarsi nella strada, provocò la rottura di altri due vetri.

Ristabilitasi la calma, il professor Salvoni riprese la conferenza e, appena l'ebbe terminata, con alcuni suoi amici si allontanò da Aprilia.

Nei giorni successivi, le conferenze furono regolarmente tenute senza alcun incidente.

Il predicatore della « Chiesa di Cristo », Berdini Rodolfo, ha presentato alla procura della Repubblica di Latina denuncia a carico del parroco di Aprilia, di un altro sacerdote e di alcuni esponenti locali della democrazia cristiana, quali responsabili dei reati di cui agli articoli 403, 406, e 419 del codice penale per aver promossa e organizzata la manifestazione di protesta suindicata.

Il relativo procedimento penale è ancora in istruttoria presso la pretura.

Nessun rilievo è da muovere agli organi di polizia, che disposero adeguate misure per assicurare il regolare svolgimento delle predette conferenze per salvaguardare l'esercizio della libertà di culto.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono state impartite disposizioni per l'accertamento dei danni che le recenti nevicate hanno prodotto alle colture agrarie in genere con particolare riferimento ai fruttiferi, agli agrumi e agli olivi.

Per queste ultime colture risulta che la neve ha provocato danni non soltanto ai frutti pendenti, ma anche alle chiome delle piante ed ha abbattuto, in alcuni casi, le piante stesse, per cui si avranno produzioni notevolmente ridotte nei prossimi anni ed oneri a carico dei coltivatori per la ricostruzione delle piantagioni sinistrate.

In relazione all'accertamento dei danni suddetti, l'interrogante chiede che vengano

messi allo studio provvedimenti idonei, o vengano resi operanti quelli in atto, onde alleviare il danno economico subito dai produttori agricoli con particolare riguardo per le aziende diretto-coltivatrici. (19013).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti organi periferici, perché procedano rapidamente ad una accurata rilevazione e valutazione dei danni provocati dal gelo distintamente per i settori delle colture arboree ed arbustive, erbacee, floricole e da vivaio, nonché del patrimonio zootecnico.

Non appena accertata la reale entità dei danni, non si mancherà di esaminare, di intesa con gli altri Ministeri interessati, gli interventi che potranno essere effettuati a favore delle aziende agricole maggiormente colpite.

Frattanto, gli ispettorati agrari compartimentali e provinciali sono stati invitati a prestare la massima assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati e, in particolare, agli olivicoltori.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali, delle sovraimposte comunali e provinciali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Gli agricoltori potranno ottenere, a domanda ed in base all'esito degli accertamenti tecnici sull'entità dei danni da parte degli uffici del catasto, moderazioni di imposte e, nei casi più gravi, cioè di danni agli impianti arborei con riflessi anche sulla produzione degli anni futuri, la revisione degli estimi catastali.

*Il Ministro: COLOMBO.*

BONOMI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sospendere l'entrata in vigore del decreto ministeriale del 23 dicembre 1955, n. 2585, in corso di registrazione, relativo alle maggiorazioni tariffarie sul trasporto di merci in carri isotermitici e refrigeranti in traffico italiano ed internazionale.

A giudizio dell'interrogante, la richiesta trova giustificazione nel fatto che le principali merci soggette a trasporti in carri isotermitici e refrigeranti sono i prodotti ortofruttili, che purtroppo non consentono un aggravio di maggiori oneri nel passaggio dalla produzione al consumo. È da rilevare inoltre che tali prodotti hanno risentito e risentono



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

di situazioni di mercato interno ed internazionale non favorevoli per cui l'aumento delle tariffe di trasporto aggrava tale situazione che si ripercuote a tutto danno della produzione e del consumo. (19401).

**RISPOSTA.** — In accoglimento dei voti delle categorie interessate ed in considerazione del disagio in cui è venuta a trovarsi la produzione ortofrutticola a seguito delle recenti vicende atmosferiche è stata rinviata l'efficacia del noto provvedimento relativo alla tasse per l'uso dei carri refrigeranti.

Nel frattempo l'amministrazione provvederà al riesame della questione sulla base di tutti gli elementi atti a consentire una più approfondita valutazione delle ripercussioni del provvedimento specialmente in relazione ai prezzi praticati dai paesi concorrenti sui mercati esteri.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**BONOMI, TRUZZI, FRANZO, MARENGHI, GRAZIOSI, STELLA, SODANO E FINA.**

— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga utile chiarire ai dipendenti uffici, come è già affermato dalla numerosa giurisprudenza sia della Suprema corte di cassazione che dalla commissione centrale delle imposte, che la produzione di ortaggi, ottenuta anche attraverso l'impiego dei più progrediti mezzi tecnici (quali serre, vetrine, ecc.), su terreni catastalmente classificati orti, rientra nel normale ciclo produttivo agrario e come tale il reddito derivante vada assoggettato alle ordinarie imposte fondiaria e sui redditi agrari. (19651).

**RISPOSTA.** — La Suprema corte di cassazione, a sezioni riunite, con sentenza del 30 ottobre 1951, dichiarò che possono essere assoggettati all'imposta di ricchezza mobile solo i redditi derivanti da lavorazioni e trasformazioni dei prodotti non comprese, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 976, nelle tariffe catastali di reddito agrario. Ai criteri dettati dalla sopraricordata sentenza l'amministrazione finanziaria si è uniformata con la circolare del 13 maggio 1952, n. 302390.

Al riguardo si deve inoltre tener presente che né la regolamentazione legislativa dell'imposta sul reddito agrario né la giurisprudenza possono far dubitare della assoggettabilità all'imposta mobiliare dei redditi che, eccedendo il normale ciclo produttivo agrario, debbono ritenersi di natura industriale. E, infatti, tuttora valido il disposto dell'articolo 52 del regolamento per l'imposta di ric-

chezza mobile 11 luglio 1907, n. 560, che al n. 3 dichiara tassabili in categoria B i redditi alla produzione nei quali concorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo, fra cui quelli di tutte le industrie agrarie esercitate dal proprietario del fondo, in quanto eccedono i prodotti del fondo stesso. Come è agevole rilevare, la discriminazione fra reddito agrario e reddito industriale — il primo soggetto all'imposta sui redditi agrari, il secondo a quella sui redditi di ricchezza mobile — non è tassativamente stabilita da alcuna norma positiva, ma è stata ed è tuttora oggetto di elaborazione giurisprudenziale. In base alle numerose decisioni e sentenze, può ben dirsi pacifico, fra l'altro, che ove la vendita dei prodotti agricoli non sia fatta immediatamente sul fondo e sia eseguita con una organizzazione che possa configurarsi come una autonoma speculazione commerciale o industriale, il maggior reddito che ne deriva è soggetto all'imposta mobiliare, così come quando risulti che la vendita avvenga col sussidio di opera e di mezzi estranei alla coltivazione.

L'adozione nelle culture di progrediti mezzi tecnici non è, di per sé sola, elemento sufficiente per indurre a considerare reddito mobiliare ciò che è in effetti reddito agrario, in quanto derivante soltanto dalle operazioni tenute in evidenza nella determinazione delle tariffe catastali della zona; tuttavia, tale elemento, in concomitanza con gli altri sopra cennati, serve a caratterizzare la struttura della impresa agraria al fine di accertare se viene superato, o meno, il normale ciclo produttivo agrario. È chiaro che l'esame dei predetti elementi non può essere fatto che caso per caso ed è oggetto di giudizio, nelle controversie tra contribuenti ed uffici, delle commissioni amministrative.

In materia, pertanto, non è possibile dare agli uffici istruzioni di carattere generale, nel senso voluto dagli onorevoli interroganti i quali, comunque potranno segnalare eventuali casi concreti di tassazioni di produttori di ortaggi, per consentire a questo Ministero di accertare l'effettivo stato delle cose.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — in ossequio ad un evidente principio di equità, analogamente a quanto è stato disposto per i canoni enfiteutici e per le rendite vitalizie — non intenda rivalutare di sedici volte le rendite fondiariae in denaro, ormai inadeguate per l'incidenza della svalutazione monetaria. (19245).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene opportuna l'iniziativa per l'emanazione di una legge che estenda, a rapporti eventi natura diversa, la rivalutazione disposta dalle leggi 1° luglio 1952, n. 701, e 24 febbraio 1953, n. 90, rispettivamente per i canoni enfiteutici e per le rendite vitalizie costituite mediante trasferimento di immobili.

Una tale estensione, invero, apparirebbe contraria allo spirito ed al contenuto delle leggi medesime ed ai criteri di politica legislativa ai quali si è ispirato il Parlamento nell'approvarle.

In particolare le norme di rivalutazione delle rendite vitalizie di cui alla citata legge 24 febbraio 1953, n. 90, sono state ispirate non da esigenze economiche o giuridiche, ma esclusivamente da motivi di carattere sociale ed equitativo, relativi allo scopo prevalentemente alimentare che determina, di consueto, le parti alla stipulazione di tale contratto, ed alla esigenza di evitare che si trasformi in iniqua speculazione un contratto che fu concluso al mero scopo di assicurare ad una delle parti una esistenza tranquilla e sicura.

Nella elaborazione dalla legge 1° luglio 1952, n. 701, si è affermato poi, recisamente che la rivalutazione, ivi disposta, dovesse essere limitata a quelle sole prestazioni che potessero essere inquadrare nella figura del rapporto di enfiteusi, e cioè che si riferissero al godimento di fondi altrui, con obbligo di miglioramento. Venne esclusa dalla rivalutazione ogni altra specie di prestazione perpetua appunto perché fu riconosciuto che non vi fossero ragioni economiche o sociali che potessero giustificare una modificazione di esse.

Né vi sarebbe ora alcun plausibile motivo per rivalutare la rendita fondiaria, intendendosi per essa il contratto di rendita perpetua in danaro costituita mediante trasferimento di immobili, regolato dagli articoli 1861 e seguenti del codice civile. Tale contratto, se in apparenza è analogo, in realtà ha caratteri nettamente differenti da quello di rendita vitalizia regolato dagli articoli 1872 e seguenti dello stesso codice. Esso, invero è uno dei tipici contratti ad esecuzione continuata, cui esula il carattere dell'aleatorietà e il cui svolgimento non può essere soggetto ad ogni eventuale successivo mutamento del valore della moneta, appunto perché alla prestazione già eseguita e consistente nel trasferimento di un bene non corrisponde il mantenimento dell'alienante del fondo per la durata della sua vita, ma corrisponde una prestazione in danaro, differita nel tempo.

*Il Ministro: MORO.*

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà impediscano di addivenire alla attesa definizione della domanda di pensione presentata da anni da Filippini Bartolo fu Angelo, oriundo di Castenedolo (Brescia) e attualmente emigrato a Santo Stefano Belbo (Cuneo); la sua domanda ha il numero di posizione 31283 ed è stata trasmessa da molti mesi al Comitato di liquidazione con elenco n. 59902, ma senza riscontro sono risultate le molte richieste fatte per ottenere la liquidazione della pensione, di cui il Filippini ha urgente bisogno, versando la famiglia in gravi ristrettezze. (19473).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Castenedolo (Brescia) in data 14 aprile 1955 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BUFARDECI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene giusto e consono ai principi di uguaglianza e di libertà per tutti i cittadini, così come è stato affermato recentemente e in modo autorevole dal Presidente del Consiglio e dallo stesso ministro dell'interno, il provvedimento arbitrario del questore di Arezzo, che ha vietato 5 dei 10 pannelli costituenti la mostra della federazione giovanile comunista italiana alla festa dell'Unità della città Arezzo, e che altro contenuto non avevano se non quello di illustrare la grave situazione in cui versa la gioventù aretina, presentando le proposte della gioventù comunista per avviare a soluzione i problemi più urgenti. (2190, già orale).

RISPOSTA. — Non è esatto che il questore di Arezzo abbia vietato l'affissione di 5 dei 10 pannelli allestiti dalla federazione giovanile comunista in occasione della festa dell'Unità, indetta per il 18 settembre 1955 in Arezzo.

È accaduto, invece, che alcuni giorni prima della detta festa un incaricato della federazione provinciale comunista presentò, in questura, a scopo puramente consultivo, i bozzetti di alcuni pannelli allestiti per la festa stessa.

La questura non ritenne di esprimere alcun parere in merito ai detti pannelli, ma si riservò di autorizzarne o meno l'affissione quando fossero state presentate le copie regolamentari per la licenza, con le modalità prescritte dalla legge.

Successivamente, la federazione comunista presentò, in questura, per la licenza d'affis-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

sione, secondo le prescrizioni dell'articolo 201 del regolamento di pubblica sicurezza, 41 pannelli, che vennero tutti autorizzati.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intenda risolvere il problema dei supplenti giornalieri, che da anni prestano lodevole servizio, e se non ritiene che in detta categoria sono numerosi gli elementi che, per le loro ottime qualità in genere, meritano la più sollecita e benevola attenzione degli organi centrali, ai fini dell'inquadramento. (18354).

**RISPOSTA.** — Dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, sull'ordinamento degli uffici postali telegrafici periferici, già denominati ricevitorie, si è manifestata la necessità di nuovo personale in dipendenza, fra l'altro, di aumenti di lavoro, e dell'incremento e sviluppo di servizi, connessi anche con i maggiori mezzi richiesti dall'ammodernamento degli uffici.

Per far fronte alle più indilazionabili necessità, in attesa dell'espletamento di un importante concorso per supplenti già indetto, l'amministrazione ha fatto luogo all'assunzione, presso uffici locali, di cosiddetti supplenti giornalieri, assunzione per altro disposta a titolo meramente precario. L'assoluta provvisorietà dell'impiego di tali giornalieri è stata espressamente e formalmente sanzionata dal rilascio di una dichiarazione, da essi sottoscritta, da cui risulta che l'incarico non eccede la durata di 90 giorni. Né il detto carattere di precarietà viene meno se l'incarico sia riattribuito, dopo una interruzione, per un altro periodo limitato.

Già da tale premessa discende che una sistemazione senza concorso dei supplenti giornalieri non sarebbe possibile. Ad ogni modo, essa sarebbe vietata dall'attuale ordinamento, il quale stabilisce in maniera tassativa che i supplenti devono essere assunti esclusivamente mediante concorsi per titoli ed esami; norma, questa, che è conforme al principio generale sancito dalla Costituzione.

Soggiungo per altro che i supplenti giornalieri di che trattasi possono ottenere una sistemazione stabile partecipando ai citati concorsi per posti di supplente effettivo; concorsi nei quali il servizio prestato presso l'amministrazione costituisce uno dei titoli particolarmente valutati. A tale riguardo, giova tenere presente che una prima possibilità è già stata

loro offerta con il concorso per titoli ed esame a 4 mila posti di supplente bandito con decreto del 1° marzo 1955 e del quale ho fatto cenno più sopra.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre per l'accoglimento della domanda inoltrata in data 12 dicembre 1955 dalla civica amministrazione di Cetraro (Cosenza), che, col nuovo anno scolastico 1956-57, aspira ad ottenere la istituzione di un istituto magistrale statale.

L'interrogante, in considerazione dei motivi addotti per la domanda stessa e data la viva aspettativa tra la numerosa popolazione scolastica della zona, ritiene idoneo il comune suddetto come sede di istituto magistrale. (19671).

**RISPOSTA.** — Si è spiacenti di dover comunicare che nello stato di previsione del prossimo esercizio finanziario non risultano stanziati fondi per la creazione di istituti di secondo grado, e quindi non potranno essere prese in considerazione richieste per istituzioni del genere, a meno che non sia all'uopo concessa una considerevole integrazione di bilancio; nel qual caso, evidentemente, la richiesta del comune di Cetraro verrebbe esaminata in concorso con le altre analoghe, dopo che si sia provveduto ad accantonare i fondi necessari per far fronte al funzionamento di nuovi corsi e classi negli istituti statali già esistenti.

*Il Ministro: ROSSI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non sia il caso di finanziare con ogni urgenza la quarta perizia del bacino montano torrente Casile interessante i comuni di Longobucco e Cropalati (Cosenza), in considerazione della urgenza dei lavori e della disoccupazione esasperata dalla eccezionale durezza dell'inverno in corso. (19773).

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo alla sistemazione del torrente Casile — quarta perizia — è stato già sottoposto alla istruttoria tecnica e quanto prima sarà presentato all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Redatto per un importo di lire 54.800, esso progetto, per insufficienza di fondi nel settore montano, è stato istruito e proposto alla

approvazione limitatamente alle opere colturali e manutentorie per lire 17.500.000; per la differenza (lire 37 milioni) sarà finanziato sui fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria, ed a tale scopo è stato inserito nel primo programma esecutivo di attuazione della legge medesima.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ravvisa o meno l'opportunità di destinare altre unità impiegate presso la stazione di Reggio Calabria-Lido, onde evitare che si facciano lunghe code presso l'unico sportello addetto alla biglietteria e per lo svolgimento di tutti gli altri servizi, molto aumentati in conseguenza del notevole movimento dei viaggiatori. (19859).

**RISPOSTA.** — Il fabbisogno organico del personale della biglietteria della stazione di Reggio Calabria-Lido è costituito da 3 agenti in turno sulle 24 ore (uno per turno), sussidiati da un quarto agente (dirigente della gestione stessa), al quale è assegnato opportuno orario diurno al fine di assicurare l'apertura di un secondo sportello nei periodi di maggiore affluenza dei viaggiatori.

Il lavoro che, in via normale, si svolge in detta biglietteria non è tale da giustificare un aumento dell'organico suddetto; comunque sono state impartite disposizioni ai locali organi ferroviari affinché provvedano tempestivamente ai sussidi di personale necessari per garantire la regolare funzionalità di tale servizio.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**BUFFONE.** — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere in che cosa consiste l'esperimento che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1952, n. 40, devono effettuare i marescialli capo della guardia di finanza, per ottenere la promozione ad anzianità nel grado di maresciallo maggiore, e se non si intenda disporre perché, qualora detto esperimento consista in un esame come per l'avanzamento a scelta, venga modificata la legge stessa, in considerazione che per tale avanzamento nelle altre forze armate non è richiesto alcun esame. (19980).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del ministro della difesa per ragioni di competenza esclusiva.

Per effetto dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1952, n. 40, che ha riprodotto le similari norme contenute nella legge 7 giugno

1937, n. 913, l'avanzamento al grado di maresciallo maggiore della guardia di finanza ha luogo ad anzianità mediante esperimenti ed a scelta per esami.

Gli esperimenti consistono in una prova scritta ed in una prova orale, gli esami per l'avanzamento a scelta constano di una prova scritta e di due prove orali.

Consegue l'idoneità negli esperimenti il sottufficiale che riporta nelle due prove la sufficienza (dieci ventesimi); supera invece gli esami per l'avanzamento a scelta il sottufficiale che consegue almeno quattordici ventesimi come media complessiva nella prova scritta e in quelle orali.

Il sottufficiale che supera gli esperimenti è promosso, quando esiste vacanza nel grado superiore, secondo l'ordine di iscrizione nel ruolo; il sottufficiale che supera gli esami per l'avanzamento a scelta può scavalcare fino ad un terzo dei posti del ruolo (450 unità in media).

Come si evince da tali disposizioni, gli esperimenti previsti per l'avanzamento ad anzianità sono stati introdotti non per effettuare una selezione tra i candidati, come invece avviene per l'avanzamento a scelta, ma al solo scopo di accertare che i sottufficiali non trascurino l'aggiornamento nelle materie professionali.

Attesa, infatti, la complessità dei compiti demandati al corpo, si appalesa necessario stimolare il militare che si accinge a ricoprire il massimo grado di sottufficiale a curare la propria cultura nella considerazione che al maresciallo maggiore sono affidati incarichi di un certo rilievo, ivi compresa la reggenza di comandi normalmente retti da ufficiali subalterni.

Avuto riguardo, pertanto, alla portata degli esperimenti in parola ed alle finalità che con essi si intendono conseguire, non si ravvisa alcun motivo plausibile per modificare le norme in vigore che hanno finora consentito la realizzazione di risultati soddisfacenti.

Si fa presente, infine, che analoghe disposizioni disciplinano l'avanzamento a maresciallo maggiore dell'arma dei carabinieri.

*Il Ministro delle finanze:* ANDREOTTI.

**BUZZELLI, CAVALLARI VINCENZO E SCOTTI FRANCESCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità quanto è emerso dal processo penale, celebrato dinanzi alla corte di assise di Milano il 22 febbraio 1956 contro Luigi Pozzo (riportato dalla stampa quotidiana), e precisa-

mente che al penitenziario di Porto Azzurro si praticano impressionanti condizioni di vita contro i detenuti (percosse, letti di punizione, trattamento provocatorio da parte del personale di custodia); i quali hanno finito per denominare questo penitenziario « l'ultimo binario » e si vedono indotti, come nel caso in esame, a simulare reati pur di ottenere il trasferimento ad altro luogo di pena.

Gli interroganti desiderano conoscere quali provvedimenti il ministro di grazia e giustizia intende adottare allo scopo di rendere la vita conforme ai dettami dell'articolo 27 della Costituzione; e se non ritenga opportuno avvalersi dell'ausilio di parlamentari o di commissioni parlamentari per meglio accertare la esistenza dei dolorosi fatti denunciati. (19300).

RISPOSTA. — Le dichiarazioni rese da un imputato e da due testimoni ex detenuti nel penitenziario di Porto Azzurro in merito al trattamento che verrebbe usato nei riguardi delle persone ristrette in quella casa di pena, e riportate da un quotidiano in data 23 febbraio scorso, non corrispondono alla realtà dei fatti.

Non può dubitarsi, invero, che la popolazione carceraria di Porto Azzurro, composta in gran parte di elementi tra i peggiori nell'ambiente della delinquenza, e perciò refrattari e ribelli per natura ad ogni forma di disciplina, debba essere assoggettata ad un regime di custodia più rigido rispetto a quello impiegato in altri istituti; ma non risulta affatto che il personale di custodia si sia servito all'uopo di sistemi privi di quel senso di umanità che deve sempre ispirare anche il trattamento di coloro che stiano in espiazione di pena per i più gravi delitti.

Se lagnanze vi sono state, si è quasi sempre verificato che esse provenissero dagli individui più insofferenti della disciplina del carcere, i quali hanno scambiato per sopruso la giusta e necessaria severità e per maltrattamento le normali e inderogabili precauzioni che talvolta debbono essere prese nei confronti di individui agitati e ribelli, onde evitare che essi possano arrecare a sé e ad altri nocumento.

Questo Ministero non ha mancato di far eseguire ispezioni periodiche nel penitenziario di Porto Azzurro e, dal canto suo, il procuratore generale di Firenze ha avuto occasione di trasmettere al Ministero stesso, in questi ultimi tempi, una particolareggiata relazione sulla situazione di quella casa di pena.

Si è concordemente osservato che — nonostante il numero dei detenuti sia rilevante

e tra essi si annoverino quelli più pericolosi ed indisciplinati provenienti dai vari istituti d'Italia — la vita del carcere si svolge nella disciplina e nell'ordine, mentre l'attrezzatura dell'istituto è moderna e completa rispetto a qualsiasi servizio, non esclusi quelli sanitari e di vettovagliamento.

In proposito è da far presente l'originalità della istituzione, in detto istituto, persino di un periodico mensile dal titolo *La grande promessa*, edito a cura dei detenuti, che vi collaborano con articoli nei quali sono rappresentati anche i problemi e le esigenze del carcere.

Naturalmente si manifestano talvolta stati di ribellione e di agitazione, che vanno repressi, ovvero si levano lamentele per il vitto, o reclami di varia natura; trattasi di episodi abituali in un luogo in cui molti individui sono forzatamente costretti a risiedere ed a fare vita comune. Né mancano richieste di trasferimento in altri istituti, dovute per lo più al desiderio che ha ogni detenuto di stare più vicino al luogo di residenza dei familiari, o aventi lo scopo di consentire a questi ultimi, infermi o impossibilitati a viaggiare, la visita ai congiunti reclusi. Ma nessun serio fondamento si è riscontrato nelle dichiarazioni fatte dagli ospiti più difficili e pericolosi di Porto Azzurro circa un preteso trattamento disumano, sia per eccessivo rigore che sarebbe stato usato nei loro confronti, sia per insufficienza o cattiva qualità del vitto.

Pertanto non possono considerarsi che tendenziose ed interessate le dichiarazioni delle persone indicate dal quotidiano cui nell'interrogazione si fa cenno, le quali hanno voluto perseguire lo scopo di screditare l'organizzazione carceraria italiana, che ha realizzato notevoli e documentabili progressi e perfezionamenti.

*Il Ministro: MORO.*

CACCIATORE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario far stanziare i fondi necessari per salvare da completa rovina la chiesa di Santa Maria delle Grazie in Cassano Irpino (Avellino) che contiene preziosi dipinti del Trecento. (16613).

RISPOSTA. — Il Ministero ha incaricato il sovrintendente ai monumenti di Napoli di fare un sopralluogo per accertare le reali condizioni della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Cassano Irpino.

Non appena sarà in possesso della relazione tecnica, questo Ministero esaminerà attenta-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

mente il problema posto dall'onorevole interrogante.

Mi corre però l'obbligo di dichiarare fin d'ora che, per insufficienza di fondi, non sarebbe comunque possibile realizzare un intervento immediato, talché il problema potrà essere avviato a soluzione solo allorché sarà possibile disporre di fondi adeguati.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere per quali motivi fino ad oggi è rimasta inoperante la deliberazione del 5 marzo 1955 del consiglio comunale di Bagnoli Irpino (Avellino), con la quale, all'unanimità, veniva riconosciuta la necessità della istituzione di una seconda condotta medica. (17859).

RISPOSTA. — La deliberazione in data 5 marzo 1955, n. 17, del consiglio comunale di Bagnoli Irpino, riflettente l'istituzione di una seconda condotta medica, è stata sottoposta per il parere al consiglio provinciale sanitario di Avellino.

Detto consesso, nella seduta del 10 corrente, ha ritenuto di rinviare ogni decisione per chiedere alcuni chiarimenti all'amministrazione comunale.

Allorché il predetto consiglio provinciale di sanità avrà espresso il proprio parere, la deliberazione di cui trattasi sarà sottoposta alla decisione della giunta provinciale amministrativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

CACCIATORE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi da circa tre anni è stata sospesa la costruzione dell'edificio scolastico di Polla (Salerno), pur essendo stata in detta epoca già completata la parte rustica del fabbricato.

L'interrogante fa rilevare che attualmente le scuole elementari di Polla sono in locali umidi, antighienici ed insufficienti. (18597).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di Polla sono eseguiti in gestione diretta dal comune stesso.

Attualmente sono in corso i lavori di copertura a tetto del fabbricato, mentre si sta provvedendo alla progettazione del completamento dell'ala verso la provinciale e della palazzina di servizio, per un importo presunto di lire 15 milioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
ROSSI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Francesco Salvatore di Giuseppe da Paganì (Salerno).

Detta pratica (servizio diretto nuova guerra) ha il n. 1382439 di posizione. (18830).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario:

1°) che gradualmente si introduca l'insegnamento di diritto agrario presso tutte le facoltà di giurisprudenza e presso le altre che hanno insegnamenti di carattere giuridico;

2°) che si renda per legge l'insegnamento del diritto agrario e della legislazione rurale materia fondamentale della facoltà di agraria;

3°) che sia segnalata alle singole università l'opportunità che le suddette cattedre, nonché quelle del diritto del lavoro, abbiano docenti di ruolo, e ciò per incoraggiare i giovani a dedicarsi agli studi di tali materie. (19708).

RISPOSTA. — L'insegnamento di diritto agrario è già contemplato dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 — contenente disposizioni sull'ordinamento didattico universitario — fra quelli complementari dei corsi di laurea in giurisprudenza e in scienze agrarie.

Niente vieta che esso possa essere compreso, sempre quale disciplina complementare, fra gli insegnamenti di altri corsi di laurea che hanno discipline di carattere giuridico.

Infatti la legge 11 aprile 1953, n. 312, prevede, che, su parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, negli statuti delle università e negli istituti d'istruzione superiore possono essere inclusi altri insegnamenti complementari oltre quelli indicati per ciascun corso di laurea dalle tabelle annesse al citato regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni, quando le competenti autorità accademiche ne facciano richiesta.

Si può, pertanto, assicurare che, qualora richieste del genere avessero a pervenire, il Ministero non mancherebbe di sottoporle sollecitamente all'esame del Consiglio superiore per l'ulteriore corso.

Quanto al passaggio di tale disciplina dal novero delle materie complementari a quello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

delle fondamentali per il corso di laurea in scienze agrarie, e per quanto altresì riguarda l'inserimento del nuovo insegnamento « legislazione rurale » tra le materie fondamentali di detto corso di laurea, si ritiene che l'eventuale accoglimento delle proposte anzidette comporterebbe una modifica dell'ordinamento didattico universitario vigente.

La questione, pertanto, potrà essere esaminata in occasione di un riordinamento generale degli studi universitari.

Ciò stante, allo stato attuale, non mi sembra opportuno far luogo a riforme parziali.

Per quanto riguarda poi il voto inteso ad ottenere che gli insegnamenti suddetti, nonché quello di diritto del lavoro, siano tenuti da docenti di ruolo, si comunica che, ai sensi delle vigenti disposizioni di cui al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, l'assegnazione dei posti di professori di ruolo alle varie discipline è demandata ai consigli delle competenti facoltà.

Il Ministero, pertanto, non ha modo di intervenire direttamente presso gli atenei nel senso desiderato, in quanto che una eventuale azione diretta a tal fine sarebbe in contrasto con il principio dell'autonomia delle università, prevista dall'articolo 1 del citato testo unico n. 1592 e sancito, come è già noto all'onorevole interrogante, dall'articolo 33 della Costituzione.

*Il Ministro: ROSSI.*

**CAIATI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nella provincia di Brindisi e nel resto della Puglia per effetto delle recenti disastrose nevicate;

2°) se non ravveda l'opportunità di apposito provvedimento legislativo tenuto conto che i danni delle nevicate si sono aggiunti a quelli già tanto gravi delle brinate.

L'interrogante per la tranquillità delle categorie interessate chiede solleciti affidamenti di ordine concreto. (19180).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19013, del deputato Bonomi, pubblicata a pagina XVI).*

**CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI e MARILLI.** — *Al Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verranno impartite le opportune disposizioni e stanziati i fondi necessari per co-

struire a Caltagirone (Catania) un nuovo palazzo di giustizia.

Gli interroganti fanno presente che l'attività giudiziaria, a Caltagirone, continua a svolgersi negli angusti locali dell'ex convento dei Crociferi, destinati a quella funzione dal lontano 1880, quando la città non aveva l'attuale importanza e il numero delle cause era minimo.

Oggi che al tribunale di Caltagirone è assegnata la giurisdizione di Grammichele, Palagonia, Ramacca, Castel di Judica, Aidone, San Michele di Ganzeria, San Cono, Niscemi, Mirabella Imbaccari, Licodia Eubea, Vizzini, Militello e Scordia, si impone la costruzione di un vero palazzo di giustizia. (19253).

**RISPOSTA.** — A norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, i comuni hanno l'obbligo di provvedere ai locali per gli uffici giudiziari, ricorrendo, se necessario, anche alla costruzione di essi. Perché la eventuale costruzione degli edifici destinati ad uffici giudiziari sia assunta a carico dello Stato, come si è talvolta verificato, è necessaria l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo, con l'autorizzazione alla spesa per l'esecuzione dell'opera da realizzare.

Il Ministero di grazia e giustizia è a conoscenza che i locali ove sono siti gli uffici giudiziari di Caltagirone lasciano a desiderare, specie in relazione alla aumentata competenza di quel tribunale, ma al pari di quello dei lavori pubblici, cui l'interrogazione è anche diretta, non può, allo stato, prendere alcuna iniziativa, stante la impossibilità di reperire i fondi necessari per risolvere il problema.

*Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: SCALFARO.*

**CALANRONE GIACOMO e BUFARDECI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dell'indecoso stato della stazione ferroviaria di Santa Maria di Licodia (Catania), costruita circa un secolo fa ed attualmente quasi cadente perché nessun mutamento è stato da allora apportato.

Gli interroganti chiedono pure di sapere se e quando si cercherà di rendere decente tale stazione. (19604).

**RISPOSTA.** — Da accertamenti direttamente disposti è risultato che gli impianti della stazione di Santa Maria di Licodia (ferrovia Circumetnea) non si trovano nelle condizioni di abbandono denunciate dagli onorevoli interroganti. Il commissario governativo che sovrain-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

tende all'esercizio della ferrovia ha già provveduto a far eseguire i lavori più urgenti, come la costruzione di un muro di cinta per il piazzale interno della stazione e l'installazione degli impianti idrici nelle latrine ad uso pubblico, e si ripromette di eseguire gli altri lavori non appena saranno disponibili i fondi necessari.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**CAMANGI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intendano risolvere il problema dell'acquedotto per il comune di Guarcino (Frosinone), anche in relazione alla domanda che a suo tempo il detto comune presentò per la concessione dell'acqua della sorgente Caporelle. (17057).

**RISPOSTA.** — Il comune di Guarcino, unitamente ad altri comuni del Frusinate, sarà alimentato dall'acquedotto Caporelle, il cui progetto definitivo è attualmente in via di ultimazione. Infatti il progettista ne ha assicurata la presentazione alla Cassa per il Mezzogiorno entro la prima quindicina del corrente mese di aprile.

La Cassa ha dato assicurazione che, appena in possesso del progetto, procederà con la maggiore sollecitudine al relativo esame istruttorio, ma l'esecuzione delle opere è subordinata a quello che sarà l'esito della richiesta di concessione delle acque occorrenti.

In proposito, il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde, ha comunicato che il comune di Guarcino, con domande 5 settembre 1937 e 20 maggio 1953, ha chiesto la concessione in sanatoria di litri 41 al secondo di acqua dalle sorgenti Caporelle per l'alimentazione idrica del comune medesimo e per altri usi vari, a cui attualmente si provvede mediante un vetusto acquedotto risalente al 1789, che tuttavia, pur con notevoli perdite lungo il percorso, può ritenersi adeguato agli attuali fabbisogni.

La Cassa per il Mezzogiorno, in seguito alla inclusione nei propri programmi del finanziamento delle opere da eseguirsi per un nuovo acquedotto consorziale, con domanda in data 16 aprile 1953 ha chiesto la concessione di litri 8,50 al secondo dalle predette sorgenti Caporelle, di cui litri 4 al secondo per lo stesso comune di Guarcino ed i rimanenti litri 4,50 al secondo per i comuni di Torre Cajetani e Trivigliano.

L'avviso relativo alla presentazione delle predette domande è stato pubblicato sul *Fo-*

*glio annunci legali* della provincia di Frosinone dell'11 novembre 1953, n. 35, e nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica in data 28 novembre 1953, n. 274; e con ordinanza di pubblicazione in data 21 aprile 1954, n. 8858, ne è stata disposta l'istruttoria a termine del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

La visita sopraluogo fu esperita il 24 maggio 1954 ed ha dato luogo alla presentazione di un'opposizione da parte della Società romana di elettricità, che utilizza parte delle stesse acque delle sorgenti Caporelle concesse per scopi idroelettrici.

Quando già era stata predisposta da parte dell'Ufficio del genio civile di Frosinone la relazione finale d'istruttoria, la Cassa presentò una nuova domanda, in data 9 luglio 1955, a variante della precedente istanza 16 aprile 1953, con la quale ha chiesto un aumento di portata, avendo incluso nel cennato acquedotto anche il comune di Fiuggi.

In merito a tale istanza è attualmente in corso da parte del predetto Ufficio del genio civile l'istruttoria del progetto, ed a tal fine è stata fissata per il giorno 18 aprile 1956 la visita sopraluogo.

Le definitive determinazioni di concessione sono subordinate all'espletamento dell'istruttoria supplementare cui sopra è cenno ed alla quale il suddetto Ministero ha assicurato provvederà con ogni possibile sollecitudine.

*Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:*  
CAMPILLI.

**CANTALUPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, della marina mercantile, della difesa e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per avere — a seguito della interrogazione già presentata sul medesimo argomento della costruenda raffineria di petrolio in Arzano (Gaeta), e delle risposte ricevute dai ministri ai quali è diretta anche la presente — la risposta al quesito che qui espone.

In data 11 giugno 1955 il ministro dell'industria e del commercio informò l'interrogante che i comuni di Formia e di Gaeta avevano aderito a che fosse affidata all'autorità prefettizia una indagine, presieduta da un tecnico di alta competenza, per accertare i gravi inconvenienti che deriverebbero alla città di Formia qualora la raffineria in esame sorgesse in Arzano invece che in altra località pros-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

sima e più adatta, come è nell'intesa delle popolazioni del formiano.

Il ministro dell'industria e del commercio comunicava anche che le conclusioni della commissione tecnica sarebbero state comunicate alla società concessionaria per l'eventuale attuazione.

Risulta infatti che la commissione fu costituita nel giugno 1955 sotto la presidenza del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ingegnere Luigi Greco, composta di un autorevole rappresentante per ciascuno dei Ministeri cui è rivolta la presente interrogazione.

Risulta anche che nell'ottobre 1955 la commissione predetta esaurì i propri lavori, redigendo una relazione nella quale si esprime parere assolutamente contrario alla costruzione della raffineria nella zona di Gaeta.

L'interrogante intende conoscere come può ora accadere che, pur avendo il ministro dell'interno e il ministro della Cassa per il Mezzogiorno ricevuta detta relazione, di essa nessuna considerazione si stia effettivamente tenendo, al punto che i lavori continuano sollecitamente e la relazione è tenuta rigorosamente segreta alle autorità e alle popolazioni, malgrado la stampa ne solleciti energicamente la pubblicazione. (18281).

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi — sospesi in un primo tempo in attesa della decisione del Consiglio di Stato sulla richiesta di sospensiva dei decreti di occupazione d'urgenza impugnati da alcuni proprietari dei terreni espropriandi — vennero ripresi in data 21 novembre 1955, cioè dopo che il predetto consesso — nella detta seduta del 9 novembre — aveva respinto l'istanza di sospensiva.

Le conclusioni della commissione tecnica, di cui è cenno nella interrogazione, sono state comunicate dal sindaco di Formia al consiglio comunale nella seduta del 20 gennaio scorso.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Sulla scandalistica, provocatoria e diffamatoria rivelazione — immediatamente e clamorosamente ridicolizzata da inoppugnabili documenti, dichiarazioni e ritrattazioni — di pretesa truffa ai danni dello Stato e di preteso falso ideologico commessi da alcuni intrepidi partigiani della provincia di Pesaro: rivelazione che, diffusa da giornalisti neofascisti ed anticomunisti — a prescindere dal carattere calunnioso dei fatti addebitati — costituisce una manifestazione vergognosa di

malcostume e di aggressione morale, alla quale non possono essere stati estranei dei funzionari dello Stato, sia perché non tanto l'autorità giudiziaria, quanto neppure la polizia giudiziaria ha ancora interrogato gli incolpati — i quali hanno preso conoscenza dai giornali delle indagini che verrebbero condotte sul loro conto — sia perché detta notizia è tanto minuziosamente particolareggiata che può essere fornita soltanto da persone cui siano stati affidati, per ragione di ufficio, atti riservati; per conoscere quali assicurazioni possano dare sulla effettuazione di una rapida e severa inchiesta che conduca alla esemplare punizione dei responsabili, sia in sede disciplinare, sia, se sussistono estremi di reato, in sede penale; per conoscere, infine, quale ritengono sia la posizione dell'amministrazione dello Stato di fronte ad una immancabile azione civilistica che gli interessati (tra cui sono pubblici amministratori, pubblici dipendenti, professionisti, ecc.) si faranno a promuovere per il ristoro dei danni patrimoniali ed extrapatrimoniali. (19425).

RISPOSTA. — La compagnia dei carabinieri di Pesaro, nel novembre 1955, denunciò a quella procura della Repubblica alcuni ex partigiani, indiziati di avere ottenuto indebitamente la qualifica di invalidi della guerra di liberazione e di partigiani combattenti, usufruendo dei relativi benefici di legge.

La diffusione delle notizie relative a tale domanda è stata causata dalla polemica sorta tra i giornali *l'Unità* ed *Il Secolo*. Infatti nell'*Unità* del 19 febbraio 1956, n. 50, fu pubblicato un articolo dal titolo « Che cosa vogliono a Pesaro i carabinieri dai partigiani? », cui fece seguito, il successivo giorno 20, un articolo del *Secolo d'Italia*, nel quale si dava notizia delle denunce pendenti avanti l'autorità giudiziaria a carico di ex partigiani. Nella stessa giornata del 20 febbraio 1956 tali notizie, seppure con minore rilievo tipografico, erano riportate altresì dalla *Stampa* di Torino, dalla *Patria* e dal *Corriere della Sera* di Milano.

Mentre sull'effettiva consistenza degli addebiti mossi agli ex partigiani si deve ancora pronunciare l'autorità giudiziaria, è da escludere che le notizie di cui sopra abbiano potuto essere divulgate dagli organi di polizia e giudiziari, essendo ovvio l'interesse degli uni e degli altri di svolgere le relative indagini e istruttorie col massimo riserbo.

Circa l'asserzione secondo la quale tutti gli indiziati erano inconsapevoli dell'inchiesta a loro carico prima della effettuata divulga-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

zione della notizia a mezzo della stampa, si fa presente che, sin dal gennaio 1956, ad alcuni ex partigiani era stato sospeso il pagamento della pensione, e che le competenti autorità, prima di tale data, avevano eseguito numerosi interrogatori fra gli ex appartenenti a formazioni partigiane.

Ciò premesso, nessuna sanzione disciplinare è da applicare a funzionari che hanno rettamente adempiuto al loro dovere.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizia del promesso provvedimento per la concessione di ottomila quintali di zucchero in esenzione dalla imposta di fabbricazione a favore degli apicoltori, destinato alla nutrizione artificiale delle api, falciate dalla fame e dal freddo: facendo osservare che ogni ulteriore ritardo rischierebbe di apportare un danno irreparabile al patrimonio apistico nazionale. (18762).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro per l'agricoltura e le foreste.

Il provvedimento cui si riferisce l'onorevole interrogante è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 16 marzo 1956 e sarà subito presentato al Parlamento. Esso dispone l'esonero totale — per la durata di un triennio — dal pagamento dell'imposta di fabbricazione per un contingente annuo di quintali 8 mila di zucchero, da destinare alla produzione di un alimento per le api.

*Il Ministro delle finanze:* ANDREOTTI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti misure essi intendano adottare, come il caso richiede, allo scopo di rendere più umano e sopportabile il duro servizio attualmente svolto dal personale di guardia ai passaggi a livello della ferrovia circumvesuviana di Napoli, dipendente dalla ditta Romano. Risulta infatti che tale personale è costretto a compiere, in pratica, dodici ore di lavoro giornaliero, presenziando al passaggio di sette, otto treni all'ora, con gravissime responsabilità personali, in condizioni di disagio, con un rapporto di lavoro del tutto insoddisfacente. (19339).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il lavoro di guardiania svolto dai dipendenti dell'impresa appaltatrice sia eccessivamente gravoso e prolungato. Come infatti ri-

sulta dagli orari dei treni, i presenziamenti nei passaggi a livello sui singoli tronchi della rete ferroviaria vanno da un minimo medio orario di 2,7 ad un massimo di 3,7.

Il personale è tenuto comunque ad effettuare 12 ore di lavoro giornaliero, trattandosi di lavoro discontinuo, ai sensi di quanto stabilisce il combinato disposto dell'articolo 3 del decreto-legge 15 marzo 1923, n. 629, e dell'articolo 5, punto 3, del regolamento di applicazione del decreto stesso per il personale operaio addetto alle industrie. È da avvertire per altro che, se il predetto personale di guardiania fosse alle dipendenze dirette della società concessionaria della ferrovia circumvesuviana, il trattamento non sarebbe diverso, in quanto sarebbe tenuto a sopportare il medesimo turno di servizio, in relazione a quanto prevede l'articolo 27, comma b) delle disposizioni generali annesse al regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2328, il quale prescrive che il lavoro di guardiania sia computato a metà come lavoro effettivo.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) se risultino tutti regolarmente approvati i progetti per la sistemazione del piano stradale e dei sottoservizi della strada n. 18 nel tratto Napoli-Torre del Greco;

2°) quando presumibilmente avranno inizio i lavori di sistemazione della strada di cui sopra, visto che il loro rinvio sarebbe assolutamente impossibile per le condizioni sempre più difficili del traffico stradale. (19549).

RISPOSTA. — In relazione alle notizie richieste con l'interrogazione sopra riportata, si comunica quanto segue:

1°) i progetti per la sistemazione del piano stradale della strada statale n. 18 — comuni vesuviani — sono stati già approvati da tempo dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Circa i progetti delle fognature, si fa presente che il comune di Portici ha trasmesso all'A.N.A.S. quello di sua pertinenza soltanto il 29 febbraio 1956.

Si è ora in attesa che l'A.N.A.S., dopo aver esaminato i suddetti progetti di fognature, li trasmetta alla Cassa;

2°) la gara per l'appalto dei lavori potrà essere indetta dopo che saranno assolti gli adempimenti di cui sopra e che venga firmata la convenzione per l'affidamento dei lavori tra

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

la Cassa, l'A.N.A.S. e i comuni di Portici e Resina.

La Cassa ha già provveduto a trasmettere all'A.N.A.S. lo schema di detta convenzione.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere chi abbia autorizzato il presidente del C.O.N.I. a promettere la costruzione di uno stadio vicino alle Catacombe di San Callisto, con grave pregiudizio dei valori artistici della via Appia, e per sapere altresì chi sosterebbe le spese, tutt'altro che trascurabili, di uno stadio che, per le sue modeste dimensioni, riuscirebbe di assai scarsa utilità. (16479).

RISPOSTA. — Nessun progetto di impianti sportivi nella zona compresa tra l'Appia Antica e l'Ardeatina, di proprietà della Santa Sede, è stato presentato alla Sovrintendenza, né alla direzione generale antichità e belle arti; non risulta poi che sia stata esaminata una tale richiesta dalle commissioni comunali.

La zona in questione è stata indicata nel piano territoriale paesistico (già in pubblicazione all'albo del comune di Roma) come di rispetto assoluto e quindi, allo stato attuale, nessuna costruzione potrebbe comunque essere consentita.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritiene decoroso e compatibile con la dignità dello Stato il fatto che l'Italia, a 11 anni dalla fine della guerra, sia l'unica nazione che non ha riapplicato le carte ferroviarie nelle carrozze, e per sapere se la efficienza dell'amministrazione ferroviaria italiana debba misurarsi su questo metro. (20044).

RISPOSTA. — In relazione a precedenti interpellanze avanzate dall'onorevole interrogante, venne significato che l'apposizione della carta ferroviaria nei vestiboli delle carrozze viaggiatori era stata dovuta procrastinare per la necessità di attendere il completamento della ricostruzione.

Attualmente la carta è in corso di stampa e la fornitura avrà inizio con il 15 aprile 1956; da tale data sarà provveduto gradualmente all'opposizione della carta predetta sulle carrozze.

*Il Ministro:* ANGELINI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa la corresponsione della pensione al militare Longo Vincenzo fu Vincenzo, da Celle San Vito (Foggia), dirette nuova guerra, certificato d'iscrizione numero 5071050.

Si fa rilevare che, in data 3 dicembre 1953, la commissione medica di Bari gli assegnava la settima categoria per anni due, rinnovabile. (17078).

RISPOSTA. — Al sopra nominato è stata sospesa la corresponsione dell'assegno rinnovabile di cui era in godimento, in quanto alla scadenza è stato proposto, dalle autorità sanitarie, per una indennità una volta tanto alla cui liquidazione è stato provveduto con decreto ministeriale del 19 ottobre 1955, numero 2657577.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Mastromatteo Giorgio fu Tommaso, da Vieste (Foggia), (posizione numero 330648, indiretta nuova guerra), per la morte, a causa di servizio, del figlio Francesco. (18420).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica per un più favorevole trattamento di pensione di guerra riguardante il signor Giusto Sante di Antonio da Trani (Bari) dirette nuova guerra. (18645).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Barletta faccia pervenire la documentazione matricolare.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscerne i motivi che hanno consigliato ad escludere, contrariamente ad una prima decisione, la città di Foggia dal piano di costruzioni di quartieri funzionali.

Fa rilevare quanto ingiusta sia l'esclusione, per una città che vanta il triste primato del maggior indice di affollamento e di distruzioni belliche. (20003).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante la città di Foggia non è stata esclusa dall'apposito comitato dal novero di quei centri per i quali si dovrà procedere ad un piano di costruzione di quartieri residenziali.

Si può, quindi, non solo smentire come destituita di fondamento la notizia riferita, ma assicurare al tempo stesso che quanto prima il comitato di coordinamento inviterà presso questo Ministero i rappresentanti del comune e degli altri enti interessati per l'esame del piano interessante quella città.

*Il Ministro: ROMITA.*

CHIARAMELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati esclusi dalle promozioni nel recente consiglio di amministrazione i funzionari dei gradi VII e VI di gruppo B della direzione generale delle imposte dirette che prestano servizio nella regione siciliana e perché nella scelta dei promossi al grado superiore si è tenuto prevalentemente conto dei funzionari laureati mentre il titolo di studio per l'ammissione in carriera è uguale per tutti i funzionari dell'amministrazione delle imposte dirette. (20092).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione, nella seduta del 13 dicembre 1955, ha designato per la promozione ai gradi VI e VII del ruolo di gruppo B, del personale dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, rispettivamente n. 6 e n. 13 funzionari. Per procedere a tali designazioni il consiglio ha dovuto scrutinare, ai sensi dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, tutti i funzionari, compresi quelli in servizio nella regione siciliana, in possesso dei prescritti requisiti: vale a dire circa 160 funzionari per il conferimento dei 6 posti di grado VI e circa 450 funzionari per il conferimento dei 13 posti di grado VII.

La scelta, molto rigorosa — dato l'elevato numero dei funzionari scrutinati in rapporto alla disponibilità dei posti — è caduta sui funzionari maggiormente meritevoli della promozione, ai sensi del citato articolo 27.

Dei sei funzionari designati per il grado VI nessuno è laureato; dei tredici designati per il VII appena tre sono laureati.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata da numerosi quotidiani, secondo la quale il

Pontefice Pio XII avrebbe benedetto la prima pietra di un campo sportivo che dovrebbe sorgere in Roma, sopra le Catacombe di Pretestato, in prossimità della chiesa del « Quo vadis? », sulla via Appia Antica.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali autorità pubbliche abbiano approvato il progetto e concessa la licenza di costruzione e se il sorgere di un complesso sportivo in quella località sia compatibile con il piano paesistico della zona, predisposto dalla apposita commissione ministeriale, e, in generale, con la salvaguardia del carattere archeologico e naturale della via Appia Antica. (16197).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16479, del deputato Castellarin, pubblicata a pagina XXVII).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Oratino (Campobasso) della rete idrica per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14746).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Oratino in data 27 dicembre 1955, intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della rete idrica interna, sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere del genere da ammettere al contributo di cui alla citata legge.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la tanto auspicata istituzione in Campobasso di un istituto agrario ad economia montana. (17993).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che a tutt'oggi non risulta pervenuta a questo Ministero nessuna regolare proposta in merito alla istituzione in Campobasso di un istituto tecnico agrario ad economia montana.

*Il Ministro: ROSSI.*

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda necessario, ora che Trieste è stata restituita all'Italia, presentare al Parlamento un disegno di legge per la elezione entro breve tempo dei rappresentanti in Parlamento di quella popolazione, tanto vicina al cuore di ogni italiano. (18028).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, contenente norme dirette ad assicurare ai cittadini del territorio di Trieste, prima dello scadere dell'attuale legislatura, una rappresentanza politica in Parlamento. (18402).

**RISPOSTA.** — La Camera dei deputati ha già approvato, in sede di discussione della legge elettorale politica, la norma mediante la quale è consentito ai cittadini della zona A di Trieste di eleggere i loro rappresentanti al Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per la costruzione dell'acquedotto interno per la distribuzione di acqua potabile nel comune di Cercepiccola (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 35 milioni. (18071).

**RISPOSTA.** — Il comune di Cercepiccola solo in data 7 ottobre 1955 ha presentato al competente Ufficio del genio civile la domanda di contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949 n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 16.500.000 e non lire 35.000.000, prevista per la costruzione della rete idrica interna all'abitato.

Tale domanda è stata inclusa nella graduatoria compilata a termini di legge dallo stesso Ufficio del genio civile e non è stata ancora rimessa a questo Ministero dal competente provveditorato alle opere pubbliche.

Si può, comunque, assicurare che la richiesta stessa, una volta pervenuta a questo Ministero insieme alle altre incluse nella graduatoria di cui sopra, sarà esaminata con la dovuta attenzione in concorso con le numerose altre domande già da tempo presentate ed in relazione alle disponibilità di fondi per opere del genere.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per i miglioramenti agricoli nel comune di Isola del Giglio (Grosseto). (18.275).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno ha deliberato di ammettere a sussidio le seguenti opere di miglioramento fondiario:

1°) messa a dimora di piante di olivo nelle zone terrazzate;

2°) costruzione di una strada interpodereale nel tratto Giglio-Castello-Monte della Pagana.

La somma globale stanziata per la concessione dei sussidi ammonta a 30 milioni di lire, di cui 20 per la messa a dimora di piante e 10 per la costruzione della strada.

Ciò premesso, gli interessati alla realizzazione delle precitate opere potranno dar subito corso alle pratiche per ottenere il sussidio in base alle disposizioni vigenti, presentando alla Cassa, a mezzo dell'ispettorato compartimentale agrario di Firenze, le domande corredate dalla prescritta documentazione.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

**COLITTO.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge che estenda la indennità di cui all'articolo 32 della legge n. 599, del 31 luglio 1954, ai sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza e della guardia di finanza, ovviando così ad una sperequazione, derivante dal fatto che i sottufficiali di cui sopra, pur avendo doveri, diritti, stipendio, disciplina e pensione eguali a quelli dell'arma dei carabinieri, sono esclusi dalla predetta indennità. (18482).

**RISPOSTA.** — Premesso che i sottufficiali appartenenti ai predetti corpi speciali, come quelli appartenenti al corpo degli agenti di custodia ed al corpo delle guardie forestali, hanno uno stato giuridico ed un trattamento economico che si differenziano dallo stato giuridico e dal trattamento economico dei sottufficiali delle tre forze armate: esercito, marina ed aeronautica, si fa presente che, giusta comunicazioni pervenute recentemente a questo Ministero da quelli dell'interno e di grazia e giustizia, il problema della eventuale estensione dell'indennità speciale di cui trattasi ai sottufficiali in pensione dei vari corpi di polizia, è presentemente allo studio fra le varie amministrazioni interessate — difesa, finanze, interno, grazia e giustizia e agricoltura e foreste — al fine di disciplinare in modo uniforme la materia di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
MOTT.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Portorotta, Quartiere, Montesanto, Gualdo, Ducentola, Runco, Masi San Gia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

como, Sandolo, Maiero e Portoverrara del comune di Portomaggiore (Ferrara), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18504).

**RISPOSTA.** — Delle suddette frazioni, quelle di Montesanto, Gualdo, Masi San Giacomo, Portoverrara e Maiero si trovano nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Le prime quattro sono comprese nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario, mentre la frazione di Maiero potrà essere collegata successivamente.

Per le frazioni di Portorotta, Quartiere, Runco e Sandolo è stato riconosciuto l'esistenza dei particolari motivi, specialmente di ordine sociale, che ai sensi della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, possono giustificare l'eccezionale concessione del suddetto beneficio. Anch'esse, come la sopracitata frazione di Maiero, saranno collegate appena possibile, subordinatamente alle disponibilità dei fondi accordati e secondo i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Infine, per la frazione di Ducentola è stata interessata la competente prefettura a fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ad alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico per esaminare la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che possa essere consegnato dall'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso, la casa regolarmente assegnata a Venditti Agostino fu Salvatore, da Copracotta. (19000).

**RISPOSTA.** — Con provvedimento del 28 maggio 1955 la commissione comunale per l'assegnazione delle case ai senza tetto del comune di Capracotta, assegnava a tale Rago Tripodi uno degli alloggi messi a concorso. Senonché il Venditti Agostino, vistosi escluso dall'assegnazione, produceva formale ricorso al tribunale di Isernia, avverso il citato provvedimento.

Il tribunale adito, con provvedimento del 14 luglio successivo, a modifica del provvedimento della commissione, revocava l'assegnazione in favore del Rago, assegnando al ricorrente Venditti l'alloggio conteso.

Poiché vani ed infruttuosi riuscirono tutti i tentativi esperiti per ottenere dal Rago il ri-

lascio dell'alloggio nelle vie bonarie, e vano ed infruttuoso riuscì anche il tentativo svolto dal vice presidente dell'Istituto case popolari di Campobasso, con atto di citazione del 22 novembre 1955, il Rago è stato convenuto in giudizio per il rilascio dell'immobile abusivamente occupato.

Non essendosi ancora l'autorità giudiziaria pronunciata nel merito, il predetto Istituto case popolari ha rivolto sollecitazioni al proprio legale per il sollecito corso della procedura.

*Il Ministro: ROMITA.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori per il completamento della strada provinciale n. 73, che tanto interessa, fra gli altri, il comune di Guardialfiera (Campobasso). (19002).

**RISPOSTA.** — La costruzione del terzo tronco della strada provinciale n. 73, dal cimitero di Lupara nei pressi di Guardialfiera, è stato costruito a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Per il completamento della strada suddetta sono state redatte dalla stessa amministrazione provinciale due perizie, una relativa al tratto da Lupara al Vallone Grande e l'altra al tratto dal Vallone a Guardialfiera. Le perizie di cui trattasi sono state trasmesse alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione ed il conseguente appalto dei lavori.

*Il Ministro: ROMITA.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire in favore del comune di Carinola (Caserta), accelerando l'istruzione e la definizione della pratica, riguardante la provincializzazione della sua rete stradale che è diventata assolutamente impraticabile. (19003).

**RISPOSTA.** — In merito alla provincializzazione delle strade del comune di Carinola, si fa presente che la prefettura di Caserta ha comunicato, con nota del 13 febbraio 1956, che le relative delibere hanno riportato l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e che l'amministrazione provinciale sta ora provvedendo agli adempimenti richiesti dall'articolo 14 della legge 20 marzo 1965, n. 2248 allegato *F* sui lavori pubblici.

Non appena detti atti saranno pervenuti a questo Ministero si provvederà con ogni sollecitudine all'ulteriore corso della pratica.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

A tal fine in data 7 marzo 1956 è stata sollecitata la predetta amministrazione per l'invio dei suddetti documenti.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso), delle fognature e della rete idrica interna di cui il progetto è stato trasmesso all'Ufficio del genio civile di Campobasso il 9 settembre 1955 dalla direzione generale urbanistica. (19004).

**RISPOSTA.** — Il progetto dei lavori di costruzione della fognatura e della rete idrica interna del comune di Campodipietra, approvato con decreto ministeriale del 14 novembre 1955, n. 8100/6299, è stato trasmesso in data 31 giugno 1956 dall'ufficio del genio civile di Campobasso al comune interessato, il quale dovrà provvedere ad indire la gara per l'accollo dei lavori.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per la costruzione della strada che dovrebbe unire Tufara (Campobasso) a Castelvetere in Val Fortore (Benevento). (19069).

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada Castelvetere-Tufara viene realizzata a cura della Cassa per il Mezzogiorno in due distinti tronchi, il primo dei quali, in provincia di Benevento, è stato già appaltato ed è in corso di esecuzione, mentre il secondo, in provincia di Campobasso, è attualmente in corso di progettazione da parte di un libero professionista.

La progettazione del secondo tronco si presenta particolarmente ardua, non solo perché la strada dovrebbe svolgersi su terreni non sufficientemente stabili, ma anche per evitare una difficile frana sotto Tufara.

Comunque la Cassa ha assicurato che farà quanto possibile per accelerare i necessari adempimenti ed iniziare al più presto i lavori.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di consolidamento dell'abitato di Colle d'Anchise (Campobasso), minacciato dal movimento franoso. (19162).

**RISPOSTA.** — Il comune di Colle d'Anchise non è interessato da un vero e vasto movimento franoso per cui questo Ministero non ritiene, per il momento, di includere l'abitato stesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Solo per una piccola parte del suddetto centro abitato, compromessa da frana, sono in corso di esecuzione, a cura dell'Ufficio del genio civile competente, opere di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda porre allo studio il problema della costruzione della strada di allacciamento di Castelnuovo al Volturmo, frazione di Rocchetta al Volturmo (Campobasso), a questo comune, che si potrebbe forse risolvere sistemando la strada che attualmente mena da Rocchetta al Volturmo a Madonna delle Grotte e costruendo il solo tratto che va da Madonna delle Grotte a Scapoli. (19167).

**RISPOSTA.** — Il comune di Rocchetta al Volturmo ha presentato domanda a questa amministrazione intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della strada di allacciamento dal comune alla frazione Castelnuovo al Volturmo.

Al riguardo debbesi far presente che, come già è stato comunicato al comune predetto con lettera del 18 agosto 1952, n. 3797, tali lavori non furono ritenuti ammissibili ai benefici della citata legge, in quanto la frazione stessa è allacciata alla rete stradale esistente.

La costruzione di detta strada risulta invece prevista nel programma di costruzione delle strade provinciali da eseguirsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere costruito il terzo tronco della strada provinciale n. 72 che dovrà unire Campodipietra al bivio Riccia (Campobasso). (19168).

**RISPOSTA.** — Nella compilazione dei programmi delle opere stradali concordato con la commissione del comitato interministeriale della Cassa per il Mezzogiorno in data 23 gennaio 1951, non fu possibile, date le somme assegnate, lire 1 miliardo circa per le opere da eseguire con i fondi di bilancio del Mini-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

stero dei lavori pubblici e lire 2 miliardi per quelle da eseguire con i fondi della Cassa, includere la costruzione del terzo tronco della strada provinciale n. 72, da Campodipietra al bivio Riccia sulla strada statale 17, che importa una spesa di lire 300 milioni e che agli effetti del completamento della rete stradale della provincia ha minore importanza ed urgenza delle altre strade programmate.

Tale tronco, però, è stato segnalato per il programma delle opere da eseguirsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno utilizzando eventuali economie che potrebbero realizzarsi nella esecuzione dei lavori in programma.

Qualora la strada non venisse eseguita a cura della Cassa, essa potrebbe essere costruita direttamente dall'amministrazione provinciale di Campobasso, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Samprugnano di detto comune. (19171).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 30 dicembre 1954, è stato già approvato nell'importo di lire 10.720.519, il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Samprugnano del comune di Roccalbegna (Grosseto) ed è stato, altresì, concesso il contributo dello Stato limitatamente alla spesa di lire 10 milioni, essendosi il comune stesso impegnato a fronteggiare con mezzi del proprio bilancio la rimanente spesa di lire 720.519.

Inoltre, il comune suddetto ha prodotto istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella maggior misura prevista dall'articolo 1, lettera b), della legge 9 agosto 1954, n. 645, per i comuni dell'Italia meridionale e insulare.

Tale domanda è stata inviata, per la preliminare istruttoria, alla prefettura di Grosseto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non creda rispondente ad equità presentare al Parlamento un

disegno di legge col quale, come con legge 17 luglio 1954, n. 614, fu autorizzata la nomina ad aiutanti ufficiali giudiziari di determinati uscieri di conciliazione, così venga autorizzata la nomina ad ufficiali giudiziari di determinati aiutanti ufficiali giudiziari aventi come titolo di studio un attestato di scuola media inferiore, che abbiano esercitato per almeno due anni, anche non continuativi, gli ufficiali giudiziari. (19199).

**RISPOSTA.** — La legge 18 ottobre 1951, n. 1128, nel dettare il nuovo ordinamento degli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, con una disposizione di carattere transitorio consentì, in linea eccezionale, l'inquadramento nella categoria degli aiutanti ufficiali giudiziari dei commessi autorizzati, in servizio alla data di entrata in vigore della stessa legge.

Essendo per altro rimasti esclusi da tale inquadramento gli uscieri di conciliazione che avevano esercitato le funzioni di ufficiale giudiziario ai sensi dell'articolo 91 del testo unico 28 dicembre 1924, n. 2271, fu emanata la legge 17 luglio 1954, n. 614, cui si fa richiamo. Dato, però, il notevole numero delle domande in rapporto ai limitati posti disponibili, il Ministero di grazia e giustizia adottò quale criterio selettivo e di scelta quello del possesso del titolo di studio di scuola media inferiore.

Mentre l'importanza, gravità e delicatezza delle funzioni affidate agli ufficiali giudiziari sconsigliano di far ricorso ad assunzioni eccezionali prescindendo dalla garanzia del concorso per esami, un tale criterio di assunzione non si ravvisa né opportuno e tanto meno necessario in quanto i pochi posti di ufficiale giudiziario attualmente vacanti saranno ben presto ricoperti con i vincitori del concorso per esami in via di espletamento. Né a giustificare il cennato straordinario criterio di assunzione potrebbe farsi ricorso a motivi di equità, in quanto mentre non potrebbe mai prescindersi dal possesso del titolo di studio di cui alla lettera G dell'articolo 4 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, di equità non potrebbe nel caso mai parlarsi. Basti, al riguardo, pensare che gli aiutanti ufficiali giudiziari che abbiano esercitato da almeno due anni le funzioni di ufficiale giudiziario hanno già beneficiato di un inquadramento eccezionale e che a norma dell'articolo 15 della legge su ricordata essi nei concorsi per ufficiale giudiziario hanno diritto ad un numero complementare di voti fino a cinque.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il comune di San Pietro Avellana (Campobasso) potrà ottenere che le opere edilizie, che andarono distrutte dalla guerra, possano essere ricostruite. (19558).

RISPOSTA. — Le opere edilizie distrutte dalla guerra nel comune di San Pietro Avellana sono state per la maggior parte ricostruite.

Attualmente è in corso di ricostruzione l'asilo infantile mentre i restanti lavori, regolarmente denunciati dal comune ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, saranno tenuti in particolare evidenza in sede di compilazione di futuri programmi in relazione alle disponibilità di fondi e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la seconda ricevitoria postale di Campobasso potrà entrare in funzione. (19561).

RISPOSTA. — L'ufficio postale succursale n. 2 di Campobasso, entrerà in funzione allorché saranno stati ultimati i vari lavori di adattamento del locale messo a disposizione dal comune; lavori già consegnati alle ditte aggiudicatrici in data 2 febbraio 1956.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada del Torrente Venna (allacciamento strada Canosa Sannita) al nuovo centro abitato, per cui è prevista la spesa di lire 12 milioni ed esiste progetto dell'Ufficio del genio civile di Chieti del 31 dicembre 1954. (19658).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Giuliano Teatino (Chieti) intesa ad ottenere il contributo statale per la strada di allacciamento alla strada comunale per Canosa Sannita è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Detta domanda sarà presa in considerazione per un possibile finanziamento appena la situazione dei fondi lo consentirà, in relazione anche alle numerose analoghe istanze pervenute a questo Ministero da parte di altri enti locali.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante l'allacciamento al centro di Giuliano Teatino (Caserta) delle frazioni: Schierata, Lentieri, San Cataldo e Confraternità, per cui è prevista la spesa di lire 42 milioni ed esiste progetto dell'Ufficio del genio civile di Chieti del 31 dicembre 1953. (19659).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Giuliano Teatino (Chieti) intesa ad ottenere il contributo statale a norme della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della strada di allacciamento con le proprie frazioni, nella spesa di lire 42 milioni, è stata inclusa dall'Ufficio del genio civile di Chieti nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge predetta.

Detta domanda sarà presa in considerazione per un possibile finanziamento appena la situazione dei fondi lo consentirà, in relazione anche alle numerose analoghe istanze pervenute a questo Ministero da parte di altri enti locali.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione della strada provinciale n. 73 nel tratto Vallone Grande-bivio di Guardialfiera (Campobasso). (19702).

RISPOSTA. — Sul progetto relativo alla strada che forma oggetto della interrogazione, cui si risponde, è stata già completata dalla Cassa per il Mezzogiorno la prescritta istruttoria.

Esso sarà ora sottoposto all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e quindi del consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Esperate dette formalità, sarà provveduto all'appalto dei lavori.

*Il Presidente del comitato dei ministri:  
CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale, venendo incontro alle giuste aspirazioni della popolazione della provincia di Rovigo, disponga la non applicazione ai contribuenti iscritti nei ruoli di detta provincia della addizionale, istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177. (19722).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

**RISPOSTA.** — L'addizionale pro Calabria, istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è un prelevamento di carattere straordinario, caratterizzato dalla automaticità e dalla generalità del tributo, per cui al pagamento del medesimo sono tenuti indistintamente tutti i contribuenti, compresi anche quelli della Calabria.

Per tale motivo non si ravvisa la opportunità di predisporre un provvedimento di legge con lo scopo di esentare dal pagamento dell'anzidetta addizionale i contribuenti iscritti nei ruoli della provincia di Rovigo.

In questa occasione si deve, per altro, far presente che l'addizionale pro Calabria non si applica alle imposte che, pur essendo state iscritte nei ruoli di esercizi precedenti a quello del 1955-56, ricadano per talune rate nell'esercizio medesimo in conseguenza di agevolazioni di pagamento accordate dall'amministrazione finanziaria. E si deve anche aggiungere che per i comuni del Polesine, danneggiati dalla nota alluvione, è stata autorizzata, con telegramma del 10 febbraio 1956, una nuova dilazione nei pagamenti delle imposte, sicché il carico relativo ad annualità arretrate, già a suo tempo rateato in ventiquattro trimestralità con scadenza dell'ultima rata al prossimo dicembre, verrà assolto per la rimanenza entro il nuovo termine del dicembre 1957.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.*

Per conoscere se non ritenga opportuno — a causa dei gravissimi danni, sofferti da tutte le classi sociali, nella provincia di Campobasso, a causa dell'enorme quantità di neve caduta — disporre che in detta provincia tutte le imposte del corrente anno solare siano ripartite in cinque rate bimestrali a partire dal prossimo aprile 1956, prorogando all'aprile 1956 il pagamento della rata di imposta, scaduta nel febbraio 1956 e prorogata al 10 marzo 1956. (19723).

**RISPOSTA.** — Per i comuni colpiti da abbondanti nevicate, le intendenze di finanza sono state già autorizzate a spostare al 10 marzo la scadenza della rata di febbraio; per effetto poi di un successivo provvedimento, riguardante le imposte sui terreni e sui redditi agrari, può essere accordata, a domanda dei singoli contribuenti danneggiati, la sospensione della riscossione per le tre rate di febbraio, aprile e giugno, in attesa di accertamenti tecnici sulla entità dei danni derivati dall'avverso andamento stagionale.

Inoltre, tenuto conto che alcuni comuni della provincia di Campobasso sono stati particolarmente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche, l'intendente di finanza è stato autorizzato a disporre, limitatamente a detti comuni, l'abbinamento della rata di febbraio — come sopra già prorogata — a quella di aprile, sempreché però sull'opportunità del provvedimento agevolativo sia d'accordo il prefetto.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune di Carovilli (Campobasso). (20064).

**RISPOSTA.** — La domanda intensa ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione dell'asilo infantile nel comune di Carovilli (Campobasso) sarà esaminata, con speciale attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge, avuto riguardo alla particolare situazione segnalata dal competente provveditore agli studi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

**COLOGNATTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità che la procura generale di Trieste, riesumando vecchie denunce, per la massima parte senza alcuna base giuridica, presentate contro italiani durante il periodo titino presumibilmente a titolo intimidatorio o propagandistico, stia ora instaurando circa duecentocinquanta procedimenti penali.

Lo strano episodio, confermato dalle dichiarazioni del procuratore generale, ha suscitato sdegno e preoccupazione a Trieste non solo fra gli interessati a tali sgradevoli procedimenti, ma fra tutti i patrioti che hanno ancor vivo il sanguinoso ricordo degli assassini, delle sevizie e delle persecuzioni delle bande titine installatesi in città nel dopoguerra e coadiuvate faziosamente nelle loro azioni terroristiche dal funzionamento faziosamente partigiano delle corti d'assise straordinarie composte prevalentemente di slavi e di traditori che volentieri, col pretesto dell'antifascismo, favorivano l'azione slava di eliminazione e di persecuzioni antitaliane. Tale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

azione persecutoria era così evidente ed infondata che gli stessi occupatori anglo-americani, pur così compiacenti con gli slavi e poco teneri con gli italiani, ritennero di non poter dar corso a tali denunce e praticamente le archiviarono. È spiacevole quindi che di tali avventate, temerarie denunce si siano disinteressati gli occupatori anglo-americani mentre dimostra di volersene occupare e decidere ora proprio la giustizia italiana. Se l'iniziativa dovesse essere stata presa per dare una conclusione giuridica a tali denunce — dato che non si può pensare ad una iniziativa antitaliana da parte di magistrati e funzionari di indiscutibili sentimenti patriottici: si è mancato di tener presente l'allarme e l'apprensione suscitati nella popolazione già colpita da tante ingiustizie, e la preoccupante citazione già in atto da parte degli organi di polizia in tutta Italia — meriterebbe di essere integrata da una rassicurante comunicazione da parte degli organi responsabili. (20112).

RISPOSTA. — I procedimenti penali a cui si accenna sono stati effettivamente originati da denunce presentate nel 1946 dalla « Unione antifascista italo-slava ». Il loro corso fu arrestato per deliberazione del governo militare alleato di Trieste; e, restituito il territorio di Trieste all'Italia, i procedimenti medesimi sono stati ripresi in esame, per dare ad essi — che figurano tuttora pendenti — una conclusione, come imposto dal codice di procedura penale.

La maggior parte di tali procedimenti, però, sono stati archiviati ad iniziativa dell'autorità giudiziaria di Trieste dopo alcune preliminari indagini, per infondatezza manifesta della denuncia, o perchè questa rifletteva fatti che sarebbero stati comunque compresi nell'amnistia del 22 giugno 1946.

Alcuni procedimenti, per i quali non si è ritenuto di poter provvedere con l'archiviazione, sono stati trasmessi dal procuratore generale di Trieste a questo Ministero, ai fini della eventuale richiesta, necessaria ai sensi dell'articolo 8 del codice penale, perchè potesse essere promossa l'azione penale, trattandosi di reati commessi in territorio su cui la sovranità italiana è cessata per effetto del trattato di pace.

Per tutti i processi finora esaminati si è ritenuto di non richiedere il promovimento dell'azione penale, in considerazione del fatto che si tratta di denunce presentate circa dieci anni or sono, in maniera vaga ed imprecisa, riflettenti la situazione politica anormale del momento in cui furono presentate; e

della circostanza che le relative indagini dovrebbero svolgersi in territorio non più sottoposto alla sovranità nazionale.

*Il Ministro: MORO.*

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni intendano adottare per venire incontro ai danneggiati dalle recenti nevicite in provincia di Salerno, e particolarmente nell'agro nocerino, dove quasi tutta la produzione agrumaria risulta distrutta. Se intanto non ravvisino l'opportunità e l'urgenza di sospendere le esazioni fiscali almeno fino a quando non saranno adottati provvedimenti di sgravio. (19197).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le precipitazioni di neve, verificatesi nei mesi di febbraio e marzo 1956, hanno non soltanto provocato danni, specialmente gravi nel settore dell'agricoltura — la cui entità viene ora accertata dagli uffici tecnici erariali e dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura — ma determinarono anche una situazione di eccezionale gravità sia nel settore della viabilità, degli approvvigionamenti che in quello dell'assistenza ai numerosissimi agglomerati urbani, piccoli e grandi, rimasti isolati.

Ciò ha comportato per il Governo la necessità di dover adottare in un primo momento provvedimenti di emergenza allo scopo di ridurre, per quanto possibile l'entità dei danni ed il disagio delle popolazioni più colpite.

Tra i provvedimenti adottati si citano i seguenti:

1°) il Ministero dell'interno, per l'attuazione di provvidenze assistenziali, ha messo a disposizione del prefetto di Salerno la somma di lire 11.500.000 da destinare ad interventi di soccorso immediato;

2°) il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto che gli ispettorati compartimentali e provinciali assicurino la propria assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati ed in particolare agli olivicoltori;

3°) lo stesso Ministero ha disposto una assegnazione integrativa di lire 60 milioni per la concessione di contributi per l'acquisto di patate selezionate da seme provenienti da culture effettuate dai centri moltiplicazione patate, e per sovvenire alle più urgenti necessità alimentari del bestiame, ha impartito disposizioni alla federazione di mantenere costantemente provveduti di adeguate scorte di mangimi concentrati i magazzini provinciali dei consorzi agrari;

4°) agli allevatori è stata accordata la possibilità di prelevare i mangimi anche rilasciando cambiali agrarie.

Oltre a ciò, congrui quantitativi di mangimi sono stati inviati nelle zone maggiormente colpite;

5°) altre e numerose provvidenze ha adottato la Pontificia opera di assistenza e la Federazione nazionale dei coltivatori diretti.

L'amministrazione finanziaria da parte sua ha adottato, al fine di far fronte ai gravi problemi di natura fiscale, posti dal recente maltempo, i seguenti provvedimenti:

1°) gli intendenti di finanza sono stati autorizzati a prorogare al 10 marzo la scadenza della rata di febbraio per i comuni colpiti da abbondanti nevicate. La proroga si è ispirata alla considerazione che la neve in molti comuni ha ostacolato non solo le fasi preliminari della riscossione, ed in particolare la notificazione delle cartelle esattoriali, ma anche l'accesso dei contribuenti agli sportelli delle esattorie;

2°) sono state impartite disposizioni agli uffici tecnici erariali affinché eseguano i sopralluoghi occorrenti per l'accertamento dei danni verificatisi nelle zone colpite, allo scopo di valutarne l'entità e la possibilità di applicare quei provvedimenti di sgravio delle imposte fondiari possibili in base all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572;

3°) in attesa di conoscere l'esito di tali accertamenti tecnici, le intendenze di finanza sono state autorizzate ad accordare ai singoli richiedenti danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche la sospensione della riscossione dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari sino alla rata del prossimo agosto.

*Il Ministro delle finanze:* ANDREOTTI.

DANIELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali ha creduto di poter riconfermare vicepretore presso la pretura di Fasano (Brindisi) l'avvocato Quinto Mario Custodero, malgrado che, avendo in precedenza gli uffici competenti del Ministero fatta rilevare l'incompatibilità di tale carica con quella di consigliere comunale rivestita dall'avvocato Custodero e fatta richiesta di altro nominativo per la sostituzione di esso, fosse stata già inoltrata dalla pretura di Fasano e dal tribunale di Brindisi la designazione dell'avvocato Nicola De Caro. (19505).

RISPOSTA. — L'avvocato Custodero Quinto, già vicepretore onorario del mandamento di Fasano sin dall'aprile 1946, fu eletto consigliere di quel comune nel novembre dello

stesso anno e continuò a ricoprire la carica di vicepretore con generale soddisfazione.

Nel 1955, in conformità al criterio seguito dal mio predecessore, il quale riteneva che sussistesse incompatibilità fra la carica di vicepretore onorario e quella di consigliere comunale in un comune dello stesso mandamento, fu invitato il presidente della corte di appello di Lecce a voler proporre altro nominativo per la nomina a vicepretore onorario di Fasano, ove il dottor Custodero, già proposto per la riconferma, non avesse rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Fu pertanto proposta la nomina in detta carica, per il triennio 1956-58 dell'avvocato De Caro Antonio, il quale dichiarò di accettare.

Richiamata l'attenzione di questo Ministero su tale caso, prima che fosse amesso il provvedimento di riconferma del dottor Custodero o di nomina dell'avvocato De Caro, fu riesaminata la questione dai competenti uffici e, in conformità della sentenza 22 febbraio 1954, n. 500, della Corte suprema di cassazione, la quale esclude ogni incompatibilità fra la carica di vicepretore onorario e la carica di consigliere di uno dei comuni dello stesso mandamento, propose al Presidente della Repubblica la riconferma nella carica di vicepretore onorario del dottor Custodero, il quale — secondo il concorde parere del presidente della corte d'appello di Lecce, del presidente del tribunale di Brindisi e del pretore di Fasano — aveva nel periodo precedente « espletato le delicate funzioni di magistrato onorario con correttezza, diligenza e zelo », e per il quale nessun motivo poteva consigliare l'esclusione dall'ulteriore esercizio delle funzioni medesime.

Se è vero, infatti, che per l'articolo 16 del vigente ordinamento giudiziario « i magistrati non possono assumere pubblici o privati impieghi od uffici, ad eccezione di quelli di senatore, di deputato o di amministratore gratuito di istituzioni pubbliche di beneficenza », è anche vero che — secondo l'insegnamento della Corte suprema — la veste di magistrato nel vicepretore onorario è molto più attenuata di fronte a quella dei magistrati di carriera: tanto che può essere nominata vicepretore onorario anche persona che dianzi alla stessa pretura eserciti la professione forense.

*Il Ministro:* MORO.

DAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere — richiamandosi alla precedente interrogazione n. 7618 — se non

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

ritengano opportuno, giusto ed utile di ripristinare la concessione speciale XIII, almeno agli italiani residenti nei paesi esteri dell'Europa. (19230).

RISPOSTA. — Nella impossibilità di ripristinare, per le ragioni già fatte presenti nella risposta all'interrogazione n. 7618, la vecchia concessione XII per gli emigranti che rimpatriano temporaneamente, questo Ministero ha in corso di esame un provvedimento, al quale il Ministero del tesoro ha ritenuto di accordare il suo benestare, in base al quale potrà essere concessa la tariffa n. 5 ai connazionali più bisognosi residenti nei paesi europei che rimpatriano temporaneamente.

Si ritiene che siffatto provvedimento, quale è consentito dalla nota situazione del bilancio aziendale, risponde, pur nella sua portata più limitata rispetto alla vecchia concessione, alle esigenze dell'emigrazione maggiormente bisognosa di aiuto.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Mauro Tatoli fu Vito, da Mariotto di Bitonto (Bari), distretto di Bari, posizione n. 164281.

L'interrogante è edotto che in data 6 dicembre 1954 venne redatto progetto concessivo n. 58656. (15079).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato fu definita con decreto ministeriale 20 aprile 1955, n. 2568985, concessivo di indennità *una tantum* pari ad una annualità di ottava categoria a decorrere dal 1° aprile 1944.

Avendo l'interessato percepito, a titolo di anticipazione, per lo stesso periodo, una somma di gran lunga superiore a quanto gli competeva, nessun assegno dovrà essergli corrisposto.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Gerardo Pezzano fu Michelangelo, della classe 1901, distretto militare di Foggia, pratica di pensione n. 108130. (15094).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, apparsa sulla stampa, che la città di Foggia non risulti più compresa nel

piano nazionale di costruzione di quartieri funzionali.

Tanto sarebbe in contrasto con quanto già promesso e reso noto; e nonostante il grave indice di affollamento e la precaria situazione edilizia della città. (20012).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, la città di Foggia non è stata esclusa dall'apposito comitato dal novero di quei centri per i quali si dovrà procedere ad un piano di costruzione di quartieri residenziali.

Si può, quindi, non solo smentire come destituita di fondamento la notizia riferita ma assicurare al tempo stesso che quanto prima il comitato di coordinamento inviterà presso questo Ministero i rappresentanti del comune e degli altri enti interessati per l'esame del piano interessante quella città.

*Il Ministro:* ROMITA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda bandire al più presto un altro concorso per insegnanti elementari per posti in soprannumero, al quale vengano ammessi anche gli insegnanti delle scuole sussidiate. (19825).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo soprannumerario, ha previsto i concorsi speciali nella forma di cui si sono svolti, soltanto nella prima attuazione del ruolo stesso.

Tutti i posti che si renderanno vacanti in seguito nel ruolo in parola, in relazione al passaggio degli insegnanti in esso iscritti al ruolo ordinario, o ai vuoti che si verificassero per altri motivi (dimissioni, decessi, ecc.), dovranno essere coperti con concorso ordinario per titoli ed esami scritti ed orali da effettuarsi ogni biennio, a norma dell'articolo 2 della citata legge n. 1170.

Pertanto, per la partecipazione ai nuovi concorsi per posti di ruolo soprannumerario, saranno osservate le norme previste dalle vigenti disposizioni per i concorsi ordinari, ai quali si può partecipare indipendentemente dal servizio scolastico già prestato, che costituisce solo titolo di valutazione e non di ammissione ai concorsi stessi.

*Il Ministro:* ROSSI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, onde indennizzare gli agricoltori, i coltivatori diretti e i mezzadri delle Marche per i danni arrecati alle colture e in particolare a quella del-

l'olivo dal cattivo tempo che ha imperversato nella regione in queste ultime settimane. (19928).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti organi periferici, perché procedano rapidamente ad una accurata rilevazione e valutazione dei danni provocati dal gelo distintamente per i settori delle colture arboree ed arbustive, erbacee, floricole e da vivaio, nonché del patrimonio zootecnico.

Non appena accertata la reale entità dei danni, non si mancherà di esaminare, di intesa con gli altri Ministeri interessati, gli interventi che potranno essere effettuati a favore delle aziende agricole maggiormente colpite.

Frat tanto, gli ispettorati agrari compartimentali e provinciali sono stati invitato a prestare la massima assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati e in particolare agli olivicoltori.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali, delle sovraimposte comunali e provinciali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Gli agricoltori potranno ottenere, a domanda ed in base all'esito degli accertamenti tecnici sull'entità dei danni da parte degli uffici di catasto, moderazioni di imposte e, nei casi più gravi, cioè di danni agli impianti arborei con riflessi anche sulla produzione degli anni futuri, la revisione degli estimi catastali.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste*  
COLOMBO.

DE' COCCI E CERAVOLO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del commercio estero e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sospendere l'applicazione del decreto ministeriale, pubblicato sul *Bollettino delle ferrovie dello Stato* del 16 febbraio 1956, n. 4, concernente il nuovo trattamento tariffario per l'uso dei carri frigoriferi, il quale viene a pregiudicare la delicata posizione della nostra esportazione ortofrutticola nei confronti delle produzioni concorrenti.

Al riguardo essi rilevano che gli aumenti delle tasse e sopratasse per l'uso dei carri frigoriferi, previsti da tale decreto, comportano un effettivo aumento delle tariffe di trasporto di circa il 35-40 per cento.

Tenuto conto che attualmente oltre il 50 per cento dell'intero traffico ortofrutticolo per l'estero deve necessariamente servirsi di carri frigoriferi e che circa il 50 per cento della nostra complessiva esportazione di frutta, ortaggi, agrumi e patate proviene dalle regioni meridionali e dalla Sicilia, ne consegue che il provvedimento di cui trattasi colpisce quasi esclusivamente l'esportazione ortofrutticola dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

Gli interroganti ritengono che le misure predisposte contrastino con la riconosciuta necessità di un approfondito esame di tutto il problema dei trasporti. Inoltre esse, anticipando le risultanze di tale esame, vengono a colpire esclusivamente un settore delicato dell'economia del paese in generale e del Mezzogiorno in particolare, che non gode di aiuti o di premi alla esportazione, non fruisce di agevolazioni fiscali o sociali e deve, per contro, sopportare sui mercati di sbocco il peso di una concorrenza massiccia e qualificata la quale, come è noto, si avvale di una politica, anche nel campo dei trasporti ferroviari, di facilitazioni e di premi all'esportazione praticata dai governi di altri paesi.

Gli interroganti debbono infine mettere in rilievo la inopportunità del provvedimento in questione nell'attuale stagione in cui le nostre produzioni, flagellate dal gelo, hanno subito danni rilevantissimi che rendono assai precaria anche la situazione dell'esportazione.

Per tutte le considerazioni sopra esposte, per non pregiudicare ulteriormente lo stato deficitario della nostra bilancia commerciale, per non aggravare, attraverso un così drastico aumento degli oneri di trasporto, i fattori di squilibrio che l'attuale andamento stagionale ha già arrecato a questo delicato e vitale settore dell'attività economica del paese, gli interroganti ritengono indispensabile che sia sospesa l'applicazione del provvedimento rimandandone ogni eventuale ulteriore seguito all'esame generale della revisione delle tariffe ferroviarie dal quale non può essere avulso. (19217).

RISPOSTA. — In accoglimento dei voti delle categorie interessate ed in considerazione del disagio in cui è venuta a trovarsi la produzione ortofrutticola a seguito delle recenti vicende atmosferiche, è stata rinviata l'efficacia del noto provvedimento relativo alle tasse per l'uso di carri refrigeranti.

Nel frattempo l'amministrazione provvederà al riesame della questione sulla base di tutti gli elementi atti a consentire una più approfondita valutazione delle ripercussioni del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

provvedimento specialmente in relazione ai prezzi praticati dai paesi concorrenti sui mercati esteri.

*Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.*

DE FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quando intende procedere ad una riforma in ordine al sistema di promozione dei magistrati, riforma che s'impone con ogni urgenza, specie di fronte ai risultati veramente strani degli ultimi tre concorsi per la promozione a magistrati d'appello, in cui il terzo di tutti i posti messi a concorso veniva assegnato ai soli magistrati dal distretto di Roma (31 su 94) e la metà complessivamente ai magistrati dei due soli distretti di Roma e Napoli insieme (47 su 94); con ciò attuandosi una stridente sperequazione che, mentre risulta offensiva per i magistrati degli altri distretti, che devono reputarsi non meno capaci o preparati dei loro fortunati colleghi di Roma e Napoli, tradisce palesemente criteri di giudizio da parte delle commissioni che non possono non essere severamente apprezzati.

L'interrogante ricorda al ministro che più volte, da parte dell'associazione magistrati e in occasione di congressi, è stata elevata la voce contro l'attuale sistema per promozioni in magistratura, e, pur riconoscendo che non esiste un sistema perfetto, chiede se sia sperabile che la invocata urgente riforma possa tenere conto di un duplice metodo di scelta e cioè:

a) concorso per esame per le promozioni in Corte di appello e in Cassazione con la fissazione di un termine minimo di effettivo servizio delle funzioni giudiziarie, integrato da opportune valutazioni del servizio prestato;

a) scrutinio per anzianità e merito con qualifiche differenziate di merito distinto e merito semplice. (19579).

RISPOSTA. — L'opportunità di una modifica dell'attuale sistema di promozione dei magistrati è stata presa in attento esame da questo Ministero, non potendosi disconoscere, da un punto di vista strettamente obiettivo, che abbiano un qualche fondamento le critiche che vengono formulate contro il sistema stesso, il quale non sembra offra pienamente i migliori mezzi di valutazione delle qualità dei candidati.

Si è quindi posta allo studio una riforma delle norme vigenti in materia che, nelle sue grandi linee, trova una certa corrispondenza con quella suggerita.

Non sembra per altro che tale riforma, sia resa indispensabile dall'esito degli ultimi tre concorsi in Corte di appello.

Invero la classificazione dei concorrenti è rimessa esclusivamente all'autonomo e discrezionale giudizio delle commissioni ed avviene in base all'esame e valutazione dei titoli, da cui è dato desumere il merito dei singoli candidati, indipendentemente dalle sedi dove essi prestano servizio. Se si è verificato che molti vincitori di detti concorsi provenissero dalle residenze di Roma e di Napoli, tale circostanza deve attribuirsi al fatto che, essendo dette sedi le più ambite, ad esse finiscono con l'affluire molti ottimi magistrati, mentre in Roma vi sono uffici (ad esempio ufficio del ruolo e del massimario presso la Corte di cassazione e procura generale presso la corte medesima) nei quali sono di regola chiamati, per applicazione, soltanto magistrati di riconosciuta notevole capacità professionale.

Infine è da rilevare che la formazione della graduatoria, per un limitato numero di posti, sulla base della comparazione dei titoli presentati dai vari candidati non esclude che anche magistrati ottimi sotto ogni punto di vista restino esclusi dal novero dei vincitori.

*Il Ministro: MORO.*

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli costino le deteriori condizioni della strada Bormio-Passo Gavia-Ponte di Legno (Brescia) dove già si è verificata, in data 20 luglio 1955, dolorosissima vicenda, per la quale si ignora se siano in corso accertamenti di responsabilità, che ha troncato la vita a diciotto militari alpini, e se, in relazione alla consapevolezza di dette condizioni, abbia disposto o intenda disporre provvidenze al fine di garantire il normale e prudente passaggio dei comuni mezzi di trasporto per tale arteria turistica-storica-militare, assumendosi da attendibili fonti che detta strada è sconsigliata al comune uso, riservata, invece, quasi esclusivamente ai trasporti della A.E.M. di Milano, che, sembra provveda secondo le sue occasionali ed immediate esigenze con provvisorietà di mezzi. (18027).

RISPOSTA. — A seguito del luttuoso incidente nel quale trovarono la morte alcuni alpini dell'esercito italiano è stata convocata, su disposizione di questo Ministero, una commissione avente il compito di esaminare la possibilità e le modalità di intervento per la sistemazione della strada del Gavia.

Esaminato il problema sotto tutti i vari suoi aspetti, la commissione ritenne che per

rendere praticabile la strada occorresse chiedere l'intervento dello Stato in base alle leggi 15 febbraio 1953, n. 184, e 10 agosto 1950, n. 647.

Senonché il rappresentante della provincia di Brescia ha fatto presente, in sede di commissione, che né la provincia, né i comuni interessati, si sarebbero potuti assumere l'onere derivante dalla applicazione della legge n. 184 data la loro situazione deficitaria di bilancio.

Né, d'altra parte, vi è attualmente alcuna possibilità di intervento in base alla citata legge n. 647 sulle zone depresse in quanto i fondi con essa autorizzati sono stati già interamente esauriti.

Si assicura, tuttavia, che della necessità di sistemare il tratto di strada Bormio-Passo Gavia-Ponte di Legno, si terrà particolare conto nell'eventualità che vengano disposti nuovi stanziamenti di fondi.

*Il Ministro: ROMITA.*

**DEGLI OCCHI E D'AMORE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Al fine di conoscere (pur essendo gli interroganti sensibili alle obiezioni di riserbo e di convenienza che rendono perplessi ogni volta che segnalazioni del genere possano apparire, senza essere, inammissibili interferenze in casi specifici) se loro consti essersi disposta perquisizione in Napoli in camere di albergo « per ricerche di documenti aventi interesse fiscale » (nemmeno quindi affermandosi la destinazione giudiziaria del reato) e cioè « lette le denunce esposte contro (i nomi si omettono)... » (nemmeno, quindi, affermandosi la esistenza di un procedimento in corso), quando la perquisizione è da ritenersi una delle più delicate indagini proprio perché penetra nella intimità più gelosa, così che appare enorme che si possa disporre semplicemente su segnalazione, magari anonima, comunque screditata, come nel caso cui si riferisce la interrogazione, dall'esito negativo. (19108).

**RISPOSTA.** — L'autorità giudiziaria di Napoli, in seguito alla ricezione di un esposto in cui si denunciavano gravi irregolarità di natura fiscale a carico degli amministratori dell'albergo Londres di quella città, ritenne necessario autorizzare una perquisizione in una stanza dello stesso albergo — a norma dell'articolo 49 del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, concernente l'istituzione dell'imposta generale sull'entrata — al fine di accertare la fondatezza della specifica denuncia.

Poiché trattasi di attività svolta dall'autorità giudiziaria nell'esercizio delle proprie at-

tribuzioni e in virtù di disposizioni legislative, questo Ministero deve astenersi dall'esprimere ogni giudizio al riguardo.

*- Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.*

**DE LAURO MATERA ANNA E FARALLI.**

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno fissare stabili e precisi criteri di valutazione per la promozione dei direttori didattici al grado ispettivo, criteri che siano resi noti allo scopo di salvaguardare il buon diritto di ciascun aspirante.

La valutazione discrezionale ed insindacabile da parte del consiglio di amministrazione lascia adito a favoritismi e a discriminazioni che, oltre a ledere il diritto dei terzi, turbano il sereno andamento della scuola. (19827).

**RISPOSTA.** — Le promozioni dei direttori didattici al grado superiore di ispettore scolastico attualmente vengono disposte in base alle disposizioni di legge vigenti in materia.

La legge 10 aprile 1954, n. 164, articolo 1 (ultimo comma) stabilisce che « al grado di ispettore scolastico sono promossi, per merito comparativo, i direttori didattici di grado VII che abbiano almeno quattro anni di anzianità in questo grado ».

Le promozioni per merito comparativo sono disciplinate dalla norma generale dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, il quale stabilisce che « alla designazione degli impiegati promovibili per merito comparativo si procede, a giudizio insindacabile del consiglio di amministrazione, scegliendo i maggiormente meritevoli della promozione, nel numero dei posti da conferire, fra coloro che posseggano i requisiti prescritti, e stabilendo, quindi, l'ordine di merito ».

Nella pratica attuazione di tali norme è il consiglio di amministrazione che fissa i criteri generali di valutazione, in base ad un opportuno apprezzamento discrezionale del merito comparativo degli scrutinandi in rapporto alle particolari esigenze del servizio: allo stato attuale nessuna norma stabilisce che siano resi noti agli interessati tali criteri di valutazione.

Per altro, come è noto, il decreto presidenziale 2 gennaio 1956, n. 16, concernente l'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, nel fissare nell'articolo 28 le norme generali sullo scrutinio per merito comparativo, stabilisce, fra l'altro, che ogni scrutinato ha diritto di ottenere copia del provvedimento con cui si sono predeterminati i criteri



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

di valutazione, dei quaderni di scrutinio e della propria scheda personale.

*Il Ministro: ROSSI.*

**DEL VESCOVO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene di esonerare, o di provocare idoneo provvedimento atto ad esonerare, dalla sopratassa pro-alluvionati (Polesine e Salernitano) le zone del Mezzogiorno danneggiate dalle neviccate almeno per quanto riguarda la sopratassa sui terreni. (19845).

**RISPOSTA.** — Premesso che attualmente nessuna « sopratassa » pro-alluvionati del Polesine e del Salernitano viene applicata e riscossa, si ha ragione di ritenere che il tributo, cui l'onorevole interrogante si riferisce, sia costituito dall'addizionale 5 per cento pro Calabria, istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Al riguardo, però, occorre chiarire che la predetta addizionale è un prelevamento di natura straordinaria, caratterizzato dalla automaticità e dalla generalità del tributo, per cui al pagamento del medesimo sono tenuti tutti i contribuenti, compresi anche quelli della Calabria.

Per tale motivo non è possibile concedere in via amministrativa l'esenzione invocata dall'onorevole interrogante a favore dei contribuenti del Mezzogiorno, danneggiati dalle recenti neviccate, né si ravvisa l'opportunità di provvedervi con atto legislativo.

In questa occasione si reputa opportuno ricordare che a favore dei danneggiati dalle recenti neviccate numerosi provvedimenti, anche di natura fiscale, sono stati già adottati e che altri se ne potranno adottare nell'ambito delle vigenti disposizioni, allorquando saranno condotti a termine gli accertamenti circa la entità dei danni provocati dalle avversità atmosferiche dei mesi di febbraio e marzo 1956.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DE MEO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per agevolare e rendere attuabile la lotta contro i parassiti dell'olivo, ed in specie contro la mosca olearia, la quale ha gravemente danneggiato la produzione alivicola del 1955-56. (19338).

**RISPOSTA.** — Nei programmi di attività fitosanitaria per l'annata in corso è stato previsto l'incremento della lotta contro i principali parassiti dell'olivo, fra cui il *Dacus*, l'occhio di pavone, il *Fleotribo* ed il *Fleotripide*.

In particolare la lotta contro la mosca delle olive ha impegnato, specie in questi ultimi anni, gli organi tecnici e scientifici di questo Ministero ed ha assorbito notevoli mezzi finanziari.

Con l'impiego degli insetticidi fosfororganici, il problema, dal punto di vista tecnico-agricolo, può considerarsi risolto in pieno, essendo stata ampiamente dimostrata l'efficacia anti-parassitaria dei suddetti insetticidi.

Anche l'aspetto igienico-sanitario del problema — rappresentato dai residui di principio attivo che, in seguito ai trattamenti antidiacchi, permangono nelle drupe e nell'olio ricavato dalle medesime, e sono suscettibili di provocare fenomeni tossici per l'organismo umano — può ritenersi ormai avviato a felice soluzione.

A seguito dei lusinghieri risultati conseguiti, nella prossima campagna questo Ministero fornirà gratuitamente agli agricoltori gli insetticidi e i mezzi meccanici in dotazione agli organi periferici, i quali presteranno la propria assistenza tecnica per l'esecuzione della lotta contro il *Dacus* su oltre un milione e mezzo di piante di olivo.

È auspicabile che alla vasta azione promossa dal Ministero si affianchi l'iniziativa degli agricoltori i quali, per effetto della propaganda svolta e dell'assistenza tecnica fornita dagli organi periferici del Ministero medesimo, saranno posti in grado di applicare largamente i nuovi procedimenti di lotta con notevole vantaggio economico.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**DE MEO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga utile ed opportuno estendere il servizio metrico ai contatori elettrici di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1104, ed ai trasformatori elettrici di misura di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1105, nonché agli altri contatori elettrici usati per scopi commerciali, sottoponendoli a verifica preventiva e periodica. (19516).

**RISPOSTA.** — Tutti i contatori elettrici e tutti i trasformatori elettrici di misura formano oggetto, ai sensi del regio decreto-legge 11 luglio 1941, n. 1104, e, rispettivamente, del regio decreto-legge 11 luglio 1941, n. 1105, di precise norme, sia per quanto riguarda la costruzione che per quanto concerne il collaudo e la taratura.

Gli stessi decreti-legge prevedono, inoltre, che tanto le pubbliche amministrazioni quanto i privati possono richiedere, a loro volta,

il collaudo dei singoli contatori e la eventuale verifica delle relative installazioni.

A tale scopo, il decreto ministeriale 27 maggio 1942 stabilisce un elenco degli istituti scientifici abilitati al collaudo di detti strumenti di misura in quanto gli istituti medesimi sono riconosciuti dal Consiglio nazionale delle ricerche qualificati a tale compito, sia per specifica competenza tecnica del loro personale che per la attrezzatura particolare di cui dispongono per eseguire controlli del genere.

Queste condizioni non si riscontrano attualmente per gli uffici metrici, i quali dovrebbero, di conseguenza, essere opportunamente attrezzati e dotati di personale tecnico particolarmente esperto qualora ad essi si volesse affidare anche il servizio di controllo e collaudo dei contatori e trasformatori elettrici.

Si ritiene doveroso far presente, ad ogni buon fine, che un tale servizio riuscirebbe molto gravoso e dispendioso; tuttavia si assicura che il Ministero dell'industria e del commercio, dal quale dipendono gli uffici metrici, ha in corso d'esame il problema posto dall'onorevole interrogante.

Comunque, per quanto riguarda l'aspetto fiscale della questione, si ritiene utile segnalare che l'amministrazione finanziaria sta attualmente dotando di contatori elettrici portatili gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, affinché essi siano in grado di poter eseguire, in ogni momento, saltuari controlli ai contatori installati presso le varie officine elettriche per l'accertamento della produzione.

E ciò sia agli effetti dell'imposta erariale di consumo che ai fini della corresponsione del contributo integrativo sulla energia elettrica di nuova produzione da parte della Cassa congiungimento tariffe elettriche.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

*DE MEO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere l'annoso problema del servizio telefonico nel comune di Bisceglie (Bari), uno dei centri più notevoli per le esportazioni di prodotti ortofrutticoli. (19523).

*RISPOSTA.* — I lavori per la sistemazione del servizio telefonico nel comune di Bisceglie erano già stati da tempo posti in programma ed avrebbero dovuto iniziarsi sin dallo scorso anno; senonché ciò non ha potuto avvenire per la mancanza dei locali occorrenti.

Superata ora tale difficoltà, i detti lavori avranno corso in data imminente.

Essi riguardano la trasformazione del sistema di commutazione della rete urbana di Bisceglie da batteria locale a batteria centrale, trasformazione che avrà il duplice scopo di predisporre la completa automatizzazione della detta rete urbana da realizzarsi con i futuri programmi, e di consentire intanto l'accoglimento delle domande di nuova utenza.

Dopo i lavori di cui trattasi, sarà istituito l'orario permanente di servizio per gli abbonati, e saranno inoltre potenziati i circuiti in servizio con Bari, ciò che permetterà fra l'altro al comune di Bisceglie di usufruire più agevolmente, attraverso tale capoluogo, delle comunicazioni internazionali cui è più interessato e cioè con la Germania.

Ed a proposito di tale traffico con la Germania, attualmente istradato da Bari sui circuiti internazionali Napoli-Monaco, si può soggiungere che esso sarà adeguatamente incrementato quanto prima con l'attivazione del tronco coassiale Bari-Foggia-Napoli.

*Il Ministro: BRASCHI.*

*DI GIACOMO. — Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto porre in condizione di poter partecipare al concorso per ufficiali giudiziari quei candidati che furono, per causa di forza maggiore, impossibilitati a presentarsi per le prove scritte fissate per i giorni 20, 21 e 22 febbraio 1956, in quanto i loro comuni di residenza erano completamente bloccati dalla neve.

Il rimedio è indispensabile per il grave danno derivato a tutti coloro che non si sono potuti presentare, ed in particolare a quei candidati che, essendo prossimi a superare i limiti di età per la partecipazione al concorso, verrebbero a trovarsi nella condizione di non poter più partecipare al successivo concorso. (19597).

*RISPOSTA.* — Le prove scritte degli esami di concorso a cinquanta posti di ufficiale giudiziario, bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1955, si sono regolarmente svolte in Roma nei giorni 20, 21 e 22 febbraio 1956, con la partecipazione dei candidati appartenenti a tutti i distretti giudiziari della Repubblica, eccettuato quello di Trento dal quale non erano pervenute domande e quello di Trieste dal quale ne erano pervenute solo quattro. Si sono presentati a sostenere la prima prova scritta 473 candidati su 1.349 domande, con una percentuale, quindi, del 35 per cento circa rispetto al numero dei concorrenti. Nel concorso precedente per sessanta posti, bandito con decreto ministeriale 29 aprile 1954, si presenta-

rono a sostenere la prima prova scritta 416 candidati su 1.018 domande, con una percentuale del 40 per cento circa.

Lo scarto minimo tra le due percentuali, anche a ritenerlo dovuto alle avverse condizioni atmosferiche, non è comunque tale da giustificare un provvedimento di carattere eccezionale. Si pensi — fra l'altro — che un rinvio delle prove scritte per improvviso peggioramento del tempo, avrebbe determinato per i candidati, già presenti a Roma, un grave nocumento.

Attualmente la commissione sta rapidamente esaurendo la revisione dei lavori scritti del concorso, ed il Ministero di grazia e giustizia non può, per le ragioni esposte, adottare alcun provvedimento in favore di quei candidati che potessero documentare di non aver partecipato alle prove scritte per la impossibilità di raggiungere Roma nei giorni di esame a causa del maltempo.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

DI GIACOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il pagamento delle imposte da parte dei cittadini del Molise sia ripartito in cinque rate a decorrere dall'aprile 1956.

Tale necessità è stata segnalata dalla giunta della camera di commercio di Campobasso, ed è giustificata dal fatto che permangono le difficili condizioni determinate dalla neve, che già consigliarono la concessione della proroga al 10 marzo per il pagamento della rata di imposte scadente il 10 febbraio 1956. (19599).

RISPOSTA. — Per i comuni colpiti da abbondanti nevicate, le intendenze di finanza furono subito autorizzate a spostare al 10 marzo 1956 la scadenza della rata di febbraio.

Con successivo provvedimento, riguardante le imposte sui terreni e sui redditi agrari, è stato disposto che, a domanda dei singoli contribuenti danneggiati, può essere accordata la sospensione della riscossione per le tre rate di febbraio, aprile e giugno, in attesa degli accertamenti tecnici sulla entità dei danni derivati dall'avverso andamento stagionale.

Inoltre, tenuto conto che alcuni comuni della provincia di Campobasso sono stati particolarmente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche, l'intendente di finanza è stato autorizzato a disporre, limitatamente a detti comuni, l'abbinamento della rata di febbraio — come sopra già prorogata — a quella di aprile, sempreché però sull'opportunità del provvedimento agevolativo sia d'accordo il prefetto.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

FAILLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda intervenire, anche per mezzo di apposito strumento legislativo da sottoporre al Parlamento, allo scopo di rendere giustizia ad un piccolo gruppo di benemeriti funzionari che vedono lesi i loro diritti da una interpretazione restrittiva cui si presta la lettera del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1258.

Tale decreto statuisce che è riscattabile ai fini della pensione il servizio prestato in qualità di commesso del registro e delle ipoteche dagli aiuto-procuratori, aiuto-conservatori ed applicati del registro e delle ipoteche anteriormente al 30 giugno 1919.

Un esiguo numero di valorosi funzionari ottennero però, anteriormente al 1919, la nomina a ricevitori del registro o a conservatore delle ipoteche passando a tale qualifica direttamente da quella di commesso, senza ricoprire la carica intermedia di « aiuto », che fu istituita soltanto dal 1° luglio 1919, con regi decreti 13 settembre 1919, nn. 803 ed 804.

È proprio a costoro, i quali mostrarono di eccellere rispetto alla maggioranza dei loro colleghi, che, con palese ingiustizia, viene negata la riscattabilità del servizio prestato con la qualifica di commesso. (19846).

RISPOSTA. — L'articolo 1 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1258, testualmente dispone:

« Il servizio prestato in qualità di commesso del registro e delle ipoteche, dagli aiuto procuratori, aiuto conservatori ed applicati del registro e delle ipoteche anteriormente al 30 giugno 1919, è considerato servizio straordinario ed è quindi riscattabile, agli effetti della pensione, nella misura prevista dall'articolo 2 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ».

In passato l'amministrazione, ispirandosi alla letterale interpretazione del suddetto articolo di legge, ammetteva a riscatto il servizio prestato da commesso del registro e delle ipoteche, soltanto se trattavasi di servizio prestato da personale che al 1° gennaio 1924 (data di entrata in vigore del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480), rivestiva la qualifica di aiuto procuratore, aiuto conservatore ed applicato del registro e delle ipoteche, escludendo i richiedenti che alla stessa data appartenevano a ruoli di categoria superiore e aventi, quindi, qualifiche diverse.

Successivamente, però, essendosi affermato in proposito un nuovo e più favorevole orientamento interpretativo da parte della Corte dei conti, fu ammesso a riscatto il ser-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

vizio prestato da commesso del registro e delle ipoteche, anche a favore di coloro che — dopo essere stati inquadrati nei ruoli di aiuto procuratore, aiuto conservatore ed applicato del registro e delle ipoteche — erano passati nei ruoli superiori anteriormente al 1° gennaio 1924.

Più recentemente ancora, aderendo al principio fissato dalla Corte dei conti (II sezione giurisdizionale pensioni civili, con decisione del 5 marzo 1954 e 18 giugno 1954, in affare Ruffo), l'amministrazione ha ammesso ed ammette tuttora a riscatto il servizio prestato da commesso del registro e delle ipoteche dai richiedenti che anteriormente al 1° luglio 1919 appartenevano ai ruoli di gruppi superiori a quello del personale sussidiario, di cui all'articolo 1 del precitato regio decreto-legge n. 1258.

Nessuna nuova norma legislativa, quindi, occorre per estendere un beneficio che gli interessati possono godere in seguito alla prassi ed alla giurisprudenza affermatasi in materia.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda disporre la statizzazione dell'intero corso della scuola media parificata di Stia (Arezzo), essendo già stata statizzata nel corrente anno scolastico la sola prima classe. (19639).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione supra riportata, circa il completamento della scuola media recentemente istituita a Stia, con funzionamento limitato alla sola prima classe si comunica che saranno adottati, a decorrere dal prossimo anno scolastico, i necessari provvedimenti intesi ad assicurare il completamento del corso.

*Il Ministro:* ROSSI.

FIorentino e Musotto. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, al fine di garantire, attraverso valutazioni comparative, la soluzione più idonea dal punto di vista tecnico e finanziario e degli interessi economici e commerciali, urbanistici, turistici e di rappresentanza, non ritenga assicurare che alla redazione del progetto di massima del nuovo aeroporto civile di Palermo si proceda indicando un pubblico bando di concorso, così come è previsto dall'articolo 2 dello statuto del consorzio autonomo all'uopo costituito con atto notarile del 14 novembre 1953, registrato il giorno 23 successivo.

Vivissimo è l'allarme suscitato dal comunicato con il quale il detto consorzio ha reso

noto di aver redatto invece direttamente — e non ne aveva attribuzione alcuna — il progetto di massima. Vivaci sono le proteste del *Giornale di Sicilia* e de *L'ora*, dei cittadini e dei tecnici di Palermo, giustamente preoccupati tutti dalla realizzazione del nuovo scalo aereo siciliano e delle relative complesse esigenze.

D'altro canto la soluzione prescelta dal progetto di massima arbitrariamente redatto dal consorzio è aspramente criticata per non avere tenuto conto di quelle proposte da altri noti progetti, degne comunque di attento esame.

Sicché l'opinione pubblica reclama ed attende l'intervento positivo delle autorità competenti e responsabili. (19466).

RISPOSTA. — Essendo tuttora all'esame del Parlamento il disegno di legge che stanziava i fondi per la costruzione degli aeroporti civili di Palermo e Venezia, allo stato può solo darsi assicurazione che, a provvedimento approvato, la costruzione dei due aeroporti sarà effettuata dopo attenta valutazione di tutti gli aspetti tecnici e giuridici del problema.

*Il Sottosegretario di Stato:* BERTINELLI.

FLOREANINI GISELLA, LOMBARDI CARLO e BALTARO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per chiedere se non intendano evitare la soppressione della commissione medica pensioni di guerra di Novara in funzione dal 1945 considerando il grave disagio che verrebbero a subire gli invalidi ed i congiunti spesso anziani dei caduti data la estensione della regione ed il pregiudizio che deriva al rapido espletamento delle pratiche. (19224).

RISPOSTA. — In attuazione del piano di ridimensionamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, con decorrenza dal 1° andante, otto commissioni mediche per le pensioni di guerra di cui era meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate, ivi compresa quella di Novara, sono state soppresse.

La commissione medica di Novara estendeva la sua competenza territoriale alle province di Alessandria, Novara e VerCELLI e, pertanto, il provvedimento non sarà lesivo degli interessi degli invalidi che non avranno alcuna difficoltà a raggiungere Torino sede della commissione medica che, dal 1° corrente, ha giurisdizione sulle predette province.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PRETI.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano in via di urgenza adottare a favore del comune di Decollatura (Catanzaro) particolarmente danneggiato dai rigori di questo eccezionale inverno e dove diverse case sono crollate e le comunicazioni risultano interrotte da diversi giorni. (19420).

RISPOSTA. — Il comune di Decollatura è rimasto bloccato dalla neve a seguito delle recenti avversità atmosferiche soltanto nei giorni 7 e 15 del mese di febbraio.

Un solo fabbricato è rimasto leggermente danneggiato al tetto, mentre non si è verificato alcun crollo di abitazioni.

Per alleviare lo stato di disagio nel quale è venuta a trovarsi temporaneamente la popolazione, la prefettura di Catanzaro ha provveduto all'attuazione di pronte misure di assistenza, che si concretano nella erogazione di contributi straordinari in favore dell'E.C.A. di Decollatura, per un ammontare complessivo di 700 mila lire e nella assegnazione di 120 pacchi viveri forniti dal comando militare U.S.A.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
PUGLIESE.

GALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde risolvere il grave ed annoso problema dei direttori didattici incaricati i quali, nominati in periodi di emergenza e dopo aver assolto per molti anni (per alcuni fino a 12-13) il loro dovere, non hanno potuto, a causa del lungo tempo trascorso e per non essersi trovati nelle condizioni di favore previste, godere dei concorsi banditi dal Ministero ed ancora si trovano quindi in una situazione di grande incertezza.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se è intendimento del ministro di bandire un concorso speciale per direttori didattici che si trovano nella sopraddetta particolare condizione, concorso del quale si è avuto ripetutamente notizia. (19872).

RISPOSTA. — È stato predisposto uno schema di disegno di legge che autorizza il Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per titoli ed esami a 350 posti di direttore didattico in prova, riservato ai maestri elementari che abbiano un servizio di 6 anni di ruolo ed abbiano altresì esercitato per almeno 3 anni l'incarico di direzione didattica, con qualifica di « ottimo » o « di-

stinto », e siano forniti del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica o della laurea in pedagogia o in materie letterarie rilasciata dalla facoltà di magistero ovvero della laurea in lettere o in filosofia rilasciata dalla facoltà di lettere o filosofia.

*Il Ministro: Rossi.*

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel piano di opere di edilizia scolastica, da finanziare, con i fondi del corrente esercizio finanziario, sia compresa la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Guardabruna del comune di Torrebruna (Chieti).

La costruzione del suddetto edificio scolastico, per un importo di lire 20 milioni, si rende di inderogabile urgenza in quanto nella frazione di Guardabruna, che conta 800 abitanti, non esistono aule scolastiche e le lezioni sono state iniziate con notevole ritardo, rispetto all'inizio dell'anno scolastico, sino a quando non si è riuscito a trovare un locale, già deposito di materiali, in cui a turni si succedono nel corso della giornata gli alunni delle diverse classi. (19788).

RISPOSTA. — La domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Guardabruna del comune di Torrebruna (Chieti), sarà esaminata, con speciale attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge, avuto riguardo alla particolare situazione segnalata dal competente provveditore agli studi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che, nel piano di edilizia in corso di approntamento presso i competenti organi ministeriali per l'esercizio in corso, sia anche compreso il finanziamento della costruzione dell'asilo infantile di Paglietta (Chieti) per un importo di lire 20 milioni.

Trattasi di un'opera la cui realizzazione riveste carattere di particolare urgenza perché il comune di Paglietta è forse il solo comune con popolazione superiore ai 5 mila abitanti

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

nella regione, che non abbia un asilo infantile. (19789).

*(La risposta è identica a quella dell'interrogazione n. 19788, pubblicata a pag. XLV).*

GASPARI. — *Al Ministro presidente dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita approvazione da parte del consiglio di amministrazione della Cassa del progetto per la costruzione della strada di servizio San Buono-Palmoli, approvata dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici sin dal 28 gennaio 1956. La urgente realizzazione della suddetta opera, tanto attesa dalle popolazioni interessate, in questo momento sarebbe molto utile per l'assorbimento dei disoccupati locali provati come non mai dalla crudezza di un inverno di cui non si ricorda l'uguale. (19830).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di servizio Palmoli-San Buono, già esaminato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno, ha richiesto ulteriori ritocchi, che sono stati già ultimati. È perciò imminente l'approvazione di esso anche da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel piano di opere di edilizia scolastica, da realizzare con i finanziamenti dell'esercizio finanziario in corso, attualmente in corso di avanzata elaborazione presso i competenti organi ministeriali, sia compreso, per un importo di lire 6.316.000, il completamento dell'edificio scolastico nel comune di Torrebruna (Chieti) iniziato tre anni or sono e non ancora ultimato per mancato finanziamento dell'ultimo lotto. (19877).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19788, pubblicata a pag. XLV).*

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la immediata esecuzione del progetto dei lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno, sottobacino Vallone Iavo e Vallone della Terra, del complessivo importo di lire 27.065.015, già approvato dal consiglio di amministrazione

della Cassa nella seduta del 21 febbraio 1956.

La realizzazione della suddetta opera ha, infatti, carattere di estrema urgenza perché servirà ad arrestare un vasto movimento franoso che investe l'abitato di Doglia determinando il crollo di numerose abitazioni, eliminerà le cause che originano il movimento stesso e permetterà la normale coltivazione di una vasta zona. (19987).

RISPOSTA. — La perizia esecutiva relativa alla sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Trigno sottobacino valloni Javò e della Terra, come è noto all'onorevole interrogante, è stata approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 21 febbraio 1956, per l'importo di lire 27.065.015. Con lettera del 6 marzo 1956, n. 2/9099, la Cassa ha trasmesso all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti, esecutore delle opere, l'atto di affidamento dei lavori.

Con lettera in data 4 aprile 1956, la Cassa, inoltre, ha interessato il suddetto ente affidatario affinché nei limiti dell'andamento climatologico dei tempi tecnici e stagionali provveda all'inizio dei lavori di che trattasi.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

GATTI CAPORASO ELENA E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni ai propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione della società « Larderello » affinché venga revocato il licenziamento adottato nei confronti dell'impiegato Luigi Calvani.

Si fa presente che il provvedimento è stato adottato senza che il Calvani sia incorso in alcuna violazione delle norme che regolano i rapporti di lavoro, come hanno dichiarato esplicitamente i dirigenti dell'azienda alla commissione interna, per cui è da ritenere che il licenziamento, non sussistendo altri motivi, sia stato determinato dal proposito di colpire l'attività di dirigente sindacale e di direttore del giornale di fabbrica dell'impiegato Calvani. L'intervento del ministro dei trasporti si rende necessario per il fatto che l'azienda che ha adottato l'ingiustificato provvedimento è sotto l'alta direzione del Ministero dei trasporti, possedendo con le ferrovie dello Stato la maggioranza del capitale azionario. (19606).

RISPOSTA. — L'impiegato Luigi Calvani, licenziato con decorrenza 23 febbraio 1956, perché la sua opera non era più necessaria all'azienda, avvalendosi delle disposizioni con-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

tenute nell'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali, ha chiesto l'esperimento del tentativo di conciliazione previsto dal secondo capoverso del punto II dell'accordo stesso.

Ogni superiore intervento appare quindi prematuro ed inopportuno, potendo esso comportare una turbativa nel decorso della vertenza.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**GAUDIOSO E ANDÒ.** — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano conforme alla legge e alle vigenti disposizioni il fatto che la Società catanese trasporti (S.C.A.T.) di Catania nella circostanza dell'attuale sospensione del lavoro attuata dal personale addetto ai trasporti urbani, abbia reclutato personale che seppure abilitato alla guida di automezzi, non è autorizzato alla guida di automezzi per i servizi di linee urbane;

e particolarmente il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga conforme alle vigenti disposizioni il comportamento dell'ufficio provinciale del lavoro il quale ha ritenuto nella attuale circostanza di non intervenire a regolare l'assunzione del personale di cui sopra con la ditta assuntrice.

Considerato che in una precedente analoga circostanza la interrogazione non raggiunse il fine desiderato, gli interroganti richiamano ancora una volta l'attenzione dei dicasteri interessati perché simili fatti, lesivi della legge, non abbiano più a ripetersi. (2457, già orale).

**RISPOSTA.** — La sezione di Catania dell'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per la Sicilia, d'intesa con la prefettura ed il locale ufficio del lavoro, onde fronteggiare gli scioperi del personale dei servizi autofiloviari urbani di Catania, ha autorizzato la società concessionaria a servirsi, oltre che del proprio personale non aderente agli scioperi, anche di conducenti avventizi assunti sul posto muniti di patente di terzo grado con validità estesa ai servizi di linea, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**GERACI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — a seguito del provvedimento di prossima attuazione da lui adottato e in base al quale le tariffe per carri refrigeranti risultano maggiorate dal 10 al 35 per cento rispetto alle tasse di porto ed il diritto fisso sui trasporti in servizio internazionale maggiorato da lire 110 a lire 5 mila elevabile

a lire 7 mila per carri refrigeranti a sagoma inglese — non intenda prendere con sollecitudine in considerazione, ed ovviarvi nel miglior modo possibile, che un tale provvedimento danneggia gravemente la esportazione ortofrutticola, in un momento in cui i nostri prodotti ortofrutticoli sostengono la concorrenza internazionale in condizioni di sfavore e nella congiuntura economica attraversata da zone che vivono quasi esclusivamente di tale esportazione e che, per giunta, quest'anno, sono state colpite dalle note avversità atmosferiche. (19607).

**RISPOSTA.** — In accoglimento dei voti delle categorie interessate ed in considerazione del disagio in cui è venuta a trovarsi la produzione ortofrutticola a seguito delle recenti vicende atmosferiche è stata rinviata l'efficacia del noto provvedimento relativo alle tasse per l'uso dei carri refrigeranti.

Nel frattempo l'amministrazione provvederà al riesame della questione sulla base di tutti gli elementi atti a consentire una più approfondita valutazione delle ripercussioni del provvedimento specialmente in relazione ai prezzi praticati dai paesi concorrenti sui mercati esteri.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**GIGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Caldora Giuseppe da Trapani, e che porta il n. 1445999 di posizione. (10348).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Trapani in data 16 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**GORRERI E BIGI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per difendere la dignità morale ed i diritti dei lavoratori in seguito ai fatti avvenuti, in questi giorni, nello stabilimento dell'ingegnere Luigi Bormioli di Parma.

L'ingegnere Luigi Bormioli, titolare dello stabilimento lavorazione vetro bianco di Parma, ha sospeso 35 lavoratori (fra questi 3 della commissione interna, considerati i migliori operai per onestà, qualifica di lavoro e produttività) perché si rifiutavano di accondiscendere alla diminuzione delle paghe da 200 a 600 lire al giorno, diminuzione resa ancora più assurda in questo momento di pressante rincaro dei generi di prima necessità.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Pur di giungere al suo scopo, l'ingegnere Luigi Bormioli non si peritava di offrire milioni di lire a ciascuno dei 3 componenti la commissione interna, purché non organizzassero le resistenze delle maestranze e lasciassero lo stabilimento; in caso di rifiuto annunciava la chiusura dello stabilimento.

Questi fatti comprovano la tentata corruzione dei migliori lavoratori con conseguente menomazione della loro dignità ed il disinteresse da parte del proprietario dei problemi di interesse nazionale, tanto da preferire la chiusura della fabbrica all'applicazione del contratto di lavoro dei lavoratori, tanto è vero che in data odierna rispondeva con la serrata alla richiesta di intavolare trattative dopo che i lavoratori si erano presentati allo stabilimento per riprendere il lavoro; tutto ciò in contrasto con gli articoli 3 e 4 della Costituzione della Repubblica italiana. (19436).

**RISPOSTA.** — Sulla scorta degli accertamenti disposti da questo Ministero risulta che gli episodi cui si richiamano gli onorevoli interroganti vanno considerati nel quadro delle circostanze seguenti.

Come è ben noto, la vetreria Bormioli ingegnere Luigi di Parma dispone di due forni di fusione, uno automatico al quale sono addetti n. 100 lavoratori ed uno semi-automatico al quale sono addetti n. 250 lavoratori.

Il 23 febbraio 1956 la ditta sospese n. 35 operai, fra i quali il componente la commissione interna signor Furlotti Aldo. In seguito a tale provvedimento, lo stesso giorno 23 è stato posto in atto uno sciopero che si è protratto per 48 ore. Frattanto, su alcuni giornali locali è apparsa una lettera del predetto operaio Furlotti Aldo, con la quale si denunciava, a carico dell'azienda, un tentativo di corruzione nei suoi confronti ed in quelli di altri due componenti la commissione interna (signori Carra Sergio e Riccardi Antonio) perché lasciassero l'azienda.

Le dichiarazioni del Furlotti sono state integralmente smentite dall'azienda, la quale ha intentato contro il Furlotti stesso ed i direttori dei giornali in questione azione giudiziaria per diffamazione a mezzo della stampa.

È emerso, altresì, che nei confronti del Furlotti è stato disposto il licenziamento in tronco per motivi disciplinari, per cui è in corso la procedura prevista dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, relativo al funzionamento delle commissioni interne. Stante la situazione determinatasi presso lo stabilimento, il giorno 27 febbraio l'ufficio del lavoro di Parma prese contatto con

le organizzazioni sindacali interessate unione industriali e camera del lavoro — per tentare un componimento della questione.

L'unione degli industriali così precisò le condizioni indispensabili per poter aderire ad un incontro con i lavoratori presso quell'ufficio e per la trattazione di tutti i punti controversi in sospenso:

a) cessazione dello sciopero e conseguente ripresa della normale attività lavorativa entro le ore 14 — prorogate poi alle 22 dello stesso 27 febbraio; trascorso questo termine sarebbe stato spento il forno semiautomatico;

b) convocazione delle parti per il seguente giorno 28.

La camera del lavoro, per i lavoratori, invece dichiarò che la propria partecipazione a tale riunione veniva subordinata alla garanzia preventiva da parte dell'azienda di riassorbire i 35 lavoratori sospesi, od almeno, farli ruotare a turno con gli altri nella sospensione.

Le due pregiudiziali non sono state accettate, per cui non è stato possibile, all'ufficio del lavoro, di indire la riunione.

Mentre la direzione dell'azienda procedeva allo spegnimento del forno semiautomatico, i lavoratori scioperanti, uniti ai 35 sospesi, si presentarono al turno alle ore 6 del giorno 28 per riprendere il lavoro, ma non venne loro consentito l'ingresso allo stabilimento, dato che il forno semiautomatico non era più funzionante.

Risulta che proseguirono la lavorazione soltanto quegli operai che, non avendo aderito allo sciopero, erano stati adibiti al funzionamento dell'unico forno rimasto efficiente, quello automatico.

A partire dal 29 febbraio l'azienda ha disposto la sospensione di altri 172 operai, per cui, complessivamente, i lavoratori sospesi sono saliti a n. 207, una decina dei quali risulta essere già stata richiamata al lavoro per l'apprestamento del nuovo forno di riserva e per la demolizione del forno testé spento.

Avanzata, da parte dell'azienda, richiesta del trattamento di cassa integrazione per tutti i sospesi, l'apposita commissione provinciale, nella seduta del 5 marzo 1956 lo ha concesso per i primi 35 sospesi per una sola settimana, rinviando al comitato centrale l'esame della domanda riguardante il periodo successivo per tutti i 207 sospesi avendo, la richiesta, previsto una durata superiore alle quattro settimane.

In data 15 marzo la vetreria Bormioli, tramite la locale unione degli industriali, ha chie-



sto, ai sensi dell'accordo interconfederale 20 dicembre 1950, sui licenziamenti per riduzione di personale, di poter licenziare n. 130 lavoratori, motivando la richiesta con la necessità di ampliare il sistema di lavorazione automatica del vetro, a causa di una esistente crisi di smercio degli articoli prodotti con sistema di lavorazione semiautomatica.

Da quanto premesso non sussistono circostanze od elementi per i quali si possa considerare fondato che il provvedimento di sospensione, anziché trovare origine in uno stato di sovrapproduzione rispetto alle richieste del mercato sia stato, invece, adottato in seguito al rifiuto della commissione interna di esaminare la richiesta aziendale tendente a rivedere i tempi dei cottimi.

Quanto alla tentata corruzione denunciata dal Furlotti, stante la querela sporta dall'azienda per diffamazione, l'argomento costituisce materia sulla quale dovrà, ormai, pronunciarsi la competente autorità giudiziaria.

Si è, infine, a conoscenza che la fabbrica non è stata chiusa completamente. Lo spegnimento di uno dei due forni, quello semiautomatico, è stato motivato dalla necessità di eliminare le forti spese necessarie per la continua alimentazione del forno stesso che, durante lo sciopero di cui non si conosceva la eventuale cessazione, non poteva essere utilizzato per la produzione.

Lo spegnimento del forno sarebbe stato, comunque, evitato qualora i lavoratori scioperanti — esclusi i 35 operai sospesi — come da preavviso dato, avessero ripreso il lavoro entro le ore 22 del giorno 27.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere pubbliche nell'ultimo triennio sono state progettate, finanziate, appaltate, ultimate nella città e nella provincia di Palermo (comune per comune) e i relativi importi. (18155).

RISPOSTA. — È noto all'onorevole interrogante che all'esecuzione di opere pubbliche provvedono, oltre al Ministero dei lavori pubblici, molti altri organi statali ed enti vari tra i quali la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dell'agricoltura, il Ministero dei trasporti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'I.N.A.-Casa, l'U.R.R.A.-Casas, gli enti di riforma, i consorzi di bonifica, i consorzi idraulici, gli istituti per le case popolari, l'I.N.C.I.S. e numerosi altri enti nonché, per la Sicilia, la regione siciliana.

Per poter avere quindi, un quadro completo delle opere pubbliche finanziate, eseguite, ultimate o in corso di esecuzione nell'ultimo biennio nei singoli comuni della provincia di Palermo così come richiesto dall'onorevole interrogante, sarebbe necessario interessare tutti i predetti enti il che comporterebbe un lungo lavoro, sproporzionato, a parere di questo Ministero, agli scopi ed al risultato che l'onorevole interrogante si prefigge di raggiungere. Ciò tanto più in questo periodo in cui tutti gli uffici sono totalmente impegnati in un intenso lavoro per la riparazione dei danni causati dalle eccezionali nevicate a tutto il patrimonio di opere pubbliche e di beni privati.

D'altra parte, la indicazione dei soli dati relativi alle opere pubbliche finanziate da questo Ministero potrebbe indurre ad una inesatta valutazione dello sforzo finanziario compiuto dallo Stato nella Sicilia durante il decorso triennio.

*Il Ministro: ROMITA.*

GREZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene ammissibile che i carabinieri si pongano al di sopra delle leggi dello Stato, al fine di prestare aiuto alla esecuzione di atti illegali degli enti di riforma.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare a carico del capitano comandante la compagnia di Melfi (Potenza), il quale il 29 agosto 1955 ha sfrattato, ricorrendo anche ad atti di violenza, 200 contadini da terreni scorporati dall'ente riforma, in località San Giuliano, agro di Forenza, adducendo a ridicola giustificazione del suo intervento il dovere di porre in esecuzione un decreto presidenziale (del presidente dell'ente riforma) dimostrando in tal modo di ritenere una arbitraria decisione dell'ente riforma più valida della legge che vieta lo sfratto coattivo, se non in esecuzione di una regolare sentenza del competente magistrato.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro non ritiene opportuno dare disposizioni affinché questi indegni soprusi abbiano finalmente a cessare e alle forze di polizia sia vietato di agire fuori dei confini della legge. (2128, già orale).

RISPOSTA. — Gli ex affittuari dei terreni della proprietà « Tufaroli » in agro di Faenza (Potenza), in conseguenza dell'avvenuto scorporo della proprietà stessa, rilasciarono dichiarazione di rinuncia al possesso dell'appezzamento di terreno che ciascuno di essi aveva in affitto.

Il segretario provinciale delle associazioni autonome contadine di Potenza, nei giorni 26 e 27 agosto 1955 svolse propaganda fra i predetti affittuari esortandoli a riprendere possesso delle terre, già da loro tenute in affitto.

Il 28 agosto 1955, circa 200 degli ex affittuari, guidati dall'onorevole interrogante, invasero i terreni sopra indicati al fine di impedire che l'Ente riforma continuasse i lavori di aratura, già iniziati. In conseguenza di ciò il comandante del gruppo dei carabinieri di Potenza, sentito anche il parere dell'autorità giudiziaria, ordinò al comandante della compagnia di Melfi, di portarsi in luogo, con un congruo numero di militari, per far sgombrare i terreni invasi.

L'ufficiale invitò i contadini, che avevano assunto atteggiamento minaccioso, ad allontanarsi dai terreni scorporati, e non essendo stati accolti i suoi inviti, ordinò, dopo le intimazioni di rito, che fossero disciolti con la forza, rivolgendo all'onorevole interrogante, l'invito di recarsi presso le autorità provinciali per chiarire la vertenza.

Pertanto nella specie nessuna azione di sfratto è stata esercitata dagli organi di polizia, che hanno inteso tutelare con il loro intervento l'ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**GREZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritiene legittima l'azione dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, il quale procede allo sfratto di centinaia di piccoli coltivatori, in possesso di terreni scorporati, attraverso cosiddette delibere presidenziali, affidandone l'esecuzione alla forza pubblica, in contrasto con la legge che regola il rilascio dei terreni.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro su quanto avvenuto il 29 agosto 1955 in località San Giuliano, agro di Forenza (Potenza), dove 200 contadini, recatisi sui propri terreni per eseguirvi i normali lavori agricoli, sono stati cacciati via dai carabinieri, che hanno anche fatto ricorso ad atti di violenza.

Infine l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritiene che si debba finalmente porre termine a simili sistemi coattivi, indegni di un regime democratico, che ha il dovere di realizzare la riforma agraria con il consenso consapevole dei contadini interessati. (2137, già orale).

**RISPOSTA.** — Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, gli enti di riforma possono ammettere all'assegnazione definitiva di ter-

reni espropriati solamente quei lavoratori che, durante l'esperimento svolto, abbiano dimostrato di possedere le capacità ed i requisiti necessari.

Le mancate conferme hanno luogo secondo criteri della massima obiettività ed a seguito di inadempienza contrattuale, dopo esame di tre commissioni di grado diverso.

Questi casi non sono molti, ma danno prova che la selezione viene effettuata.

L'anno 1954 la sezione di riforma in Puglia e Lucania non fece luogo a conferma in 210 casi, con una percentuale dell'8 per cento sui contratti triennali, scadenti nello stesso anno.

Per l'anno 1955 le mancate conferme sono state 216, per una percentuale del 3,9 per cento.

La diminuita percentualità denota che per il secondo gruppo di contratti triennali, stipulati nel secondo anno di attività dell'Ente la scelta era stata più felice.

La procedura finora seguita dalla suddetta sezione per la estromissione degli assegnatari inadempienti è stata sempre ammessa dalla competente autorità giudiziaria: il solo tribunale di Foggia ha emesso un'unica sentenza difforme, ma tale sentenza — di cui lo stesso tribunale ha sospeso l'esecuzione, in attesa delle definitive decisioni della Corte di cassazione, alla quale la questione è ora sottoposta — non poteva determinare la modifica del sistema seguito dalla sezione in materia di sfratti.

I fatti accaduti a Forenza, poi, non si riferiscono ad assegnatari della sezione di riforma, ma a coltivatori che già conducevano terreni espropriati sulla base di rapporti intervenuti con gli ex-proprietari. Il rilascio dei terreni, da parte degli stessi, fu consensuale, sicché la sezione poté prendere pacificamente possesso e dare inizio ai lavori colturali. Soltanto in un secondo tempo i contadini, che già avevano rilasciato i terreni, ed altri, che mai avevano avuto rapporti con l'ex proprietario o con la sezione, tentarono di rioccupare i terreni stessi. Si rese così necessario l'intervento della forza pubblica, a tutela dei diritti degli assegnatari aventi titolo legittimo.

La questione è ora devoluta all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**GRIFONE, CACCIATORE E GOMEZ D'AYALA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del questore di Brindisi, che, in evidente dispregio alla legge e alla

Costituzione, ha tentato di vietare l'affissione di un giornale murale della Alleanza nazionale dei contadini nel quale giustamente si criticava il Governo per avere deliberato in danno ai coltivatori l'aumento del solfato di rame.

L'illegale divieto del questore, che giudicò falso ed infondato il contenuto del giornale, fu poi revocato per ordine del procuratore della Repubblica che non lo ritenne « né falso né tendenzioso ».

Gli interroganti chiedono perciò di sapere se il ministro è d'avviso che atti come quelli suindicati non debbano essere lasciati passare senza adeguata sanzione. (19814).

RISPOSTA. — Il questore di Brindisi, in data 22 febbraio 1956, negò, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, l'autorizzazione all'affissione di un manifesto — e non di un giornale murale — edito dalla associazione provinciale autonoma coltivatori diretti e produttori agricoli, perché il suo contenuto avrebbe potuto provocare eccitamento in una categoria di persone duramente provata dalle avversità atmosferiche, mettendo in pericolo l'ordine pubblico.

Nulla ha da osservare al riguardo questo Ministero, atteso che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'8 novembre 1947, n. 1382, contempla che i provvedimenti dei questori che importino diniego dell'autorizzazione prevista dal sopracitato articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza sono impugnabili con ricorso al procuratore della Repubblica.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando realmente si potrà addivenire all'appalto dei lavori, che risultano già da tempo finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la realizzazione del progetto di costruzione della strada detta « Circum Marpiccolo », che congiungerà le strade statali nn. 106 (Taranto-Reggio Calabria), 7 (Taranto-Bari), 172 (Taranto-Martina Franca) con la strada statale n. 7-ter (Taranto-Brindisi-Lecce).

Desiderano conoscere, altresì, le cause che hanno sin qui ostacolato tale importante realizzazione di opera pubblica, indispensabile ai fini del miglioramento dei traffici della città di Taranto con le altre province di Puglia e del Mezzogiorno d'Italia e se, realmente, possono considerarsi superati gli ostacoli frap-

posti dalla amministrazione militare della marina a fronte del progetto relativo che a quanto si dice sarebbe stato appositamente rielaborato per evitare ogni « censura » militare con le gravi conseguenze che un simile ritardo ha comportato e comporta nella politica dei traffici e della economia della provincia jonica. (18442).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche a nome dei ministri della difesa e dei lavori pubblici.

Per la realizzazione della strada « Circum Marpiccolo » la Cassa per il Mezzogiorno ha dovuto studiare una variante esecutiva che, ottenuto il parere favorevole nella seduta del 28 gennaio 1956 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il 21 febbraio successivo è stata approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima. L'amministrazione provinciale di Taranto è stata già autorizzata ad indire regolare gara per la esecuzione dei lavori.

La rielaborazione del progetto si è resa necessaria, non già per difficoltà che sarebbero state frapposte dall'amministrazione della marina militare, bensì per il fatto che il primitivo progetto prevedeva di passare a disposizioni inferiori a quelle fissate dalle vigenti disposizioni di pubblica sicurezza (regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773), ed inoltre perché occorre stipulare apposite convenzioni con l'amministrazione delle ferrovie a causa di un attraversamento ferroviario.

*Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.*

INFANTINO, COLOGNATTI E DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui la direzione generale pensioni di guerra starebbe per disporre la soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Trieste; e per conoscere, nel caso che la notizia fosse fondata, i motivi che hanno determinato un così inopportuno provvedimento.

Gli interroganti esprimono l'avviso che tale provvedimento, se già adottato, debba essere revocato, perché lesivo degli interessi dei mutilati e degli invalidi di guerra del Territorio di Trieste e in modo particolare per coloro che risiedono nella zona B amministrata dalla Jugoslavia, i quali per potersi recare a Udine, ove risiede la più vicina commissione medica per le pensioni di guerra, dovrebbero richiedere all'amministrazione jugoslava un

passaporto che difficilmente verrebbe concesso.

La revoca del provvedimento in parola sarebbe altresì suggerita da motivi di ordine psicologico e di opportunità politica, i quali consigliano di non apportare, all'ordinamento amministrativo statale di quel territorio, modifiche o innovazioni che possano essere interpretate sfavorevolmente dalla popolazione triestina o che comunque possano diminuire l'importanza ed il prestigio dell'italianissima città di Trieste, agli occhi degli stessi jugoslavi, che in quella città cercano di infiltrarsi con ogni mezzo e attraverso le più svariate iniziative. (19885).

**RISPOSTA.** — In attuazione di un piano di riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, con decorrenza dal 1° andante, otto commissioni mediche per le pensioni di guerra, di cui è meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate, ivi compresa quella di Trieste, sono state soppresse.

Tuttavia, nell'intento di venire incontro alle necessità dei connazionali residenti in zona B ed agli stessi triestini, si sta organizzando un opportuno servizio di modo che detti invalidi saranno visitati in Trieste stessa, evitando loro di recarsi a Udine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**IOZZELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte, facendo rilevare le gravi conseguenze che il provvedimento, ove venisse davvero realizzato, comporterebbe. (19675).

**RISPOSTA.** — La necessità di sopprimere il servizio ferroviario su alcune linee fortemente passive è dovuta al sensibile deficit delle ferrovie dello Stato che impone rigorose economie.

Ciò premesso, per quanto riguarda la linea Civitavecchia-Orte, si fa presente che, secondo i dati in possesso di questa amministrazione ferroviaria, risulta che detta linea ha una passività annua prossima a 221 milioni su un percorso di soli 86 chilometri.

Comunque si assicura che la linea in parola non è per ora compresa tra quelle che debbono essere eliminate ai fini della soppressione dei servizi ferroviari, dovendosi prima prendere in considerazione numerose altre linee aventi una maggiore passività chilometrica.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**JANNELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere da ciascuno secondo la propria competenza:

1°) se risulti a quale causa siano dovute le frane che, con preoccupante ripetizione, cadono sulla sottostante linea ferroviaria, nei pressi di Vietri sul Mare, e se non sono portati a pensare, come l'uomo della strada, che quei pericolosi inconvenienti, che sono stati causa giorni or sono della morte di due operai, siano dovuti alla progettazione, che diremo benevolmente assurda o quasi, della strada in quel tratto, o all'assurdo, o quasi, modo di tradurre in opera il non facile progetto.

E per conoscere ancora quali provvedimenti intendano prendere al riguardo;

2°) se non credano — riportandosi anche ad una precedente e non fortunata interrogazione — che sia giunto il momento di far tradurre in opera la progettata deviazione della ferrovia Napoli-Battipaglia, immettendola in una galleria che dovrebbe congiungere la stazione di Salerno con quella di Nocera Superiore.

Tale deviazione, che appare e sarebbe certamente costosa, consentirebbe però all'amministrazione delle ferrovie dello Stato notevoli economie di gestione e di manutenzione e garantirebbe la linea suddetta dalle continue interruzioni e da possibili più gravi inconvenienti, che fino ad oggi non si sono verificati solo per volontà divina. (18913).

**RISPOSTA.** — 1°) A monte della stazione di Vietri sul Mare, nella falda compresa fra l'autostrada Pompei-Salerno e la sottostante sede ferroviaria, si è verificata il 27 dicembre 1955 una frana dovuta allo slittamento della coltre superficiale del terreno, costituita da materiali detritici prevalentemente argillosi, in conseguenza dell'infiltrazione di acque meteoriche determinatasi per l'apertura delle sedi della detta autostrada.

Sono stati subito iniziati e sono tuttora in corso di esecuzione da parte delle ferrovie dello Stato, di intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, i provvedimenti atti a consolidare la falda franosa anzidetta ed a porre quindi nelle migliori condizioni di sicurezza quel tratto della linea ferroviaria.

Il doloroso incidente, verificatosi recentemente, che ha causato la morte di due operai, deve attribuirsi ad uno smottamento superficiale del terreno, in fase di sistemazione per l'attuazione dei citati provvedimenti, smottamento dovuto a cause di forza maggiore in relazione alle persistenti piogge dei giorni scorsi.

2°) Con i detti provvedimenti e con quelli programmati a seguito dell'eccezionale alluvione dell'ottobre 1954, che sono in avanzato corso di esecuzione da parte delle ferrovie dello Stato, verrà posto in soddisfacenti condizioni di sicurezza il tratto di linea fra Cava e Salerno, per cui non si ritiene per ora giustificata la creazione di una deviazione della linea stessa fra Salerno e Nocera Superiore, che richiederebbe una spesa superiore agli otto miliardi di lire.

Ad ogni modo la costruzione di una nuova linea a doppio binario da Salerno a Casoria via Palma San Gennaro, evitando, a mezzo di galleria, Vietri e Nocera, è in corso di studio presso il Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Fortezza Scalas Nicòd di Luigi, classe 1929, da Meana Sardo (Nuoro), e quale sia lo stato della pratica stessa. (11031).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quale disposizione ha richiamato per conto del Ministero dei trasporti, con destinazione ai reparti compartimentali di mobilitazione, ufficiali dell'esercito in ausiliaria.

Al riguardo fa presente che con legge del 29 ottobre 1925, n. 1926, fu disposta la riassunzione degli ufficiali e invalidi di guerra e l'impiego di essi presso tutte le amministrazioni dello Stato.

A seguito della predetta legge il ministro dei trasporti, con decreto dell'8 novembre 1925, istituì i reparti compartimentali di mobilitazione impiegando esclusivamente ufficiali mutilati ed invalidi di guerra.

A differenza di tale impiego il Ministero della difesa-esercito ha recentemente richiamato e messo a disposizione di quello dei trasporti ufficiali non tutti mutilati di guerra.

Poiché lo spirito della sopracitata legge è quello di agevolare i mutilati di guerra e poiché tale legge non risulta sino ad oggi abrogata, l'interrogante chiede anche, in mancanza di altre disposizioni, che vengano ricollocati in congedo gli ufficiali non mutilati di guerra attualmente in servizio presso i reparti compartimentali di mobilitazione e che siano so-

stituiti da ufficiali mutilati e invalidi di guerra provenienti dal cessato ruolo riassunti, dando la precedenza a quelli che già prestano servizio presso detti reparti. (19038).

RISPOSTA. — Il ruolo degli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra di cui alla legge citata dall'onorevole interrogante, fu soppresso con l'articolo 3 del decreto-legge 20 gennaio 1948, n. 45, (sugli organici provvisori degli ufficiali dell'esercito). Gli ufficiali che ne facevano parte furono collocati in congedo, ovvero trattenuti, a domanda, nel servizio permanente sino al raggiungimento dei limiti di età.

Venuto meno il ruolo da cui trarre gli ufficiali da porre, secondo i predetti accordi interministeriali, ai reparti compartimentali di mobilitazione delle ferrovie dello Stato, sono intervenute nuove intese col Ministero dei trasporti (concretate in apposito decreto ministeriale), nel senso di destinare a tale incarico ufficiali superiori dell'esercito nella riserva (ora ausiliaria). Tra questi sono stati e saranno in seguito particolarmente considerati gli ufficiali provenienti dal soppresso ruolo riassunti o comunque forniti di pensione di guerra che chiedono di essere richiamati per la speciale esigenza e che siano riconosciuti in possesso della necessaria idoneità.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOSCO.

LENZA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se siano rispondenti a verità le notizie pubblicate dalla stampa nei primi giorni di gennaio 1956 e diffuse dopo negli ambienti farmaceutici della Campania sulle operazioni di polizia svolte a Napoli dagli agenti della questura ed a Caserta dall'arma dei carabinieri, che si sarebbero concluse con l'accertamento di un notevole commercio di campioni di specialità medicinali, adibiti al solo uso di propaganda medica, modificati e riconfezionati con particolari accorgimenti tanto da renderne difficile se non impossibile il riconoscimento anche da parte dei farmacisti.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione sulla gravità del fatto e sui pericoli che da tali delittuose iniziative possono derivare alla pubblica salute per la manomissione dei medicinali nell'operazione di riconfezionamento clandestino eseguita da persone certamente non tecniche, chiede di conoscere, nel caso che le notizie diffuse corrispondano alla verità, se, oltre alla normale denuncia alla autorità giudiziaria, le autorità locali abbiano adottato nei confronti dei responsabili tutti i provvedi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

menti necessari per stroncare ogni possibilità di ulteriore illecito, revocando immediatamente le licenze di esercizio, che furono concesse con il solo scopo di autorizzare una funzione tanto delicata e responsabile da non poter essere consapevolmente trasformata in una speculazione pericolosa per la salute pubblica. (19628).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde in luogo del Ministero dell'interno.

In occasione di una perquisizione effettuata nell'abitazione di tale Mario Ronsisvalle, la questura di Napoli procedette al sequestro di un notevole quantitativo di medicinali e campioni, alterati questi ultimi nella loro confezione originale. Il Ronsisvalle, sottoposto ad interrogatorio, precisò che i campioni gli erano stati regalati da un medico emigrato nel Venezuela e che gli altri medicinali erano stati, invece, acquistati da un grossista per rivenderli.

Il predetto, unitamente ai proprietari dell'appartamento ritenuti correi, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo della professione di farmacista e commercio di medicinali pericolosi per la salute pubblica.

Analoghi accertamenti, disposti dall'arma dei carabinieri a Caserta, hanno consentito di sequestrare nei locali della ditta « Rossi e Limone » numerosi campioni gratuiti di specialità farmaceutiche, destinati alla vendita. Il titolare della ditta è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il prefetto di Caserta ha precisato, in proposito, che essendo la ditta in questione autorizzata all'esercizio del commercio con licenza comunale, ebbe ad interessare, per quanto di competenza, il sindaco del comune capoluogo, il quale si è riservato di adottare i necessari provvedimenti amministrativi, qualora nel corso dell'istruttoria condotta dall'autorità giudiziaria dovessero emergere responsabilità interessanti la salute pubblica.

La questione è oggetto di particolare cura da parte di questa amministrazione che si riserva ogni opportuno intervento in sede competente allorché sarà esaurita l'azione penale in corso nei confronti dei responsabili.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica:* TESSITORI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Ferri

Nicola di Innocenzo, classe 1921, distretto militare di Aquila. La pratica ha il numero di posizione 1141465/D. (18655).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è tuttora in attesa di acquisire agli atti la relativa cartella clinica chiesta all'ospedale civile de L'Aquila.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, od intendonsi adottare, per risolvere l'assurda situazione in cui è venuto a trovarsi il personale statale che, già non di ruolo al 1° maggio 1948, è stato successivamente immesso nei ruoli organici in seguito a concorsi banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376.

Costoro, non avendo i requisiti per il collocamento nei ruoli speciali transitori all'atto della loro nomina nei ruoli organici, hanno perduto l'anzianità (in taluni casi di cinque e più anni) del servizio non di ruolo in precedenza prestato. (17118).

RISPOSTA. — Al riguardo deve farsi presente che, a parere di questo ufficio, la posizione del personale non di ruolo è stata compiutamente disciplinata con la serie di provvedimenti che si sono succeduti dal 1948 ad oggi.

La particolare situazione prospettata nell'interrogazione non sembra che possa giustificare l'emanazione di uno speciale provvedimento riparatore in quanto nessun danno gli interessati hanno subito dalla vigente legislazione sui ruoli speciali transitori. Invero il servizio non di ruolo non è stato mai valutato ai fini della progressione in carriera del personale di ruolo sia organico che transitorio. Per quest'ultimo, infatti, il servizio non di ruolo è valutato, entro i limiti e secondo le modalità fissate dalla legge, ai soli fini dell'inquadramento nel ruolo transitorio, ma una volta ottenuto tale inquadramento l'anzianità di servizio utile ai fini dell'ulteriore progressione in carriera, deve essere acquisita in ruolo.

*Il Ministro:* GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il numero dei posti che nei concorsi a cattedre d'insegnamento medio, banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, sono rimasti scoperti dopo l'appli-

cazione della legge 26 febbraio 1955, n. 63, per rinuncia, mancata accettazione, decadenza ed altra causa. (19500).

RISPOSTA. — Il numero dei posti che, nei concorsi a cattedre di insegnamento medio, banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, sono rimasti scoperti dopo l'applicazione della legge 26 febbraio 1955, n. 63, per rinuncia od altra causa è il seguente:

1° concorso 2ª classe (latino e greco) n. 3;  
2° concorso 2ª classe (latino e greco riservato impiegati statali), n. 1;  
3° concorso 4ª classe (italiano, latino e storia), n. 3;

A VIII RS (chimica e merceologia negli Istituti tecnici), posti 1;

A XI (costruzione e disegno relativo-Istituti tecnici), posti 5;

A XII RS (*idem*-riservato), posti 2;

D II (elettrotecnica-scuola tecnica industriale), posti 4;

D III (elettrotecnica e radiotecnica-scuole tecniche industriali), posti 1;

D IV R S (meccanica e disegno professionale riservato), posti 1;

D IV (meccanica e disegno professionale), posti 2;

E V (meccanica macchine e disegno relativo, istituto tecnico industriale), posti 1;

E VI (disegno tecnico, istituto tecnico industriale), posti 2;

E XIII (tecnica meccanica e laboratorio tecnico, istituto tecnico industriale), posti 2;

G V (materie giuridiche ed economiche, istituto tecnico commerciale), posti 1;

H I (agronomia ed estimo, istituto tecnico per geometri), posti 2;

H II (topografia e disegno relativo-*idem*) posti 1;

J V (macchine marine e disegno relativo, istituto tecnico nautico), posti 4;

L II (economia domestica, esercizio e igiene, scuola professionale femminile), posti 2;

I Avv. (materie letterarie, scuola avviamento professionale), posti 54;

I Avv. RS (*idem*-riservato), posti 17;

II Avv. (materie scientifiche, scuola avviamento professionale), posti 21;

II Avv. RS (*idem*-riservato), posti 1.

*Il Ministro: Rossi.*

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere al fine di risolvere la grave situazione edilizia delle scuole statali di Roma.

Fra le segnalazioni che ogni giorno la stampa registra, ag'i interroganti pare particolarmente importante quella relativa alla scuola media statale « Torquato Tasso » dove si sono sospese le lezioni poiché l'edificio è pericolante. (19618).

RISPOSTA. — Mi corre anzitutto l'obbligo di chiarire che alla fornitura e al mantenimento dei locali per gli istituti di istruzione secondaria statali sono tenuti, per legge, gli enti locali. L'autorità scolastica per parte sua esercita il controllo e la vigilanza circa l'adempimento agli obblighi di legge in materia da parte degli enti stessi.

Le precarie condizioni edilizie delle scuole medie statali di Roma sono note al Ministero che, unitamente agli organi dipendenti, ha sempre esplicitato ed esplica presso l'amministrazione comunale obbligata il più vivo interessamento perché sia migliorata la situazione in rapporto alle effettive esigenze scolastiche cittadine con la graduale costruzione di nuovi edifici e con possibili riparazioni e riattamenti di quelli esistenti.

Purtroppo, a causa delle note condizioni del bilancio del comune di Roma, questo non ha potuto fare quanto era nei suoi propositi per quanto si riferisce alle scuole secondarie, avendo dovuto sodisfare, con carattere di priorità, i bisogni della scuola elementare. L'importante problema viene seguito con assiduità da parte del Ministero che, con ogni mezzo a disposizione, interviene presso l'amministrazione comunale interessata perché risolva, sia pure gradualmente, il problema lamentato.

Per quanto poi riguarda particolarmente la scuola media Torquato Tasso, a cui gli onorevoli interroganti si riferiscono, la situazione segnalata non è dipesa dallo stato di quell'edificio scolastico, ma da temuti pericoli derivanti da una frana verificatasi il 3 marzo al detto edificio.

Per tali pericoli sono state adottate tempestivamente le precauzioni del caso e sospese anche le lezioni. Queste, successivamente, sono state regolarmente riprese a seguito di accurati accertamenti tecnici che hanno assicurato la stabilità del fabbricato in questione. Nello stesso tempo, sono state disposte le opere necessarie per prevenire ogni eventuale futuro pericolo.

*Il Ministro: Rossi.*

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che il decreto del Ministero della pubblica istruzione, datato 30 dicembre 1955 — pub-

blicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1956, n. 45, con il quale vengono indetti gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie — debba essere annullato siccome basato sulla vecchia legge che regolava la materia e non sulla nuova 14 dicembre 1955, n. 1440, pubblicata il 3 febbraio 1956, n. 28, sulla *Gazzetta Ufficiale* ed entrata in vigore il 18 febbraio 1956, cioè prima della pubblicazione del citato decreto del 30 dicembre 1955.

È più semplice, oltrech  giusto, regolamentare al pi  presto la legge 14 dicembre 1955 e poi indire gli esami di abilitazione. (19546).

RISPOSTA. — Desidero anzitutto precisare che la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che detta nuove norme sullo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione media,   stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio 1956, n. 28, ed   entrata in vigore il 19 dello stesso mese, mentre il decreto ministeriale, con il quale fu indetta una sessione di esami di abilitazione negli stessi istituti, limitatamente ad alcune classi di concorso, recava la data del 30 dicembre 1955.

Ci  premesso, ne segue che, essendo stata la sessione d'esami ora detta bandita anteriormente all'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, essa non poteva essere regolata che dalle disposizioni legislative vigenti in quell'epoca.

È bensì vero che l'amministrazione non ignorava che la citata legge n. 1440 era stata firmata dal Capo dello Stato fin dal 15 dicembre 1955, ma, a prescindere dal fatto che il decreto ministeriale con il quale fu indetta la sessione di esame in parola, non   in contrasto con alcuna delle disposizioni della nuova legge (la quale, per altro, non   di immediata applicazione, essendo condizionata alla emanazione del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 6)   da tener presente che il bando di esami di abilitazione, oltre a non ledere interessi di terzi e a soddisfare invece quelli della scuola, risponde alla esigenza di andare incontro alle aspirazioni di una vasta categoria di persone, di tutti coloro cio , che si trovano in possesso del prescritto titolo di studio, titolo che, ormai da quasi tre anni, non hanno avuto la possibilit  di valorizzare.

Essi potranno, cos , conseguire, al pi  presto, quell'abilitazione che, come   noto, costituir  d'ora innanzi titolo necessario per la partecipazione ai concorsi a cattedre.

È poich    da presumere che gli onorevoli interroganti siano stati mossi dalla preoccupazione che il bando possa arrecare pregiudizio agli insegnanti appartenenti ai ruoli speciali transitori, desidero chiarire che tale preoccupazione sarebbe del tutto infondata.

Ed invero la disposizione della legge 24 dicembre 1951, n. 1634, che ratifica con modificazioni il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, ed in base alla quale « i non abilitati che nelle due sessioni di esami di abilitazione immediatamente successive alla loro ammissione nel ruolo speciale transitorio non conseguono il titolo di abilitazione nei casi in cui questo sia prescritto, cessano di far parte del ruolo speciale transitorio »,   superata dalla norma contenuta nell'articolo 7 della citata legge 15 dicembre 1955.

Detto articolo stabilisce, infatti, che « gli insegnanti non abilitati, che, all'entrata in vigore della presente legge, prestino servizio nei ruoli speciali transitori... conseguiranno l'abilitazione in seguito all'esito favorevole di una ispezione e di una prova che ne accerti la cultura e le capacit  didattiche ».

Ne consegue un diritto oramai costituito, a favore della categoria di insegnanti di cui trattasi di ottenere la conferma nei ruoli mediante l'accennata procedura senza alcun obbligo naturalmente di partecipare agli esami di abilitazione recentemente indetti.

*Il Ministro: ROSSI.*

LOZZA E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha preso in considerazione l'evenienza di istituire una cassa mutualistica — sotto il diretto controllo del Ministero della pubblica istruzione — per tutti i ragazzi e giovani che, frequentando le scuole, oggi pagano lire 100 annue all'Assicuratrice italiana (con l'iscrizione obbligatoria ad una assicurazione che non provvede adeguatamente alle esigenze per cui   stata costituita).

Gli interroganti desiderano altres  conoscere l'ammontare dell'incasso dell'Assicuratrice italiana per l'assicurazione in questione e riferita all'anno scolastico 1945-55, quanti alunni sono stati assistiti e per quale importo. (19726).

RISPOSTA. — L'opportunit  di istituire una cassa mutualistica sotto il diretto controllo di questo Ministero per l'assicurazione dei giovani che frequentano le scuole medie contro gli infortuni che possono verificarsi nel corso delle lezioni e delle esercitazioni di educazione fisica,   stata presa in esame alla fine dell'anno scolastico 1953-54, allorch  fu fatta sca-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

dere la prima convenzione stipulata dal Ministero con l'Assicuratrice italiana nell'anno scolastico 1948-49.

Dall'esame della questione emersero tuttavia notevoli ragioni di perplessità, atteso che la creazione di un istituto mutualistico *ad hoc* avrebbe richiesto una organizzazione complessiva, per la gestione e per i necessari accertamenti d'indole sanitaria relativa a infortuni che possono verificarsi anche in piccoli centri remoti, sedi di scuole secondarie isolate.

Parve allora fondato il dubbio che l'incidenza delle spese generali sull'incasso lordo sarebbe stato tale da annullare praticamente l'utile che può trarre una compagnia privata

sfruttando la propria organizzazione per un complesso di operazioni assicurative anche di diversa natura.

Sembrò quindi preferibile, dato anche il carattere facoltativo, e non già obbligatorio dell'assicurazione, migliorare le prestazioni assistenziali mediante una nuova convenzione che venne stipulata con la stessa Assicuratrice italiana, dopo una larga consultazione dei maggiori istituti assicurativi, i quali offrono tutti condizioni meno favorevoli, il 14 ottobre 1954 ed è tuttora in vigore.

I miglioramenti della nuova convenzione risultano indicati nella seguente tabella comparativa:

	Sino al 1953-54	Dal 1954-55
a) in caso di morte . . . . .	L. 500.000	L. 1.000.000
b) in caso di invalidità permanente fino a . . . . .	» 2.500.000	» 3.000.000
c) rimborso spese mediche e farmaceutiche rese necessarie da infortunio nonché spese accessorie (esami di laboratorio, radiografie e radioscopie) e di cure presso ospedali e cliniche fino a . . . . .	» 50.000	—
(Fino al 1953-54 nella somma erano comprese anche le spese per interventi chirurgici mentre dal 1954-55 è stata istituita una ulteriore garanzia per tali casi, vedi lettera e) . . . . .	» —	» 50.000
d) per concorso nel pagamento delle rette di degenza in ospedali e case di cura a seguito di infortunio fino a con il limite di giornaliero . . . . .	» 50.000 » 2.000	» 100.000 » 2.500
e) per rimborso degli onorari in caso di interventi ed operazioni chirurgiche resi necessari da infortunio fino a . . . . .	» —	» 100.000
Nei casi di responsabilità civile i massimali per persona risultano con il limite catastrofale di . . . . .	» 2.500.000	» 3.000.000
	<u>L. 50.000.000</u>	<u>L. 50.000.000</u>

Nell'anno scolastico 1954-55 risultano iscritti n. 1.040.559 alunni. L'incasso netto dell'Assicuratrice italiana, dedotte le tasse (3,20 per cento) e le erogazioni concordate per sussidiare istituzioni, iniziative e servizi vari attinenti all'educazione fisica, è quindi di lire 85 milioni circa.

Il numero degli alunni che ha fruito di prestazioni assicurative è di 3.418 (3 casi mortali), per un importo complessivo di lire

81.524.000 di cui lire 61.524.000 già liquidate e lire 20 milioni come spesa presunta per n. 400 sinistri, la cui liquidazione non è stata ancora definita.

*Il Ministro:* ROSSI.

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'entità dello stanziamento per l'O.N.A.I.R. riferita all'esercizio 1954-55 e 1955-56. (20033).

**RISPOSTA.** — Sia per l'esercizio 1954-55 sia per quello 1955-56, lo stanziamento relativo al contributo all'O.N.A.I.R. (capitoli n. 32 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro) ammonta a centoventi milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

**LUCIFREDI, VIALE E BOLLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la portata esatta dei gravi danni che il gelo e la neve hanno recato agli oliveti, alle piantagioni di fiori ed alle coltivazioni ortofrutticole nelle province della Liguria, e per essere informati delle provvidenze che si intendono adottare da parte del Governo per venire incontro alle necessità degli agricoltori così duramente danneggiati, e per favorire, nei limiti del possibile, la ricostituzione delle coltivazioni distrutte. (19105).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19013, del deputato Bonomi, pubblicata a pag. XVI).*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro delle finanze.*

- Per conoscere se è vero — quanto si afferma negli ambienti economici — che si intende concedere la esenzione doganale su tutte le macchine importate che « possono eventualmente essere impiegate per le commesse belliche »;

per conoscere perché al contrario è stata rifiutata la esenzione doganale per il materiale scientifico destinato agli istituti sanitari, ai laboratori scientifici, ecc. (19151).

**RISPOSTA.** — In merito alla richiesta contenuta nella interrogazione, cui si risponde, si fa presente che effettivamente uno schema di provvedimento, relativo al regime doganale dei macchinari e delle attrezzature impiegate per commesse belliche, è stato sottoposto all'esame della Commissione parlamentare per la tariffa doganale, che lo ha approvato nella adunanza del 20 dicembre 1955.

L'opportunità di tale provvedimento è stata suggerita da un duplice ordine di considerazioni e cioè:

1°) dalla necessità di favorire l'ammodernamento delle attrezzature onde porre l'industria nazionale su un piano di parità con le similari industrie straniere, concorrenti alle gare internazionali per l'aggiudicazione di commesse belliche;

2°) dal convincimento che l'aggiudicazione di un maggior numero di commesse, resa possibile da una più efficiente e moderna

attrezzatura industriale, potrà consentire una più intensa occupazione operaia.

Il provvedimento, così predisposto, prevede la sospensione dell'applicazione del dazio di importazione fino al 14 luglio 1957, per i macchinari e le attrezzature che non possono essere forniti dall'industria nazionale e che risultino necessari alla fabbricazione dei prodotti interessanti la difesa.

L'emanazione del provvedimento è stata tuttavia sospesa per un riesame da parte del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne, infine, l'esenzione doganale sollecitata dall'interrogante a favore del materiale scientifico destinato agli istituti sanitari, scientifici, ecc., si fa presente che tale agevolazione è già prevista dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali e, precisamente, al punto 2° dell'articolo 13.

L'esenzione, però, è limitata ai soli materiali « inviati in dono » direttamente dall'estero agli istituti in questione e che siano destinati a servire a scopi scientifici, didattici o culturali: ne rimangono esclusi quelli per i quali non possa essere provata la gratuità dell'invio.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro dei trasporti.*

- Per conoscere quello che intende fare per rendere « civile » l'esercizio delle tramvie provinciali di Napoli e se non si ravvisano tutti gli estremi per dichiarare decaduta la concessione. (19768).

**RISPOSTA.** — Al momento non si ritiene possibile dichiarare la decadenza delle concessioni delle tramvie provinciali di Napoli.

È da segnalare in proposito che risultano essere in corso trattative per il trapasso della gestione alla provincia o al comune e che a seguito dell'esito di tali trattative e dei provvedimenti che in conseguenza saranno adottati, potranno prendersi le opportune decisioni in merito all'ammodernamento e al potenziamento dell'importante rete tramviaria così da renderla rispondente alle esigenze di trasporto della popolosa zona servita.

*Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.*

**MANCINI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che l'I.S.V.E.I.M.E.R. ha concesso un finanziamento di diverse decine di milioni alla F.I.L. (Fabbrica Joggese laterizi)

con sede a Cosenza in via Milelli, 10 e, nel caso affermativo, per conoscere sulla base di quali informazioni l'operazione è stata conclusa tenuto conto che la F.I.L. per la sua origine, per la sua composizione, per le polemiche suscitate nella stampa all'atto della costituzione, sembra meritevole più di attenta sorveglianza che non di larghe sovvenzioni; per sapere infine se sono informati della grave denuncia presentata da numerosissimi operai nei confronti dei quali la F.I.L. si è resa responsabile per un lungo periodo di tempo di inadempienze e di appropriazione di assegni familiari. (17702).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome dei ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.

Il finanziamento alla F.I.L. — fabbrica Joggese laterizi — di lire 50 milioni, è stato concesso dall'I.S.V.E.I.M.E.R. con le necessarie e sufficienti garanzie costituite da ipoteca e privilegio di primo grado sull'intero complesso industriale e con la fidejussione solidale ed indivisibile per lire 15 milioni prestata dalla Cassa di risparmio della Calabria, da liberarsi dopo il pagamento di altrettanta somma, per sorta capitale, da parte della società mutuataria.

La suddetta concessione fu preceduta da informazioni esistenti in atti dell'istituto mutuante che riferiscono favorevolmente sul conto della società e dei promotori, e concordano sulla buona consistenza patrimoniale, mobiliare ed immobiliare dei singoli soci della F.I.L.

In proposito, si ritiene opportuno precisare che, ai sensi della legge 11 aprile 1953, n. 298, l'I.S.V.E.I.M.E.R. e gli altri istituti creati dalla legge stessa, sono investiti di un potere autonomo — entro i criteri di massima stabiliti dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge — per decidere in merito alle domande di finanziamento ad essi rivolte; decisione delle quali ciascun istituto è direttamente responsabile e sulle quali, pertanto, non può essere esercitata alcuna interferenza.

Circa le infrazioni salariali denunciate dall'onorevole interrogante, si comunica che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che, in data 14 novembre 1955, avendo la camera del lavoro di Fagnano Castello segnalato alcune inosservanze alle norme vigenti in materia di lavoro e di previdenza sociale commesse dalla F.I.L. nei riguardi di alcuni lavoratori già licenziati, l'ispettorato del lavoro di Cosenza chiedeva i

nominativi degli operai danneggiati. Poiché la camera del lavoro non dava risposta alla richiesta, il 30 stesso mese due funzionari del detto ispettorato procedevano, sul posto, all'interrogatorio degli operai ancora occupati nello stabilimento e, successivamente, di quelli licenziati.

Da tale interrogatorio emerse che gli operai erano retribuiti con un salario inferiore a quello loro dovuto e, inoltre, che i salari venivano registrati sul libro paga in misura inferiore a quelli effettivamente corrisposti e, di conseguenza, i contributi agli istituti assicuratori venivano versati in misura inferiore a quella dovuta.

A seguito del risultato degli accertamenti l'ispettorato procedeva al conteggio dei salari non registrati sul libro paga e alle differenze degli assegni familiari non corrisposti.

Per quanto sopra la ditta veniva diffidata a versare i contributi sui salari omessi ed a corrispondere ai lavoratori capi famiglia la differenza degli assegni familiari.

Non avendo la ditta ottemperato alle prescrizioni impartite dall'ispettorato del lavoro, venivano redatti, in data 17 gennaio 1956, verbali di contravvenzione e di denuncia per la mancata corresponsione di parte degli assegni familiari e per l'omesso versamento dei contributi dovuti all'I.N.A.I.L., all'I.N.A.M. ed all'I.N.P.S.

Per il recupero di eventuali differenze di paga, l'ispettorato del lavoro non ha potuto svolgere alcuna utile azione, non trattandosi di lavori eseguiti per commissione di enti pubblici.

All'uopo gli interessati potranno, con la assistenza delle loro organizzazioni sindacali, instaurare regolare vertenza.

*Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:*  
CAMPILLI.

**MANCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, ancora una volta, sono state impartite disposizioni contrarie alle norme vigenti in materia di riposo festivo per l'effettuazione degli scrutini trimestrali fissati per il 18 e 19 marzo; e per sapere se non ritenga opportuno modificare il criterio finora seguito. (19795).

**RISPOSTA.** — Con circolare del 10 marzo 1956, il Ministero, a parziale modifica di quanto era stato disposto con precedente circolare del 15 settembre 1955 in materie di calendario scolastico, ha comunicato ai provveditori agli studi che gli scrutini del secondo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

trimestre nelle scuole secondarie si sarebbero potuti svolgere nel periodo dal 18 al 25 marzo 1956.

*Il Ministro: ROSSI.*

MANIERA E MASSOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere l'entità dei danni arrecati all'agricoltura marchigiana dal cattivo tempo di queste ultime settimane e quali provvedimenti intendono prendere per indennizzare i mezzadri, i coltivatori diretti e gli agricoltori per i danni subiti. (19957).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19013, del deputato Bonomi, pubblicata a pag. XVI).*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia impartire disposizioni per soddisfare la richiesta del Martignani Giovanni fu Cassiano, pensionato di guerra (diretta militare), che chiede l'assegno di previdenza, avendo raggiunto l'età prescritta. (18317).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene dare corso alla liquidazione della pratica di pensione di guerra del Bacci Antonio di Mario. Il Bacci riceve già la pensione con libretto 2907276, ma avendo passato una nuova visita medica nel 1953 gli fu riconosciuto l'aggravamento e proposto il passaggio alla quarta anziché alla quinta precedente.

Di tale decisione però non ha ancora ottenuto il riconoscimento ufficiale. Trattasi di diretta civile. (18813).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il corso della pratica di pensione di guerra della Degli Espositi Rita vedova Gasiani per il figlio militare defuto Gasiani Serafino. La pratica porta il n. 510131/G. (18814).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con decreto ministeriale 31 marzo 1954, n. 1381321, negativo per le buone condizioni economiche.

Ove attualmente la signora Degli Espositi si trovi nelle condizioni volute dalla legge, può produrre nuova istanza di revisione ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 491.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dello Stannuovo Polacco Osvaldo fu Giovanni, padre del militare Gino deceduto per cause di guerra. (18851).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato il 28 giugno 1955, tramite il comune di Comelico Superiore (Belluno).

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il competente ufficio, per conoscere le cause determinanti il ritardo per la liquidazione dei danni di guerra a Totti Ferruccio fu Raffaele, del comune di Imola (Bologna). Il Totti ha avuto uccisi i cavalli e gli attrezzi che gli servivano per il suo esercizio quale birocciaio. Trattasi quindi di venire incontro a un lavoratore che da anni attende la sua sistemazione per guadagnarsi da vivere.

Il signor Totti Ferruccio, da Imola, carrettiere, ha in corso di trattazione presso l'intendenza di finanza di Bologna le sotto elencate denunce per danni di guerra:

1°) in data 27 agosto 1945, n. 60201, per danni derivanti dalla consegna alle autorità tedesche di un fucile da caccia marca Bresciana calibro 12;

2°) in data 12 aprile 1948, n. 4524/T, per danni a beni all'azienda industriale, per la quale risulta concesso l'acconto di lire 100 mila;

3°) in data 12 aprile 1954, n. 183313, per danni derivanti da regolare requisizione di un cavallo, con relativi finimenti, da parte delle truppe tedesche.

Con successiva istanza in data 14 luglio 1954, n. 60957, l'interessato ha dichiarato di voler provvedere alla ricostruzione dei beni perduti. (19427).

RISPOSTA. — 1°) Nessun beneficio può essere concesso per la perdita del fucile da caccia, data la tassativa esclusione prevista dalla lettera b) dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

2°) La definizione delle pratiche relative a beni aziendali è rimessa alla competenza delle singole intendenze le quali provvedono secondo legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Va appena ricordato che la definizione delle pratiche è intanto rimessa alla diligenza e alla sollecitudine degli interessati per la presentazione della documentazione necessaria voluta dalla legge, senza la quale l'intendenza non può provvedere.

3°) Nessuna provvidenza può essere concessa per le requisizioni operate dalle forze armate tedesche, in quanto queste ricadono nella esclusione di cui all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 428.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del progetto di uno stadio da costruirsi sopra le catacombe di San Callisto al primo chilometro della via Appia Antica, quale omaggio degli sportivi italiani al Sommo Pontefice e che dovrebbe servire, durante le Olimpiadi del 1960, per le esercitazioni delle Nazioni cattoliche se, nel caso, non ritenga che tale progetto sia in aperto contrasto con il piano paesistico di tutela della via Appia Antica, pubblicato meno di un mese fa dal Ministero della pubblica istruzione, e, perciò, quali misure intenda prendere con carattere di necessaria urgenza per avviare a un così grave inconveniente che aprirebbe la via ad ogni futura possibile devastazione di quelle bellezze storiche e paesistiche. (16262).

RISPOSTA. — Nessun progetto di impianti sportivi nella zona compresa tra l'Appia Antica e l'Ardeatina di proprietà della Santa Sede è stato presentato alla soprintendenza, né alla direzione generale antichità e belle arti; non risulta poi che sia stata esaminata una tale richiesta dalle commissioni comunali.

La zona in questione è stata indicata nel piano territoriale paesistico (già in pubblicazione all'albo del comune di Roma) come di rispetto assoluto e quindi, allo stato attuale, nessuna costruzione potrebbe comunque essere consentita.

*Il Ministro: ROSSI.*

MARZOTTO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui verrebbero soppresse le commissioni mediche per le pensioni di guerra di Padova e Venezia e se, nel caso in ipotesi, non ritengano opportuno di rivedere i criteri di soppressione che hanno escluso la città di Padova la quale, oltre ad essere dotata di importanti ed attrezzatissime cliniche per esami e perizie, meglio si preste-

rebbe, per la sua posizione geografica, a facilitare l'afflusso dei pensionati e degli aspiranti alla pensione di guerra delle province di Treviso, Venezia, Padova, Rovigo e Vicenza. Ciò eviterebbe agli interessati, molto spesso in precarie condizioni di salute, i grossi disagi derivanti dall'obbligo di presentarsi alla commissione medica di Verona situata al limite estremo dell'ampio territorio compreso dalle sopra elencate province. (19667).

RISPOSTA. — Nel piano di riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, era prevista la soppressione delle commissioni mediche pensioni di guerra di Padova e Venezia.

Venuti meno i motivi che consigliavano la soppressione di questa ultima commissione, è stato adottato il provvedimento concernente la cessazione della sola commissione medica di Padova, di cui è meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad essa demandate.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:  
PRETI.*

MESSINETTI. *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il brigadiere dei carabinieri di San Pietro a Maida (Catanazaro) ha, con la forza impedito che una delegazione di cittadini, indignati per la quasi indifferenza delle autorità provinciali e terrorizzati per il diffondersi di una grave epidemia di tifo, che ha già colpito oltre il 50 per cento dell'intera popolazione, si recasse dal sindaco perché questi sollecitasse quei provvedimenti urgenti che il caso richiedeva e che tuttora richiede; per sapere, inoltre, se l'epidemia stessa è dovuta all'inquinamento dell'acquedotto che, del resto, ha sempre presentato gravi inconvenienti per la sua vetustà e per il modo come è stato, a suo tempo, costruito, senza il minimo rispetto delle norme vigenti in materia; per conoscere, inoltre, quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno per la parte che gli compete, intendano adottare perché i tutori dell'ordine non si rendano responsabili, come nel caso in esame, di prepotenze assolutamente ingiustificate e deprecabili e perché San Pietro a Maida possa, finalmente avere un acquedotto apportatore di salute e di progresso e non di malattie e di morte. (19513).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

Non risponde a verità che un sottufficiale dei carabinieri abbia impedito con la forza,

che una delegazione di cittadini di San Pietro a Maida si recasse dal sindaco per chiedere provvedimenti urgenti in favore della popolazione in occasione del recente episodio epidemico di febbre tifoidea.

È accaduto, invece, che il vice brigadiere di quella stazione dell'arma, visto che tale Corabi usciva da una rivendita di tabacchi con due fogli di carta uso bollo in mano, lo invitava ad esibirgli i fogli stessi, che furono consegnati. Poiché trattavasi di una petizione diretta al sindaco con la quale si chiedevano provvedimenti in favore degli ammalati e delle famiglie bisognose, il sottufficiale, attesa la presenza nella piazza di un centinaio di persone e di un gruppo di ammalati in partenza per Catanzaro, in considerazione inoltre della eccitazione degli animi e dello stato di allarme generale, provvedeva a diffidare verbalmente il Corabi dal continuare nella sua azione di raccolta delle firme per quella petizione, allo scopo di evitare un eventuale turbamento dell'ordine pubblico.

Dopo la diffida il Corabi si allontanò senza chiedere in restituzione i due fogli, che furono fatti recapitare lo stesso giorno al sindaco del comune a cura del comandante della stazione.

Circa le cause dell'episodio epidemico si fa presente che esso fu dovuto all'inquinamento delle acque di talune sorgenti site nell'interno dell'abitato di San Pietro a Maida ed utilizzate da tempo ad uso potabile e non già all'inquinamento delle acque che alimentano l'acquedotto vero e proprio.

Per quanto concerne, infine la costruzione di un nuovo acquedotto, si fa presente che con istanza in data 7 dicembre 1949, n. 1373, il comune di San Pietro a Maida ebbe a chiedere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 12.150.000 per la costruzione dell'acquedotto civico. Senonché tale richiesta non ebbe seguito, in quanto lo stesso comune chiese che all'esecuzione dell'opera provvedesse la Cassa per il Mezzogiorno, la quale però non ritenne il progetto meritevole di approvazione, assicurando, per altro, che avrebbe provveduto a soddisfare le necessità della popolazione di San Pietro a Maida con la realizzazione di un nuovo acquedotto consorziale che interessava vari altri comuni.

Tale progetto è stato già compilato ed è in corso l'istruttoria per la sua approvazione, sicché non potrà tardare l'appalto delle opere.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

MICELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sul mancato inizio di istruttoria e di procedimento penale a carico del sindaco di Tropea (Catanzaro) ed altri denunziati al procuratore della Repubblica di Catanzaro sin dal 26 novembre 1955 da Negro Maddalena di Gaetano per interesse privato in atti di ufficio per violazione di domicilio, per violenza privata. (18444).

RISPOSTA. — La competente autorità giudiziaria, con motivato provvedimento del 17 dicembre 1955, sul quale questo Ministero non può avere alcuna interferenza, ha dichiarato non doversi promuovere azione penale in ordine alla denuncia presentata il 25 novembre detto anno da Negro Maddalena, non rilevando in essa elementi di reato per riferirsi la denuncia stessa a mere questioni di carattere civile ed amministrativo e per non essere risultato che alcun interesse privato avesse mosso i denunziati nello spiegare una pubblica attività inerente alla carica di sindaco o di vice sindaco di Tropea.

*Il Ministro: MORO.*

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Sulla costruzione della strada di bonifica Calabrò di Mileto-località « Pigna » in provincia di Catanzaro.

Il consorzio di bonifica, per motivi non certo coincidenti con gli interessi dei proprietari consorziati, ha ridotto a tre metri la larghezza selciata della strada stessa.

Ogni vigilanza nella esecuzione è d'altro canto, carente al punto che la ditta Musolino assuntrice dei lavori esegue la già ridotta massiciata con pietrame di dimensioni insufficienti soggetto a facile usura ed a spostamenti al verificarsi del normale transito. L'interrogante chiede ai ministri interessati se non intendano provvedere esemplarmente e che i denari del contribuente italiano vengano più utilmente ed onestamente investiti. (19076).

RISPOSTA. — I lavori in corso sulla strada Calabrò di Mileto-località « Pigna », consistono nella riparazione di danni prodotti dalle alluvioni dell'ottobre 1953 e non nella costruzione della strada stessa.

Tali lavori, che vengono eseguiti a cura del consorzio di bonifica Mesimiana-Marepotamo e per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non comportano la riduzione di quella sede stradale a metri tre, bensì tendono ad uniformare la larghezza portandola a metri 3, tenuto conto che in origine l'ampiezza della strada variava da 2 a 3 metri.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che da apposito sopralluogo, effettuato dal competente ispettore generale del genio civile, è risultato che l'esecuzione dei lavori avviene secondo il progetto approvato, salvo alcune imperfezioni interessanti i selciati.

In merito a tale irregolarità si è già disposto perché i selciati stessi vengano rifatti conformemente alle norme del capitolato d'appalto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritiene rispondente ai fondamentali principi della nostra Costituzione ed all'impegno dell'attuale Governo di bandire ogni discriminazione politica nel riconoscimento dei diritti dei cittadini il fatto che nell'arruolamento nel corpo delle guardie di finanza si dia il bando a quei richiedenti i quali hanno familiari di non completo gradimento politico del maggior partito di Governo, come è avvenuto a Tedesco Gerardo di Natale da Briatico (Catanzaro) respinto in data 1° febbraio 1956 dal circolo di finanza di Catanzaro a causa delle idee politiche professate dal padre.

L'interrogante chiede al Ministro interrogato se ritiene che una severa inchiesta, in proposito, sia opportuna e per reintegrare il Tedesco nel suo diritto di essere arruolato e per far riacquistare ai cittadini fiducia nelle istituzioni democratiche delle quali il Governo dovrebbe essere valido tutore. (19322).

RISPOSTA. — Secondo le norme in vigore nella guardia di finanza per lo svolgimento delle operazioni di arruolamento, le informazioni vengono assunte allo scopo di mettere in luce la figura morale dell'aspirante, tenendo conto della sua laboriosità, della sua condotta in genere, dei presumibili riflessi che sulla formazione del suo carattere può avere l'ambiente in cui è cresciuto ed è stato educato. Secondo le stesse norme, nella scelta degli elementi da incorporare, tenuto anche conto della grande affluenza di domande di arruolamento in rapporto al numero dei posti disponibili, deve essere data la preferenza a quegli aspiranti che siano in possesso di ineccepibili requisiti sotto ogni riguardo.

Ciò premesso si informa che l'aspirante Tedesco Gerardo di Natale da Briatico (Catanzaro) è stato escluso dall'arruolamento del gennaio 1956 perché dalle informazioni è ri-

sultato essere egli giovane di scarsa laboriosità e di poca buona volontà.

L'esclusione dall'arruolamento del Tedesco non è stata determinata quindi dalle idee politiche professate dal padre.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire perché nella somministrazione dell'assistenza ai cittadini bisognosi di Umbriatico (Catanzaro) siano bandite ritorsioni e discriminazioni politiche e personali.

Infatti il reverendo Francesco Arcuri ed il signor Aldo Giuranno hanno negato ogni aiuto a Martucci Giuseppe semplicemente perché costui il 14 febbraio 1956, primo giorno nel quale l'assistenza è stata erogata, avrebbe pubblicamente plaudito al Governo italiano e non alle supreme gerarchie religiose come i due dirigenti predetti avrebbero preteso. (19381).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati circa i criteri osservati nella distribuzione dei generi alimentari offerti dalla P.O.A. in favore delle famiglie bisognose del comune di Umbriatico non è risultato che siano state commesse discriminazioni o parzialità di trattamento per ragioni politiche o personali; è stato accertato, per contro, che l'assegnazione delle provvidenze anzidette venne tempestivamente effettuata, con generale soddisfazione, per il tramite di un apposito comitato comunale di cui erano state chiamate a far parte le autorità locali al precipuo scopo di assicurare una obiettiva e regolare distribuzione dei soccorsi.

Per quanto concerne il caso specifico del signor Martucci Giuseppe, deve presentarsi che a questi non è stata mai negata l'assistenza, né corrisponde a realtà l'asserzione che gli sia stato chiesto di plaudire « alle supreme gerarchie religiose ».

Sta di fatto invece che il Martucci, recatosi in data 14 febbraio 1956 alla sede municipale, dove aveva luogo una distribuzione di indumenti inviati dal Ministero della difesa, ebbe a pronunciare la frase « Viva il Governo », frase che ripeté poi in cospetto del parroco, soggiungendo « ma non il Papa ».

Due giorni dopo, il predetto si recò alla sede della O.N.A.R.M.O. per ritirare i pacchi P.O.A., ma dalla persona ivi addetta gli fu fatto presente che i viveri li avrebbe avuti in assegnazione dal parroco, quale presidente del menzionato comitato di distribuzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Nonostante che il parroco gli avesse poi confermato la concessione delle provvidenze, il Martucci si allontanò dalla sede senza più interessarsi della cosa.

Si fa presente per altro, che il Martucci non risulta versare in condizioni di particolare bisogno, in quanto oltre a coltivare il terreno assegnatogli dall'Opera valorizzazione della Sila, trovasi occupato, in qualità di bracciante, in lavori in corso da parte del comune di Umbriatico.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

MICELI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed al Ministro dell'interno.* — Sulla gravissima epidemia di tifo che inferisce e si estende nel comune di San Pietro Maida (Catanzaro).

Da molti mesi era stato denunciato l'insorgere di tale epidemia e si erano richiesti provvedimenti igienici e sociali atti a circoscriverla ed a stroncarla: le autorità comunali e provinciali a nulla hanno provveduto. A seguito di tale inqualificabile incuria attualmente su circa 4000 abitanti si contano già 1700 casi di tifo accertati ed a 190 ascendono i ricoveri ospedalieri. L'invio dell'alto commissario non ha potuto che prendere atto della gravissima situazione e della causa da tempo identificata: inquinamento delle acque distribuite da una vecchissima condotta in molti punti quasi a contatto con le fognature. Il panico si è diffuso e la popolazione si rifiuta di adoperare l'acqua clorizzata. Una tale impressionante situazione igienica grava su di una popolazione in grandissima parte composta di lavoratori poveri, da tempo disoccupati, a favore dei quali si erano già chiesti interventi di urgenza per lenire l'estrema miseria. Il maltempo ha peggiorato tali condizioni senza che nessuna seria assistenza fosse somministrata: gli « aiuti » inviati dalla prefettura ascendono infatti complessivamente ad 1 quintale di pasta, 1 quintale di farina, 30 coperte, 30 maglioni e poche scatole di alimenti.

Tangibili e solleciti « interventi » sono quelli della forza pubblica per impedire che una popolazione così duramente saggiata esprima le sue più urgenti e motivate richieste: il più recente episodio di tale genere d'« intervento » è stato quello del locale brigadiere dei carabinieri il quale ha arbitrariamente sequestrato una mozione della cittadinanza impedendo così che essa fosse consegnata al sindaco.

In tale situazione l'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano provvedere tempestivamente a che:

assistenza medica ed alimentare adeguata sia somministrata razionalmente e con continuità ai degenti;

sia quotidianamente distribuita alla popolazione l'acqua potabile occorrente a mezzo di servizio autobotti;

sia assistita con sussidi giornalieri in denaro ed in generi alimentari tutta la popolazione la quale a causa delle degenze familiari non può accedere al lavoro;

sia predisposta l'apertura di cantieri di lavoro specie per la sistemazione della rete delle strade campestri, già ripetutamente richiesta da tutta la popolazione. (19539).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

L'episodio epidemico di febbre tifoide, verificatosi nel comune di San Pietro a Maida nella prima decade di febbraio 1956, è ora in fase di netta decrescenza.

Da accertamenti eseguiti, subito dopo la prima segnalazione del morbo (9 febbraio 1956), dal medico provinciale di Catanzaro e dal coadiutore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, è risultato che l'acqua della fontana, dalla quale attingeva quasi tutta la popolazione, non era potabile. L'inquinamento della fontana — già sottoposta a controllo il 10 novembre 1955 con esito favorevole — deve attribuirsi con ogni probabilità ad infiltrazione di liquami da una fogna, intasatasi in vicinanza del tubo di adduzione.

Inibito l'uso dell'acqua della suddetta fontana a scopo potabile, è stata disposta la vaccinazione profilattica della popolazione, estesa in breve tempo a circa due mila persone. Nel contempo, una squadra di vigili sanitari, dislocati sul posto dall'ufficio sanitario provinciale, ha curato le disinfezioni e la sorveglianza sulla pulizia dell'abitato.

I sospetti di febbre tifoide sono stati ricoverati per gli accertamenti e le cure del caso presso i reparti di isolamento degli ospedali di Catanzaro, Nicastro, Vibo Valentia e, in parte, nel nuovo sanatorio di Catanzaro. Sono tuttora in corso le analisi di laboratorio per individuare eventuali altri casi di tifo tra i degenti a domicilio: può, tuttavia, affermarsi sia d'ora, sulla scorta dei dati clinici raccolti, che un gran numero di casi, ritenuti in un primo tempo, per un criterio epidemio-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

logico, come dovuti ad infezione tifoidea, sono invece attribuibili ad infezione influenzale.

All'assistenza domiciliare e sanitaria in genere hanno provveduto, con il locale medico condotto, 3 medici dislocati dalla prefettura di Catanzaro nonché 1 analista, 1 tecnico di laboratorio e 4 assistenti sanitarie visitatrici inviati sul posto dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Per sovvenire alle particolari necessità della popolazione sono stati erogati, per il tramite dell'amministrazione comunale, contributi straordinari di lire 1.400.000 dalla prefettura di Catanzaro e di lire 300 mila dall'amministrazione provinciale.

L'A.C.I.S., oltre all'invio del personale sanitario ed all'erogazione di un contributo straordinario di lire 3 milioni, ha provveduto alla fornitura di un potabilizzatore e di 15 mila capsule di cloroanfenicolo per un ammontare di lire 2 milioni.

Il complesso dei provvedimenti adottati e la tempestività delle cure prodigate ha consentito di assicurare adeguata assistenza ai colpiti, tra i quali non si sono sinora verificati casi letali.

Da qualche giorno è stato ripristinato parzialmente il funzionamento dell'acquedotto.

Circa il preteso intervento del vicebrigadiere dell'Arma, non risponde a verità che questi arbitrariamente abbia sequestrato una mozione della cittadinanza impedendo che fosse consegnata al sindaco.

È accaduto, invece, che il sottufficiale, visto che tale Corabi usciva da una rivendita di tabacchi con due fogli di carta uso bollo in mano, lo invitava ad esibirgli i fogli stessi, che furono consegnati. Poiché trattavasi di una petizione diretta al sindaco con la quale si chiedevano provvedimenti in favore degli ammalati e delle famiglie bisognose, il vicebrigadiere, attesa la presenza nella piazza di un centinaio di persone e di un gruppo di ammalati in partenza per Catanzaro, in considerazione inoltre della eccitazione degli animi e dello stato di allarme generale, provvedeva a diffidare verbalmente il Corabi dal continuare nella sua azione di raccolta delle firme per quella petizione, allo scopo di evitare un eventuale turbamento dell'ordine pubblico.

Dopo la diffida il Corabi si allontanò senza chiedere in restituzione i due fogli, che furono fatti recapitare lo stesso giorno al sindaco del comune a cura del comandante della stazione.

Per quanto concerne, infine, l'apertura di cantieri di lavoro nel comune di San Pietro

a Maida, per fronteggiare la disoccupazione, si fa presente che, dietro interessamento di questo Ministero, il Ministero del lavoro ha già predisposto il decreto di finanziamento — alla data odierna in corso di firma — di un cantiere per riparazione delle strade interne.

*Il Sotosegretario di Stato per l'interno  
PUGLIESE.*

MINASI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se non intendano sollecitare l'I. N. P. S. ad intervenire presso il proprio ufficio provinciale di Reggio Calabria, che, ad oggi, trascura di provvedere al rimborso delle trattenute eseguite al personale dell'amministrazione ferroviaria, già in posizione di contrattista e straordinario per invalidità e vecchiaia, fondo solidarietà sociale, fondo di adeguamento pensione, nella misura del 9 per cento sulla retribuzione (il 6 per cento a carico della amministrazione ferroviaria, il 3 per cento a carico del singolo agente).

Il predetto personale ne ha il diritto in quanto con le leggi n. 1303 del 1951 e n. 1844 del 1952 venne sistemato in posizione di ruolo stabile e difatti quasi tutti gli altri uffici provinciali hanno provveduto al rimborso. (19613).

RISPOSTA. — I rimborsi di contributi di assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, versati dalle ferrovie dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per i propri agenti contrattisti e straordinari sistemati a ruolo con decorrenza retroattiva, interessano non solo detti agenti, ma anche l'amministrazione delle ferrovie dello Stato la quale deve incamerare la parte dei rimborsi per i contributi versati a suo carico.

Non si è mancato di sollecitare i dipendenti uffici per la presentazione delle domande di rimborso nonché di interessare l'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'effettuazione dei rimborsi stessi e, infatti, notevoli restituzioni di somme sono state già ottenute.

Poiché risulta che le richieste di rimborso nel compartimento di Reggio Calabria sono già state avanzate quasi tutte, si ha motivo di ritenere che anche gli agenti di detto compartimento saranno soddisfatti nei rimborsi di loro spettanza entro breve tempo.

*Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

sione inoltrata dall'ex militare Ravelli Battista fu Pietro, posizione n. 201863. (8214).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Alberti Mario fu Giuseppe, posizione 1174373; hanno chiesto la liquidazione del rateo gli eredi. (8457).

RISPOSTA. — Nei confronti degli eredi nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda pensionistica, redatta dall'interessato il 10 maggio 1948, fu trasmessa dall'Associazione nazionale combattenti di Roma nel giugno 1948, posteriormente al decesso dello stesso avvenuto il 17 maggio 1948.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere da lui assicurazioni che le guardie particolari a disposizione di numerosi imprenditori della provincia di Vercelli non saranno più adibite, come fin qui abitualmente avviene, a compiti disciplinari di polizia nei confronti dei lavoratori, compiti ai quali per legge non possono essere adibite; l'interrogante chiede assicurazione che, in caso contrario, si procederà al ritiro della licenza nei confronti dei responsabili del servizio. (18406).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Non consta che nelle fabbriche della provincia di Vercelli si verificano episodi del genere segnalati dall'onorevole interrogante.

Risulta, invece, che in detta provincia le guardie giurate vengono adibite esclusivamente alle funzioni proprie di custodia.

In caso di accertate manchevolezze, comunque, l'autorità di pubblica sicurezza non mancherà di disporre gli opportuni interventi ai sensi delle vigenti norme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

PAGLIUCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) quanti anni approssimativamente occorrono per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore dell'ex marinaio

Spadola Gerardo di Domenico, iniziata fin dal 1948 col n. 1222401 di posizione e sollecitata numerosissime volte per lo stato di miseria in cui lo Spadola è costretto a vivere, anche in dipendenza della propria invalidità; 2°) se ritiene di accertare su quali funzionari ricade la responsabilità di tanta perdita di tempo ai danni di quel povero reduce. (15574).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Ruoti (Potenza) in data 15 marzo 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

PIERACCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali ragioni non è stato finora corrisposto il 16 per cento di aumento sulle pensioni dei vecchi operai dei monopoli di Stato che si trovano a usufruire di un trattamento di pensione misto (I.N.P.S. e statale) mentre ebbero acconti sui futuri miglioramenti, nel periodo di elaborazione delle leggi delegate. (20126).

RISPOSTA. — Per i salariati statali, cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1952, titolari di pensioni normali dirette e per i loro aventi diritto, titolari di pensioni normali indirette o di reversibilità, liquidate a carico dello Stato con decorrenza anteriore alla predetta data, l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, stabilisce che dall'assegno integrativo temporaneo — pari al 16 per cento della quota di pensione a carico dello Stato — va detratto l'aumento loro concesso sulla pensione d'invalidità e vecchiaia in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218, relativamente ai servizi prestati allo Stato.

L'amministrazione dei monopoli, che ha in carico oltre 12 mila pensioni di salariati collocati a riposo prima del 1° gennaio 1952, sta provvedendo all'esame di ogni singola partita al fine di determinare su quali di esse debba essere corrisposto detto assegno.

Finora sono state esaminate oltre 5 mila pratiche e si sta accelerando l'esame delle rimanenti. Si soggiunge però che nella quasi totalità dei casi esaminati il provvedimento è stato negativo in quanto l'assegno integrativo risultava assorbito dall'aumento concesso sulla pensione previdenziale in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218.

È opportuno far presente che in tali casi non si procede al recupero dei due acconti concessi in forza delle leggi 10 aprile 1954,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

n. 85 e 31 luglio 1954, n. 580, conformemente alle istruzioni impartite dal Ministero del tesoro con circolare del 5 maggio 1955, numero 122614.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

PINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno recentemente votato dal Consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Messina riguardante il traghettamento degli automezzi tra il continente e la Sicilia e la possibilità della istituzione di apposite linee attraverso lo Stretto riservate esclusivamente al trasporto dei mezzi a motore da e per il continente. E per sapere altresì quale sia il pensiero e quali siano gli intendimenti in merito a tale questione. (20045).

RISPOSTA. — Sono a conoscenza dell'ordine del giorno votato recentemente dal consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Messina.

In proposito non mi risulta che vi siano difficoltà per il traghettamento degli automezzi attraverso lo Stretto, poiché essi si possono servire di una trentina di coppie di traversate; e siccome su ogni nave viene caricato un carro in meno rispetto alla capienza, in ogni traversata si possono ospitare complessivamente a bordo 7-8 autovetture; in totale quindi circa 450 automezzi nelle 24 ore.

Il traffico giornaliero complessivamente, nei due sensi, nel 1955 non ha raggiunto 200 unità, per cui il sistema attuale offre ancora notevole disponibilità di trasporto; disponibilità che potrebbe anche accrescersi nei mesi estivi imbarcando in ogni corsa due carri di meno.

Le autovetture si spediscono come un semplice bagaglio mediante ritiro dello scontrino, a prezzo fisso, al comune sportello.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato si è però preoccupata di rendere in futuro il servizio più accetto al pubblico e soprattutto di renderlo atto ad affrontare un traffico ben più ingente dell'attuale, mediante impiego di apposite navi con punti di attracco opportunamente scelti, così da non interferire con le normali operazioni di traghetto ferroviario.

A tale scopo si stanno già raccogliendo gli elementi necessari alla elaborazione del progetto.

*Il Ministro:* ANGELINI.

PINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende o no aderire alla richiesta avanzata dal personale delle navi traghetto di Messina per l'apertura di trattative sui problemi da loro posti per cui, con senso di alta consapevolezza e onde evitare l'acutizzarsi della situazione e del disagio della popolazione e del traffico, essi hanno volontariamente sospeso il recente riuscito sciopero indetto e realizzato unitariamente di fronte alla ostinata intransigenza dell'amministrazione ferroviaria e del Ministero responsabile. Perdurare in tale stato di incomprensione da parte degli organi competenti significherebbe pertanto spingere il personale predetto a riprendere, con grave danno dell'economia nazionale, l'azione sindacale intrapresa, la cui responsabilità non potrebbe certamente essere attribuita ai lavoratori.

E per conoscere altresì quale sia il pensiero del ministro e quali siano gli intendimenti circa le principali rivendicazioni da essi avanzate riassunte nei seguenti punti:

a) nuovo inquadramento di tutto il personale delle navi traghetto, che, seguendo il principio ispiratore dei « quadri di classificazione del personale delle ferrovie dello Stato », assegni al personale tutto una più giusta classificazione, sulla base delle proposte già da tempo presentate;

b) la rivalutazione del trattamento economico per dare al nuovo inquadramento un reale e sostanziale contenuto;

c) la sistemazione a ruolo del personale trentagiornista e la riassunzione dei licenziati;

d) la riforma delle competenze accessorie interessanti il personale delle navi traghetto;

e) la revisione dell'organico adeguato alle aumentate esigenze del servizio, onde garantire l'effettivo movimento dei congedi e dei riposi. (20046).

RISPOSTA. — Le questioni interessanti la categoria del personale delle navi traghetto per lo stretto di Messina (stato giuridico, quadri di classificazione, trattamento economico, ecc.) sono già state prospettate all'amministrazione ferroviaria dal sindacato indipendente personale navi traghetto (S.I.N.T.) e stanno formando oggetto di accurato esame da parte degli uffici competenti, per proporre agli organi legislativi i provvedimenti più idonei a contemperare le aspirazioni della categoria suddetta con le esigenze dell'azienda ferroviaria, nel quadro dell'esame generale delle suddette questioni interessanti tutto il personale ferroviario.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Le conclusioni di tale esame, prima che al riguardo siano proposti provvedimenti definitivi, saranno portate a conoscenza del personale interessato, attraverso la summenzionata organizzazione, cui sono già state fornite assicurazioni in tal senso.

*Il Ministro:* ANGELINI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di malcontento creatasi nei comuni di Ollastra Simaxis, Siamanna, Villaurbana, Simaxis (Cagliari-Oristano) in seguito al mancato inizio dei lavori per la costruzione di opere importanti quali l'acquedotto, la fognatura, il caseggiato scolastico e la riparazione delle strade interne;

per sapere quali misure sia oggi possibile attuare per rendere meno grave la situazione dei disoccupati e le condizioni generali di vita delle popolazioni dei citati paesi. (18841).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur a conoscenza del grave malcontento causato dalla situazione dei disoccupati e dalle condizioni di vita dei paesi di Ollastra Simaxis, Siamanna, Villaurbana, Simaxis, non può intervenire se non dando corso alla esecuzione delle opere programmate con le assegnazioni di bilancio ed entro i ristretti limiti delle assegnazioni stesse, che sono ben lungi dal poter soddisfare le insistenti richieste e le effettive necessità.

Non è stato possibile, infatti, includere nel programma del corrente esercizio l'esecuzione dei lavori riguardanti acquedotti, fognature e strade interne, né la costruzione di edifici scolastici, né può sin d'ora stabilirsi se e quando tale possibilità potrà verificarsi.

Per risolvere tale stato di cose è stato sempre suggerito ai comuni interessati di avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589; ma solo il comune di Villaurbana si è avvalso di tale facoltà, ed ha avuto recentemente la promessa di contributo sulla somma di lire 2.200.000 per la sistemazione dell'acquedotto.

*Il Ministro:* ROMITA.

PIRASTU. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo pericolo determinatosi a Galtelli (Nuoro) in seguito al deterioramento, prima, e all'interruzione, poi, verificatisi nelle vecchie tubature dell'acquedotto;

tra i cittadini costretti a bere l'acqua inquinata del fiume Cedrino, si sono verificati in un anno ben 74 casi di appendicite acuta, per sapere se non ritengano necessario intervenire per garantire in primo luogo il riallaccio della vecchia condotta nel tratto interrotto e insieme l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto consorziale che interessa i paesi di Orosei, Irgoli, Loculi, Onifai e Galtelli. (19027).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto della presente interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

Il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Galtelli si è già da tempo imposto all'attenzione delle autorità sanitarie provinciali, le quali più volte si sono interessate presso gli organi statali e le autorità regionali onde ottenere gli stanziamenti necessari al rifacimento dell'acquedotto che, per il passato, serviva il comune. Il rifacimento in parola è stato ultimamente compreso nel piano integrativo acquedotti sardi, predisposto dalla regione, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno.

Si tratta della sistemazione dell'attuale acquedotto consorziale della Baronina di Orosei comprendente i comuni di Orosei e frazione « Sos Alinos », Galtelli, Onifai, Irgoli e Loculi, la quale sarà realizzata mediante la captazione e raccolta delle sorgive di San Giovanni in Agro di Dorgali, a metri 170 sul mare, della presunta portata di litri-secondo 10,40 e con il ridimensionamento delle varie condotte.

La relativa progettazione è stata già disposta dalla regione sarda.

In attesa della predetta soluzione integrale del problema ed allo scopo di migliorare l'attuale precaria situazione dei comuni approvvigionati dal detto acquedotto e, particolarmente, di Galtelli, è in corso avanzato di elaborazione, presso l'Ufficio del genio civile di Nuoro, apposita perizia nella quale, tra l'altro, verrà previsto il completo ripristino della rete di distribuzione urbana del detto abitato. La spesa occorrente, dell'importo di lire 10 milioni, è stata già prevista nel programma delle assegnazioni ordinarie di bilancio dell'esercizio in corso.

L'assessorato ai lavori pubblici della regione sarda si è impegnato ad eseguire, contemporaneamente ai predetti lavori, il ripristino della condotta foranea Galtelli-allaccio

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

foraneo partitore di Onifai-Orosei, alla sezione sul ponte Cedrino.

È da rilevare che, in attesa della esecuzione di dette opere, la popolazione non si serve attualmente, per scopo potabile, delle acque del fiume Cedrino, ma si approvvigiona dall'acquedotto del vicino comune di Onifai.

Per quanto riguarda, poi, i casi di appendicite, segnalati dall'onorevole interrogante, mentre si fa presente che allo stato attuale delle conoscenze è da escludere l'esistenza di un rapporto di causa ed effetto tra detta affezione e l'approvvigionamento idrico, si significa che, da una accurata inchiesta eseguita dal medico provinciale, i casi verificatisi nel periodo 1° gennaio 1955-21 febbraio 1956 sarebbero solo 13 e non 74, come indicato nell'interrogazione.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica:* TESSITORI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è già stato approvato il progetto di sistemazione generale del tronco stradale Baunei-Dorgali (Nuoro) che il Governo si era impegnato a realizzare entro l'anno 1955;

per sapere se, in considerazione della grande importanza che il progetto riveste e della grave situazione di diffusa disoccupazione esistente in tutta la zona, non ritenga necessario intervenire per assicurare il sollecito inizio dei lavori. (19604).

RISPOSTA. — La pavimentazione del tratto da Baunei (progressiva chilometri 156+200) a Dorgali (progressiva chilometri 202+700) della strada statale n. 125 « Orientale Sarda » è tuttora a mac-adam semplice e la sua sistemazione rientra nel programma generale dell'ammontare di circa 7 miliardi, da sviluppare in più esercizi finanziari, per il miglioramento delle statali della Sardegna.

Si ritiene, però, opportuno soggiungere che il tratto in questione attraversa una delle zone meno popolate della Sardegna, con attività agricola ed industriale molto limitata e con scarsissimo traffico, per cui la depolverizzazione della carreggiata del tratto stesso non potrà certo avere la precedenza su altri tratti — tuttora a mac-adam semplice — di maggiore importanza agli effetti del traffico.

*Il Ministro:* ROMITA.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento antidemocratico e provocatorio del

commissario di pubblica sicurezza di Orune (Nuoro), che pare voglia attribuirsi la funzione di persecutore dei cittadini appartenenti ai partiti di sinistra. Di recente, l'8 marzo 1956, detto commissario convocava numerose donne che avevano partecipato ad una riunione nella sezione comunista il 5 marzo, le minacciava e le diffidava a non più partecipare a riunioni, faceva loro sottoscrivere un verbale e sequestrava alcuni moduli di referendum che è stato lanciato in tutta Italia;

per sapere se, anche in considerazione della delicata situazione di Orune e della esigenza che l'operato della polizia sia indiscusso e sostenuto da tutta la popolazione di quel paese, non ritenga arbitrario e poco responsabile l'operato del citato commissario;

per sapere infine se non ritenga necessario richiamare il commissario di Orune al suo elementare dovere di non violare la legge, di non conculcare le libertà democratiche e di non provocare turbamenti di cui porterebbe intera la responsabilità. (19865).

RISPOSTA. — Presso la camera del lavoro di Orune ebbe luogo, la sera dell'8 marzo 1956, una riunione di donne nella quale fu stabilito, tra l'altro, di effettuare l'indomani una pubblica manifestazione allo scopo di indurre il sindaco di quel comune a concedere provvidenze in loro favore.

Il dirigente di quell'ufficio di pubblica sicurezza, considerato che l'annunciata manifestazione avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico, convocò nel suo ufficio tale Pala Giovanni, esponente locale del partito comunista italiano, e lo diffidò verbalmente a non promuovere alcuna dimostrazione non autorizzata.

Nel contempo alcune donne, venute a sapere che la riunione cui avevano partecipato era stata indetta dal partito comunista italiano, si presentarono spontaneamente nell'ufficio di pubblica sicurezza consegnando al funzionario il modulo stampato, che era stato ad esse distribuito, con l'incarico di divulgarlo anche fra le donne che non avevano partecipato alla riunione stessa.

Nessun addebito, pertanto, può elevarsi al commissario di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui suoi intendimenti circa quegli insegnanti elementari, e particolarmente dei combattenti e reduci, che attendono la sistemazione in ruolo. (19955).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

RISPOSTA. — Occorre premettere che notevoli e di vasta portata sono le concessioni sino ad ora disposte a favore dei maestri combattenti e reduci. Infatti, nel 1947-48 furono banditi i concorsi riservati e speciali dei tipi A-1, A-2 ed A-3, i quali comportavano, oltre alla soppressione della prova scritta, sostituita da una più semplice prova pratica, l'esaurimento della graduatoria per tutti i candidati che avessero ottenuto l'idoneità e cioè un punteggio di 105/175.

Tutti i reduci che non poterono partecipare a tali concorsi o che non li superarono, hanno potuto prendere parte ai concorsi ordinari e generali banditi nel 1950, nel 1952 e nel 1954 ed a quelli soprannumerari in via di espletamento, nei quali i combattenti hanno fruito e fruiscono della riserva del 50 per cento dei posti a norma dei regi decreti 8 maggio 1924, n. 843, 3 gennaio 1926, n. 48 e successive estensioni e modificazioni.

Allo stato attuale delle cose non è possibile bandire altri concorsi riservati e speciali, in quanto, con l'assegnazione dei posti all'uopo accantonati per effetto del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, è venuto meno il presupposto giuridico che giustifichi un concorso speciale e riservato alla categoria di cui trattasi.

*Il Ministro: ROSSI.*

POLANO, LACONI E GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il voto espresso all'unanimità dal consiglio regionale della Sardegna per la statizzazione delle ferrovie meridionali sarde. (19886).

RISPOSTA. — Le ferrovie meridionali sarde, costituite dalla linea Siliqua-Calasetta con diramazione San Giovanni Suergiu-Iglesias, sono dal 15 marzo 1955 in gestione governativa a cura di questo Ministero, in esecuzione delle disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 12 dicembre 1954, n. 1178.

Le azioni della società concessionaria sono totalmente di proprietà dell'Azienda carboni italiani, soppressa e posta in liquidazione con la legge indicata; e poiché la maggioranza delle Azioni dell'Azienda carboni italiani è di proprietà dello Stato, può concludersi che il compendio ferroviario è già, per la maggior parte, di proprietà dello Stato.

È attualmente allo studio l'adozione di provvedimenti per la definitiva sistemazione delle ferrovie di che trattasi.

*Il Ministro: ANGELINI.*

PRIORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sono stati adottati i tanto attesi provvedimenti in favore degli insegnanti elementari in previsione di una sistemazione in ruolo, in particolare per quanto riguarda i reduci e combattenti.

Comunque, quali le difficoltà che si incontrano in considerazione che l'assemblea regionale siciliana ha recentemente approvato la proposta di legge presentata dall'onorevole Santagati per un concorso speciale per soli titoli riservato agli ex combattenti ed assimilati, i cui vincitori verranno immessi nel ruolo ordinario a decorrere dall'anno scolastico 1955-56. In considerazione che ciò è possibile in una regione della Repubblica, l'interrogante ravvisa che, se il provvedimento adottato dalla Sicilia non è confutabile, sia esteso al resto del territorio nazionale dal Ministero della pubblica istruzione. (19905).

RISPOSTA. — Occorre premettere che notevoli e di vasta portata sono le concessioni sino ad ora disposte a favore dei maestri combattenti e reduci.

Infatti, nel 1947-48 furono banditi i concorsi riservati e speciali dei tipi A/1, A/2 ed A/3, i quali comportavano, oltre alla soppressione della prova scritta, sostituita da una più semplice prova pratica, l'esaurimento della graduatoria per tutti i candidati i quali avessero ottenuto l'idoneità e cioè un punteggio di 105/175.

Tutti i reduci che non poterono partecipare a tali concorsi o che non li superarono, hanno potuto prendere parte ai concorsi ordinari e generali banditi nel 1950, nel 1952 e nel 1954 ed a quelli soprannumerari in via di espletamento, nei quali i combattenti fruiscono della riserva del 50 per cento dei posti, a norma dei regi decreti 8 maggio 1924, n. 843, e 3 gennaio 1926, n. 48, e successive estensioni e modificazioni.

Allo stato attuale delle cose, non è possibile bandire altri concorsi riservati e speciali, in quanto, con l'assegnazione dei posti all'uopo accantonati per effetto del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, è venuto meno il presupposto giuridico che giustifichi un concorso speciale e riservato alla categoria di cui trattasi.

A ciò bisogna aggiungere che tutti i posti che si renderanno vacanti nel ruolo speciale transitorio dopo l'espletamento dei concorsi speciali indetti nella prima attuazione del ruolo stesso, dovranno essere coperti con concorso ordinario per titoli ed esami scritti ed

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

orali da effettuarsi ogni biennio, a norma dell'articolo 2 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, mentre il passaggio da detto ruolo a quello ordinario si effettuerà ogni anno ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della citata legge n. 1170.

*Il Ministro: ROSSI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene necessario chiarire che i circoli ricreativi assistenza lavoratori aderenti all'E.N.A.L. non debbono essere assoggettati all'accertamento del reddito di ricchezza mobile né all'accertamento della imposta generale sull'entrata riferito alla vendita (quest'ultima deve essere assolta esclusivamente in base al numero dei soci).

L'interrogante fa presente che molti uffici distrettuali delle imposte dirette e recentemente quello di San Miniato (Pisa) dichiarando che « allo stato attuale della legislazione non possono accogliere i ricorsi » che i circoli avanzano contro l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, mettono i circoli stessi nella necessità di produrre ricorsi alle commissioni provinciali ed eventualmente alla commissione centrale con inutile aggravio di lavoro per la pubblica amministrazione e di spese per i circoli ricreativi. (19638).

RISPOSTA. — Si informa che gli uffici distrettuali delle imposte procedono all'accertamento del reddito di ricchezza mobile nei confronti dei circoli ricreativi, aderenti all'E.N.A.L. in ottemperanza alle istruzioni impartite con circolare ministeriale del 2 maggio 1955, n. 301660. Con detta circolare l'amministrazione finanziaria dichiarava decaduta la agevolazione disposta con circolare 1° aprile 1929, n. 3543, a favore dell'allora Opera nazionale dopolavoro, diramata a suo tempo per ragioni di carattere contingente e nel presupposto che gli enti equiparati allo Stato dovessero andare esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Senonché ad un più approfondito esame della questione, l'immunità concessa agli enti in parola è apparsa fondatamente dubbia e ciò in quanto nessuna norma legislativa prevede per lo Stato l'esenzione dei propri redditi dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

È da tener presente, d'altro canto, che nel caso prospettato dall'onorevole interrogante, non torna neppure applicabile l'articolo 62 del regolamento di ricchezza mobile 11 luglio 1947, n. 560, relativo alle società costituite senza scopo industriale, dal momento che i

circoli in parola esercitano attività commerciale vera e propria, anche se limitata ai soci.

Per quanto concerne l'imposta generale sull'entrata, devesi far presente che per le somministrazioni, distribuzioni e vendite effettuate dai circoli aderenti all'E.N.A.L. direttamente ai propri soci, trova piena applicazione lo speciale regime di imposizione in base ai canoni fissi, in rapporto al numero dei soci, previsto originariamente dal titolo II del decreto ministeriale 23 dicembre 1948, n. 76172, ed attualmente regolato dagli articoli 18 e 19 del decreto ministeriale 10 dicembre 1953, n. 95459.

Devesi, tuttavia, precisare che nel caso in cui la gestione delle mense o degli spacci facenti capo ai circoli, venga data in appalto, o quando pur essendo direttamente gestiti, effettuino somministrazioni, distribuzioni e vendite anche ai non associati, l'imposta, per tutte le entrate conseguite dalla mensa, spaccio o refettorio, deve essere corrisposta in abbonamento in base a canoni ragguagliati al volume degli affari. E ciò in quanto per siffatta ipotesi vengono meno i presupposti per l'applicazione a favore degli enti in parola dello speciale regime d'imposizione.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il numero e la estensione delle autolinee passate alla competenza dei comuni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti. (19868).

RISPOSTA. — Al momento attuale non è possibile indicare con precisione il numero e la estensione delle autolinee passate sotto la competenza dei singoli comuni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti tenuto anche conto che numerose autolinee, pur svolgendosi nell'ambito dei territori comunali, sono state attribuite alla competenza degli ispettorati compartimentali M.C.T.C. in quanto colleganti i capoluoghi con i rispettivi scali ferroviari ed aerei.

Si ritiene comunque che quanto prima potrà essere apprestata una esatta statistica dei predetti autoservizi.

*Il Ministro: ANGELINI.*

REALI E PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali solo 14 dei 25 mezzadri che lavo-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

ravano nei poteri espropriati per la costruzione dell'aeroporto di Rimini, hanno percepito il sussidio e che cosa intende fare il ministro per concedere il medesimo diritto ai rimanenti mezzadri. Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quali sono stati i criteri applicati nella concessione del sussidio poiché esso diverge considerevolmente da mezzadro a mezzadro, e che cosa intende fare il ministro per eliminare tale sperequazione. (19029).

**RISPOSTA.** — A seguito dell'ordinanza 1° luglio 1953 emessa dal generale comandante la seconda zona territoriale, concernente l'occupazione dei terreni necessari per l'ampliamento dell'aeroporto di Miramare-Rimini, il prefetto di Forlì promosse diverse riunioni fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate e i funzionari del Ministero della difesa-aeronautica al fine di determinare l'indennità di espropriazione ed il valore dei frutti da corrispondersi ai proprietari e mezzadri.

In tale occasione fu anche avanzata dai rappresentanti di questi ultimi la richiesta di un sussidio straordinario.

Nella considerazione che l'amministrazione militare non aveva alcuna possibilità di intervenire in questo ultimo senso, questo Ministero nello scorso luglio assegnò, sul fondo E.C.A., al prefetto di Forlì, una congrua sovvenzione straordinaria che venne da questi ripartita fra quattordici mezzadri in condizioni di particolare bisogno, prendendo a base, come criterio di ripartizione della somma, per due terzi la superficie espropriata e per un terzo la stato di bisogno e il carico familiare.

Gli esclusi da tale beneficio non possono vantare alcun diritto, in quanto l'intervento di questo Ministero ha avuto carattere esclusivamente assistenziale.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**RICCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, a modifica del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184, che non prevede, per i presidi incaricati, il compenso mensile corrisposto ai presidi effettivi di pari categoria, prendere provvedimenti per la concessione del compenso stesso, dato che viene esercitata una stessa funzione. (19499).

**RISPOSTA.** — Il decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184, concernente l'attribuzione di compensi a talune ca-

tegorie di personale degli istituti d'istruzione elementare, secondaria, artistica e superiore, nella tabella annessa, non stabilisce uno speciale compenso per i presidi incaricati, per cui a questi viene liquidato lo stesso compenso unitario dovuto agli insegnanti.

Tuttavia il Ministero, interpretando estensivamente il citato decreto, ha tenuto conto, nei limiti fissati dalla norma della maggiore prestazione offerta dai presidi incaricati, stabilendo che questi percepiscano il compenso in parola per lo stesso periodo di tempo previsto per i capi d'istituto.

Ciò premesso, è da considerare che il decreto n. 1184 ha una efficacia limitata nel tempo, e precisamente per il periodo 1° luglio 1955-30 giugno 1956; di conseguenza non sembra opportuno predisporre alcuna modifica al decreto stesso, anche perché, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, ai capi di istituto incaricati e supplenti verrà attribuita una indennità di direzione in ragione della metà della misura prevista per il preside o direttore di istituto o scuola con lo stesso numero di classi.

La questione del trattamento economico da attribuirsi ai presidi incaricati troverà allora la sua definitiva soluzione.

*Il Ministro: ROSSI.*

**RIVA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento tendente a sopprimere la commissione medica per le pensioni di guerra che è presso l'ospedale militare di Venezia.

Il provvedimento non reca vantaggio a nessuno e nuoce anzi ai mutilati e invalidi che sono sottoposti a tali visite, anzi nuocerà al più rapido svolgimento delle pratiche per le pensioni di guerra che già si prolungano eccessivamente e sarà di grave disagio ai mutilati ed invalidi che nell'eventuale soppressione dovrebbero recarsi tutti, per visita medica di controllo, a Verona, unica sede nel Veneto e in particolare si dolgono quelli di Belluno, di Treviso, di Venezia e di Padova.

Se si nota poi che non corrisponde al vero la soppressione dell'ospedale militare di Venezia presso cui risiede la commissione per le pensioni di guerra, non si vede la ragione perché questa non abbia a continuare nel disimpegno delle sue mansioni presso lo stesso ospedale. (19465).

**RISPOSTA.** — Le diminuite esigenze del lavoro e il ventilato declassamento dell'ospedale militare marittimo di Venezia, in un primo



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

momento, consigliarono la soppressione di quella commissione medica.

Successivamente, a seguito di precisazioni da parte dell'autorità militare e in considerazione che Venezia è il capoluogo della regione veneta, il provvedimento non è stato più adottato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROMUALDI E DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato la questura di Perugia ad autorizzare una manifestazione di solidarietà organizzata dal locale « Circolo universitario » a favore degli « intellettuali » e studenti spagnoli coinvolti nei noti incidenti antigovernativi; manifestazioni artificiosamente drammatizzanti gli incidenti in parola, e fatalmente destinate a turbare i normali, e per ora amichevoli, rapporti fra l'Italia e la Spagna: rapporti che è dovere degli organi di Governo cercare di rendere migliori e non di pregiudicare, al contrario, con atti di irresponsabilità come codesto della questura di Perugia, il cui intervento fazioso è giunto al punto di « fermare » alcuni studenti che con evidente maggiore senso di responsabilità nazionale, protestavano contro questa pericolosa manifestazione, la quale purtroppo non è la sola, e non la sola autorizzata e protetta dagli organi di polizia, svoltasi per l'occasione in Italia. (19716).

RISPOSTA. — Il 4 marzo 1956, ad iniziativa della « Associazione goliardica perugina », fu proiettato in un cinematografo di Perugia il film spagnolo *Gli egoisti*.

Prima della proiezione, venne illustrata succintamente la trama del film e successivamente nel commento del film stesso venne accennato all'arresto del regista, Balden, facendosi riferimento al periodo fascista in Italia ed al desiderio di libertà degli studenti spagnoli.

All'accenno al periodo fascista, due giovani presenti in sala incominciarono a protestare con violenza, costringendo il funzionario di pubblica sicurezza, che li aveva inutilmente invitati a desistere dal loro atteggiamento, ad allontanarsi dal locale per evitare incidenti.

Poco dopo, però, i due giovani fecero ritorno nella sala e assistettero alla proiezione del film.

Non è vero che nell'occasione sia stato operato il fermo di alcuni studenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Sullo strano caso toccato al signor Forestan Marco, da San Giorgio in Bosco (Padova), al quale fu a suo tempo comunicato che con decreto ministeriale 6 marzo 1954, n. 812407, gli era stato riconosciuto il diritto a trattamento di pensione di guerra quale padre di Forestan Clemente, e che il predetto decreto era stato subito trasmesso al servizio pagamenti per la esecuzione di competenza. Trascorsi ormai quasi due anni, il Forestan non riceve ancora la pensione, non risultando trasmessa all'intendenza di finanza di Padova alcuna disposizione a suo favore.

Di tale ritardo l'interrogante chiede di conoscere la ragione. (18720).

RISPOSTA. — Il sopra nominato risulta in godimento di pensione di guerra, quale padre del caduto Clemente, sin dal 16 novembre 1917 come da iscrizione n. 1062483 in regolare corso di pagamento presso l'ufficio provinciale del tesoro di Padova.

Al decreto ministeriale 19 febbraio 1954, n. 812407, con il quale veniva concessa al predetto la pensione nella misura maggiorata, e l'assegno di previdenza, è stata data esecuzione con ruolo di variazione n. 889572 trasmesso al citato ufficio provinciale del tesoro, con elenco del 4 maggio 1954, n. 207.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'esatto tenore e il contenuto integrale del decreto con cui, in data 24 settembre 1931, il ministro delle comunicazioni, allora competente in materia, avrebbe concesso al signor Cristoforo Bullo il diritto esclusivo di pesca sulla « Valle Lanzoni » nella laguna di Venezia. E per sapere se successivamente alla scadenza della concessione essa sia stata rinnovata, e con quali atti, e a favore di chi; e chi ora ne sia eventualmente titolare. (19423).

RISPOSTA. — Il diritto esclusivo di pesca sulla « valle Lanzoni » della laguna di Venezia venne riconosciuto al professor don Cristoforo Bullo con decreto ministeriale.

I diritti di pesca basati, come quello di cui trattasi, su titoli anteriori alla legislazione unitaria italiana (privilegi sovrani, acquisiti a titolo oneroso, acquisiti per possesso immemorabile o per prescrizione) hanno, in base alla legislazione vigente, carattere di esclusività e di perpetuità.

Tali diritti pertanto non sono soggetti a rinnovo o revoca, ma soltanto ad espropriazione per pubblica utilità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

A quest'ultima il Ministero della marina mercantile può procedere soltanto se i diritti non vengano esercitati in proporzione alla potenzialità delle acque su cui si estendono o nel caso che l'esercizio stesso risulti contrario alle esigenze di interesse generale (articolo 25 del testo unico delle leggi sulla pesca 8 ottobre 1931, n. 1604).

Oltreché per espropriazione, i diritti esclusivi possono estinguersi per decadenza — che viene pronunciata con decreto ministeriale in caso di non uso durante cinque anni consecutivi, o di cattivo uso in relazione ai fini della legge sulla pesca — oppure per abituale negligenza ed inosservanza delle disposizioni legislative e regolamentari attinenti alla pesca (articolo 24 del citato testo unico).

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia esatta la notizia della soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra avente sede a Padova: e, in caso affermativo, per conoscere le ragioni del provvedimento che se fosse confermato cagionerebbe un notevole disagio a tutti i mutilati ed invalidi delle province di Venezia, Treviso, Padova e Rovigo, che sarebbero costretti a recarsi a Verona quando devono essere sottoposti a visita. (19441).

RISPOSTA. — In attuazione del piano di riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, con decorrenza dal 1° andante, otto commissioni mediche per le pensioni di guerra di cui era meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate, sono state soppresse.

Per quanto concerne la competenza territoriale si precisa che le province di Venezia e Treviso non erano incluse nella giurisdizione della commissione di Padova che comprendeva solo quelle di Padova, Vicenza e Rovigo.

Il provvedimento non è lesivo degli interessi degli invalidi che, a seconda della loro residenza, saranno avviati alle commissioni viciniori di Verona e Venezia, convenientemente attrezzate per poter far fronte a qualsiasi esigenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

RUBINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga equo disporre l'approvvigionamento idrico a mezzo dell'acquedotto Futani-Palinuro in provincia di Salerno non soltanto dei quattro

villaggi della frazione Massicella, come progettato, ma anche dei villaggi Limenti, Carputi e Ciardello finora esclusi non si comprende per quali motivi. Trattasi di una popolazione pacifica e laboriosa, prettamente rurale, che non merita di rimanere priva del beneficio di cui usufruiscono gli altri quattro villaggi: sarebbe una sperequazione di trattamento del tutto ingiustificata. (19893).

RISPOSTA. — Nei prossimi giorni un funzionario della Cassa per il Mezzogiorno si recherà a Massicelle di Montano Antilia per eseguire accertamenti e indagini atti ad esaminare e meglio inquadrare il problema riguardante l'approvvigionamento idrico delle località citate nella interrogazione cui si risponde.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra alla infortunata civile Faiola Assunta fu Antonio, da Rocchetta al Volturno (Campobasso), la quale, sin dal 1952, è stata sottoposta ad accertamenti sanitari presso la commissione di Caserta. (11024).

RISPOSTA. — La visita collegiale di cui sopra non fu disposta da questa direzione generale ma si presume sia stata ordinata dalla direzione generale danni di guerra dove esiste pratica relativa a Faiola Assunta. La domanda per pensione di guerra fu inoltrata a questa amministrazione dal comune di Rocchetta al Volturno in data 19 maggio 1954.

Tale domanda dovrebbe essere respinta perché non presentata nei termini di legge; tuttavia può considerarsi utile per il trattamento pensionistico di guerra quella prodotta alla direzione generale danni di guerra.

A tale scopo è stata iniziata l'istruttoria chiedendosi informazioni ai carabinieri di Rocchetta al Volturno e alla commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta il verbale della visita medica che l'interessata avrebbe subito nel 1952.

Dopo si disporrà, eventualmente, per l'opzione fra i due trattamenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede impartire gli opportuni provvedimenti a seguito della morte della trapezista Jacqueline Renat.

Ed in specie se non crede — anche per il susseguirsi di infortuni del genere — richiamare le autorità di pubblica sicurezza (sem-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

pre così zelanti se trattasi della più insignificante manifestazione politica) alla più stretta osservanza delle disposizioni a tutela del lavoro degli acrobati e dei lavoratori in genere, senza lasciare, con noncuranza colposa, che la vita umana venga facilmente perduta. (2192, già orale).

RISPOSTA. — Si premette che gli uffici delle questure non hanno mai mancato di attenersi scrupolosamente e costantemente alle prescrizioni previste dalle vigenti norme di legge secondo cui tutti i locali di pubblico spettacolo debbono essere preventivamente verificati da una apposita commissione provinciale, la quale deve indicare le misure e le cautele ritenute necessarie sia nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica, che dell'igiene e della prevenzione degli infortuni (articolo 80 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e articolo 142 del relativo regolamento di esecuzione). Per quanto riguarda in particolare gli spettacoli che comprendono giochi pericolosi, si fa presente che l'articolo 122 del citato regolamento fa obbligo di imporre le dovute garanzie per il pubblico e gli attori, prescrivendo l'uso di una rete adatta ad evitare sinistri, ove trattasi di esercizi ginnastici a grande altezza.

La commissione provinciale per la vigilanza sui pubblici spettacoli di Roma, in conformità delle disposizioni di cui al predetto articolo 122 del regolamento per l'esecuzione del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 44 del regolamento provinciale dei locali di pubblico spettacolo, nell'effettuare il preventivo sopralluogo al circo Togni aveva espressamente prescritto al proprietario Togni Aristide di disporre che « durante gli esercizi acrobatici doveva essere fatto sempre uso della regolamentare rete di protezione ».

Dagli accertamenti di polizia giudiziaria successivi all'incidente mortale occorso alla trapezista Jacqueline Renat è venuto a risultare che, forse per mettere maggiormente in risalto il proprio virtuosismo professionale, la Renat aveva iniziato le evoluzioni su un trapezio spostato, all'ultimo momento, fuori della rete di protezione, contravvenendo così alle prescrizioni imposte dalla predetta commissione.

Pertanto, anche nella dolorosa circostanza, la questura non ha mancato di imporre tempestivamente le necessarie misure di garanzia per cui non si ritiene che ad essa possa imputarsi una carenza di zelo o un inadempimento dei doveri prescritti dalle vigenti disposizioni legislative.

Si aggiunge infine che i fatti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria, alla quale spetterà, ora, giudicare sulle relative responsabilità; così che, fino a quando la predetta autorità non si sarà definitivamente pronunciata, manca a questo Ministero ogni possibilità d'intervento in materia.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Casoria (Napoli) la quale con spirito fazioso ha negato il fitto a vari partiti politici nel nuovo palazzo degli uffici testé costruito in Casoria riservando un quartino alla sola democrazia cristiana.

E se non crede intervenire anche per evitare che locali sorti solo per pubblici uffici siano usati per scopi di propaganda politica a favore di un solo determinato partito. (2197, già orale).

RISPOSTA. — La sezione della democrazia cristiana di Casoria, che occupava alcuni locali a piano terra della casa comunale, fu invitata a lasciare liberi i locali stessi, perché occorrenti per l'ampliamento dell'adiacente ufficio telefonico comunale.

Non avendo possibilità di trovare altra adeguata sistemazione, la predetta sezione chiese ed ottenne di occupare, in cambio dei locali ceduti, alcuni vani del nuovo palazzo degli uffici.

La relativa deliberazione, adottata dalla giunta municipale di detto comune in data 1° agosto 1956, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 26 dello stesso mese.

Per quanto attiene all'asserito diniego di concessione di locali nel palazzo degli uffici ad altri partiti politici, si fa presente che solo la sezione locale del partito comunista italiano avanzò richiesta in tal senso, richiesta che però non fu accolta, mancando la disponibilità di altri locali. D'altra parte, la predetta sezione ha già la sua sede in via Marco Rocco.

Nessuna richiesta di locali risulta invece avanzata dalla sezione del partito socialista italiano, che, per altro, ha sede in alcuni vani siti al piano terra della casa comunale.

Ciò premesso, si ritengono destituite di fondamento le accuse di faziosità rivolte all'amministrazione comunale di Casoria, che ha evidentemente ceduto i locali in questione alla sezione della democrazia cristiana, al solo scopo di ottenere la disponibilità di quelli già

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

da tale sezione occupati ed occorrenti per le esigenze di un pubblico servizio.

Si soggiunge che tutti gli altri locali del Palazzo degli uffici di Casoria sono adibiti ad uffici pubblici.

Stante quanto sopra questo Ministero non ha interventi da svolgere nella questione.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**SANZO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Se non ritenga necessario ed utile, per la finalità della legge speciale 27 novembre 1955, n. 1177, disporre che nel piano delle opere da eseguire per l'applicazione della citata legge sia inserito il finanziamento della costruzione della strada di bonifica Piana di Caruso (Corigliano)-Trentacoste-Giamberga (altopiano Silano) trattandosi di una strada di penetrazione a diretto servizio di vasti insediamenti rurali, la quale viene a realizzare i seguenti vantaggi:

1°) per il sicuro impulso al miglioramento produttivo dei sistemi agrari arboricoli della zona servita, le popolazioni rurali interessate non saranno ulteriormente spinte, per integrare il proprio bilancio, ad insidiare le pendici pascolive e boschive dei vicini bacini del Coriglianeto e del Cino, sia distruggendo il manto vegetativo che attuando colture di rapina;

2°) all'incremento dell'economia agricola e alla salvaguardia dell'ancora esistente patrimonio forestale, si aggiunge l'eliminazione di una delle cause più decisive dell'accentuarsi del dissesto idrogeologico dei bacini predetti;

3°) per la migliore organizzazione cantieristica e la diminuzione dei costi sarà agevolata l'esecuzione dei complessi lavori di sistemazione idraulico-forestale-agraria del Cino e del Coriglianeto, che in relazione alla entità dei dissesti e alla afferenza all'importante piano di Sibari, esigono che il riassetto fisico ed economico dei rispettivi bacini venga impostato, in via esecutiva, con interesse e sollecitudine;

4°) trattandosi di una strada di cresta da ricavare su salda pista esistente, il suo costo si conterrà entro modesti limiti;

5°) inserendosi nella strada statale n. 106, mediante l'esistente strada dalla Piana di Caruso a Corigliano, consentirà un rapido collegamento tra la Sila e la zona costiera di Corigliano e Rossano, centri economici tra i maggiori della provincia di Cosenza. (19923).

**RISPOSTA.** — La strada Piana di Caruso-Trentacoste-Giamberga era già da tempo in considerazione e in esame da parte della Cassa per il Mezzogiorno per i programmi di bonifica e viabilità della zona interessata; ma non aveva potuto essere inserita con carattere di priorità nei programmi esecutivi della Cassa medesima a causa della limitata disponibilità di fondi.

Si dà assicurazione che nel quadro delle più vaste prospettive aperte dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria, e proprio in relazione alle motivazioni essenzialmente agricole e forestali esposte dall'onorevole interrogante, la opportunità di provvedere alla costruzione della strada stessa sarà esaminata con la massima attenzione.

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

**SCAPPINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) per quali motivi il Ministero ha concesso la progettazione e la esecuzione nell'esercizio scorso di tutto il programma agli istituti delle case popolari e alla giunta U.N.R.R.A.-Casas, escludendo completamente gli uffici del Genio civile, nonostante il disposto dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, numero 640, ove si stabilisce che « per la progettazione e per la esecuzione dei lavori, compreso l'appalto, il Ministero dei lavori pubblici può valersi oltre che degli uffici del Genio civile, degli Istituti per le case popolari della prima giunta U.N.R.R.A.-Casas;

2°) per sapere se risulta al ministro che detti enti, non solo non sono riusciti a completare la progettazione e la esecuzione, ma che in alcune province non si è nemmeno dato inizio ai lavori con grave danno alle migliaia di famiglie che tutt'ora vivono nelle grotte e nelle case malsane;

3°) per sapere inoltre se il Ministero non intenda rivedere dette assegnazioni del passato esercizio e disporre la progettazione e la esecuzione attraverso gli uffici provinciali del Genio civile, che per lunga tradizione e per l'attrezzatura di personale sono altamente qualificati allo scopo. Se infine il Ministero non ritenga, per il corrente esercizio, dare la prevalenza ai suddetti uffici, facendo così risparmiare allo Stato le spese del 3 per cento previste a favore di detti enti e nello stesso tempo raggiungere con più sollecitudine la realizzazione delle opere. (15233).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

RISPOSTA. — I rilievi mossi dall'onorevole interrogante non trovano esatta corrispondenza con le determinazioni adottate da questo Ministero nel procedere alle assegnazioni dei fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Tali assegnazioni, infatti, sono state effettuate anche a favore degli uffici del Genio civile.

Per altro, data la molteplicità degli interventi e la nota carenza di personale presso gli uffici stessi, non sarebbe stato possibile affidare il compito della progettazione e della esecuzione dei lavori di che trattasi solamente agli uffici del Genio civile.

D'altra parte si deve tener presente che la legge stessa prevede esplicitamente che il Ministero possa valersi dell'opera degli Istituti autonomi case popolari e dell'U.N.R. R.A.-Casas e tali enti hanno appunto il compito di intervenire nel campo dell'edilizia popolare.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della legge si fa presente che sono stati ultimati e sono in corso di esecuzione lavori per un importo notevolmente superiore ai 18 miliardi stanziati per i primi due esercizi finanziari di attuazione della legge n. 640.

*Il Ministro: ROMITA.*

SCHIRÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore delle popolazioni agricole dei comuni della provincia di Messina, dove a causa del recente maltempo sono state completamente distrutte o fortemente danneggiate le colture. (19375).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19013 del deputato Bonomi, pubblicata a pag. XVI).*

SCHIRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quale criterio siano stati erogati i fondi di soccorso invernale nella provincia di Messina.

In particolare se risponda a verità la notizia che al comune di Rodi-Milici, con popolazione di 3 mila abitanti, sia stata erogata complessivamente la somma di lire 1 milione 50 mila, che quel sindaco liberale avrebbe distribuito anche a persone particolarmente abbienti; e come può conciliare tale erogazione con la considerazione che al comune di Barcellona, con popolazione di oltre 30 mila abitanti, sia stata assegnata una somma inferiore.

E se risponda a verità infine — e in tal caso chi abbia dato la necessaria autorizzazione — la circostanza che il pagamento diretto delle somme erogate a Rodi-Milici sia stato fatto dal segretario politico e dalla segreteria politica di quella sezione comunale del partito liberale e in parte nella sede di quest'ultima. (19382).

RISPOSTA. — Nella provincia di Messina, i fondi del soccorso invernale sono stati erogati dalla competente prefettura in due distinte fasi, e precisamente in occasione delle feste natalizie e delle recenti avversità atmosferiche.

Poiché l'interrogazione prodotta dall'onorevole interrogante non precisa a quale delle due erogazioni abbia voluto fare riferimento, e siccome tale circostanza non può desumersi dalle cifre esposte, che non risultano esatte, occorre tener distinte le due erogazioni, che sono state necessariamente eseguite con criteri diversi.

Infatti l'erogazione ordinaria del soccorso invernale disposta in occasione delle feste natalizie, si ispirò al criterio del numero dei disoccupati debitamente iscritti nei rispettivi uffici di collocamento, quale risultava alla data del 20 dicembre 1955; e, pertanto, ogni comune di detta provincia ricevette mezzi finanziari in proporzione a tale numero, senza alcuna discriminazione.

Viceversa, l'erogazione dei fondi del soccorso invernale e di quelli messi a disposizione della regione siciliana, in occasione dell'ondata di gelo che ha recentemente colpito anche la provincia di Messina, non poteva ovviamente ispirarsi al medesimo criterio, ma, come in realtà è avvenuto, doveva essere disposta secondo le necessità contingenti di ciascun comune, e cioè secondo lo stato di bisogno determinato per la caduta della neve, per le frane, nonché per altre particolari circostanze attinenti alla configurazione geografica della provincia e, soprattutto, all'altimetria dei comuni stessi.

Se, pertanto, come pare, l'interrogazione predetta si riferisce a questa seconda erogazione, l'asserzione in essa contenuta non è esatta.

Infatti, al comune di Rodi Milici, notevolmente danneggiato nelle campagne, nelle quali il gelo ha impedito qualsiasi lavoro, sono state erogate lire 750 mila e non 1 milione 50.000.

Né può farsi il raffronto tra Rodi Milici e Barcellona, perché quest'ultimo comune è sito in pianura e a brevissima distanza dal mare,

e, pertanto, non ha ricevuto, per il titolo di cui trattasi, alcuna assegnazione di cui, tra l'altro, non aveva fatto neppure richiesta.

Si precisa, infine, che la distribuzione dei soccorsi a Rodi Milici è avvenuta a mezzo dell'E.C.A. locale e nella sede comunale, senza alcuna ingerenza da parte di esponenti di partito.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**SCIAUDONE E MUSCARIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno dare istruzioni ai provveditori agli studi sulla interpretazione della lettera A/N.1 della tabella di valutazione dei « motivi di famiglia » per i trasferimenti degli insegnanti elementari, nel senso che i 25 punti per la riunione al coniuge siano attribuiti non soltanto nel caso in cui sussista la residenza nella provincia di servizio, ma anche nel caso che, col trasferimento ad una sede conveniente ma in una provincia limitrofa, l'insegnante possa colà ricostruire il proprio nucleo familiare;

se non ritenga opportuno, oltresi, ove fosse negativamente risolto il quesito precedente, disporre che i quattro punti per ogni figlio siano conteggiati per qualunque sede si concorra, e ciò in quanto, ovviamente, l'esistenza dei figli non può essere subordinata al criterio relativo alla sede. (19555).

**RISPOSTA.** — Allorché nel passato è stata prevista l'attribuzione di un punteggio per il caso che il trasferimento di un maestro fosse richiesto per avvicinamento al coniuge non è stato facile determinare in quali casi il trasferimento avvicinasse effettivamente il maestro al coniuge medesimo. E perciò, affidato il giudizio di merito alla discrezionalità dei provveditori agli studi, questo è stato causa di innumerevoli contestazioni, da parte dei terzi contro interessati, contestazioni non facilmente risolvibili per mancanza di criteri obiettivi con i quali determinare quando una sede scolastica fosse o meno vicina ad altra sede.

Non occorre, infatti, a tal uopo, il criterio della distanza, poiché non tutte le sedi sono raggiungibili con mezzi rapidi di trasporto.

Ed invero, vi sono sedi scolastiche che, pur essendo notevolmente più distanti di altre sedi da quella di residenza del coniuge del maestro, sono da questa più facilmente raggiungibili perché collegate con comodi e rapidi mezzi di trasporto, mentre sedi più vicine possono essere poste in zone montane ed

impervie e, pertanto, non raggiungibili con i normali mezzi di trasporto (ferrovia, linee automobilistiche).

Per le suesposte considerazioni, si è spiacenti di non poter accogliere i voti di cui si sono fatta eco gli onorevoli interroganti.

*Il Ministro: ROSSI.*

**SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare affinché sia garantito un trattamento economico dignitoso agli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute;

per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno revocare il riconoscimento ad alcuni istituti che corrispondono stipendi che si aggirano intorno alle 20 mila lire per 18 ore settimanali di lezioni impartite dai propri docenti. (19806)

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale della legislazione, il Ministero non ha altre facoltà all'infuori di quelle che gli derivano dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86, e che si possono riassumere nella vigilanza didattico-disciplinare sulle scuole non statali.

Non vi è, infatti, alcuna disposizione che fissi a favore dei professori delle scuole legalmente riconosciute un minimo nella misura della retribuzione e stabilisca, nell'ordine economico una qualsiasi garanzia per gli insegnanti delle scuole stesse, ove questa non sia fondata sui contratti o sui rispettivi regolamenti di assunzione.

Ne consegue che, nel rapporto d'impiego tra gli insegnanti e i gestori, il Ministero non può giuridicamente far valere la sua autorità: autorità, invece, che esercita pretendendo l'osservanza delle disposizioni, di cui agli articoli 3 e 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, per quanto concerne i titoli di studio degli insegnanti, la loro capacità all'insegnamento e la loro condotta morale.

Nei casi, pertanto, di conflitto tra gestori e insegnanti, determinato da rapporti economici, non si può procedere alla revoca del riconoscimento legale, in quanto il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante è reso possibile dall'articolo 10 della citata legge, solo quando sia stata accertata la sopravvenuta mancanza di una delle condizioni stabilite per la concessione del riconoscimento legale tra le quali non figura quella del rapporto economico tra gestori e insegnanti.

E, tuttavia, se il Ministero non può, per le ragioni anzidette, fondare in concreto una azione giuridicamente valida, ciò non toglie che, ogni qualvolta documentate istanze di

insegnanti lamentino situazioni come quelle indicate dall'onorevole interrogante, esso intervenga con il consiglio, con la persuasione, con l'ammonimento, allo scopo di tradurre in termini morali la volontà di far corrispondere un trattamento economico adeguato al lavoro che l'insegnante svolge ed alle sue necessità di vita.

Né va taciuto che questa azione ha trovato spesso giusta accoglienza e che, dall'eventuale disobbedienza, hanno avuto modo di pentirsi gestori inadempienti, tutte le volte che dissidi economici con il personale insegnante siano stati portati davanti agli organi sindacali ed alla magistratura ordinaria.

Si vuole, infine, assicurare che la questione del trattamento economico del personale direttivo ed insegnante, delicata e complessa, perché investe la risoluzione della giusta disciplina nel rispetto della autonomia amministrativa della scuola, è oggetto di studio e sarà oggetto di attenta considerazione in sede di esame della legge sulla parità.

*Il Ministro: ROSSI.*

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o intenda prendere per gli abitanti delle frazioni di Bertodasco, Grumel, Rosone del comune di Locana Canavese (Torino) per venire incontro agli indispensabili bisogni delle 58 famiglie e dei 278 abitanti che hanno dovuto evacuare le loro abitazioni a seguito della minacciosa frana che li avrebbe travolti e seppelliti.

Si fa presente che detti contadini da due anni attendono i provvedimenti promessi dal Governo e mai presi, motivo per cui essi devono vivere in uno stato di penosa e disagiata precarietà che impedisce loro ogni stabilità di lavoro, di produzione e di reddito, specie per il bestiame che devono allevare in capanne improvvisate e di fortuna. (19008).

RISPOSTA. — Per provvedere al ricovero degli abitanti della frazione di Rosone del comune di Locana, i quali sono stati allontanati con ordinanza municipale dalle loro case, minacciate da caduta di massi provenienti dalle pendici montane sovrastanti, questo Ministero in data 4 gennaio 1956 ha assegnato all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Torino, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la somma di lire 60 milioni per provvedere alla costruzione di alloggi di tipo popolare.

Il progetto relativo, comprendente la costruzione di un fabbricato di 4 piani con

16 alloggi e di altre 8 casette ad un piano ad unico alloggio, è stato già approvato in linea tecnica ed i lavori sono di prossimo appalto.

Si informa, inoltre, che l'Ufficio del genio civile di Torino ha redatto un progetto di massima dell'importo di lire 226 milioni per lo spostamento in nuova sede, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 e seguenti, sia del predetto abitato di Rosone, sia di quelli delle altre due frazioni di Bertodasco e di Grumel dello stesso comune, le quali si trovano in condizioni analoghe di pericolosità tanto che sono state anch'esse sgomberate.

Tale progetto sarà prossimamente presentato all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Ministro: ROMITA.*

SECRETO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere a che punto è il progetto di legge che deve dettare norme per l'estensione ai dipendenti degli enti locali delle disposizioni in materia di esodo volontario (legge 27 febbraio 1955, n. 53, e articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato). (19631).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di provvedimento legislativo, con cui viene disciplinato il trattamento dei dipendenti degli enti locali, iscritti agli istituti di previdenza, che si avvalgono dei benefici previsti dalla legge del 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario.

Per il personale non iscritto agli istituti di previdenza questo Ministero ha predisposto altro disegno di legge che prevede, altresì, la proroga dei termini fissati per la adesione, da parte degli enti locali, delle deliberazioni per l'estensione ai propri dipendenti delle norme di cui alla legge n. 53.

Anche tale ultimo provvedimento è stato già inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le determinazioni di competenza, previo concerto con le altre amministrazioni interessate (Ministero del lavoro e della previdenza sociale; Ministero dei trasporti).

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Se non veda l'opportunità di intervenire con un qualsiasi provvedimento a dirimere il contrasto di decisioni esistente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

ormai da anni tra il massimo organo del contenzioso tributario, la commissione centrale delle imposte indirette e la Corte di cassazione, sul principio della tassabilità dei redditi agrari derivanti dalla manipolazione dei prodotti dei propri fondi. (18446).

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero, ritenendo che i principi, cui la Suprema corte di cassazione, a sezioni riunite, si ispirò nella sentenza 14 giugno-30 ottobre 1951 in causa Cantina sociale di Soliera e Sozzigalli contro Ministero delle finanze, siano strettamente aderenti al sistema di accertamento instaurato con la legge 29 giugno 1939, n. 976, impartì, con circolare del 13 maggio 1952, n. 302390, precise istruzioni affinché gli uffici delle imposte dirette avessero uniformato agli anzidetti principi la propria azione accertatrice nei confronti dei proprietari o possessori coltivatori diretti e dei consorzi od enti di produttori agricoli.

Occorre qui ricordare che in tale sentenza la Corte di cassazione affermò che nel caso in cui le tariffe dei redditi agrari non abbiano preso in considerazione l'intero normale ciclo produttivo, il reddito derivante dalle ulteriori fasi (manipolazione e trasformazione dei prodotti del fondo) ben può formare oggetto di tassazione come reddito di ricchezza mobile (categoria B) a carico del singolo produttore (proprietario o possessori). Per gli enti collettivi la medesima sentenza, premesso che con la introduzione del sistema di accertamento catastale essi non sono più assoggettabili, per le ulteriori manipolazioni o lavorazioni dei prodotti conferiti dai singoli partecipanti, alla imposta sul reddito agrario, in quanto questa è accettabile ora solo nei confronti del proprietario o possessore del fondo, affermò che se le dette lavorazioni e trasformazioni non siano state considerate (indagini da compiere caso per caso) dalle tariffe di reddito agrario imponibile a carico dei singoli proprietari o possessori, il relativo reddito deve considerarsi come ordinario reddito di ricchezza mobile (categoria B) nei confronti degli enti collettivi.

Ciò stante ed in considerazione della aderenza alla legge della giurisprudenza della Corte di cassazione non si ritiene di dover impartire nuove istruzioni sull'argomento e quanto meno di modificare le istruzioni a suo tempo impartite.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere per quali motivi il rimorchiatore di salvataggio « Ardi-

mentoso », del quale sono proprietari i fratelli Barretta, da Brindisi, è in istato di disarmo, per cui quando vi sono gli appelli S.O.S. perde del tempo prezioso per comporre l'equipaggio, dal capitano al mozzo, e per mettere in pressione le macchine, con grave pericolo di perdita di vite umane e di beni.

È necessario tenere presente, infatti, che nella prima decade di febbraio la capitaneria di porto di Brindisi ha intercettato due S.O.S. e l'*Ardimentoso* per mettersi in condizioni di partenza ha perduto ben 24 ore, per cui la prima volta è arrivato sul posto del sinistro due ore dopo il rimorchiatore *Ercole* partito da Messina, mentre la seconda volta è arrivato appena in tempo verso il piroscalo libanese *Caterina C.*, essendo partito con un equipaggio di fortuna composto in gran parte di membri della compagnia portuale. Di fronte a tale evidenza di fatti si domanda se non si ritenga necessario di disporre che i proprietari dell'*Ardimentoso* provvedano all'armamento e, qualora tale disposizione non dovesse essere accettata dai proprietari, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare. (19402).

RISPOSTA. — Il rimorchiatore *Ardimentoso*, matricola 37 di Brindisi, non è munito della licenza per esercitare il servizio di assistenza e salvataggio di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1805, né è stata avanzata alcuna istanza per il rilascio di tale licenza.

Si tratta, quindi, di un rimorchiatore adetto a servizi portuali nel porto di Brindisi, ove, per altro, il servizio di rimorchio non è obbligatorio; di conseguenza l'unità in parola viene apprestata solo quando ne venga specificamente richiesto il servizio e può accadere che l'impiego subisca dei ritardi.

D'altra parte, non è possibile imporre che venga armata una unità per un servizio economicamente passivo; ed ove si disponesse, per Brindisi, la obbligatorietà del rimorchio, non mancherebbero le proteste dell'armamento, il quale vedrebbe aggravati i propri oneri senza che sussistano motivi tecnici tali da giustificare l'aggravio medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire per la sollecita approvazione del progetto relativo all'ospedale di Castrovillari (Cosenza).

È un'opera che da anni le popolazioni interessate attendono di vedere realizzata. (19289).



**RISPOSTA.** — Con provvedimento in corso, questo Ministero ha concesso il benessere per la nomina dell'architetto Corrado Clausi Schettini a progettista dell'ospedale di Castrovillari.

Non appena sarà qui pervenuto il progetto delle relative opere unitamente agli atti amministrativi, si provvederà alla emissione del relativo decreto di approvazione.

*Il Ministro: ROMITA.*

**SENSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire con urgenza, affinché sia disposto lo spostamento dell'abitato della frazione Farneta, nel comune di Castroregio, la cui ubicazione su terreno franoso è motivo di costante apprensione.

Considerando che vi sono in atto numerose istanze intese ad ottenere la costruzione di strade, fognature, cimitero, edifici scolastici, municipio, chiesa, nonché l'installazione di energia elettrica, l'interrogante chiede di conoscere se non ravvisi l'opportunità affinché il proposto spostamento venga disposto con sollecitudine considerando, altresì, che nella frazione Farneta non esistono opere di alcun valore e le cui abitazioni sono costituite, nella quasi totalità, da squallide spelonche e baracche antigigieniche. (19590).

**RISPOSTA.** — Da un apposito sopralluogo effettuato dal Genio civile di Cosenza, è risultato che non sussistono gli estremi per la inclusione dell'abitato della frazione Farneta del comune di Castroregio, tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato. Ricorrono, invece, gli elementi per un intervento diretto al consolidamento dell'abitato stesso.

Pertanto, in data 14 febbraio 1956, il predetto Ufficio del genio civile è stato interessato ad iniziare l'istruttoria per l'inclusione dell'abitato fra quelli da consolidare a termini dell'articolo 8 della legge 6 novembre 1955, n. 1177.

*Il Ministro: ROMITA.*

**SILVESTRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per sollecitare dall'amministrazione comunale di Frosinone il trasferimento di alcune classi delle scuole elementari del quartiere Scalo ferroviario, dagli attuali ambienti malsani e privi di ogni attrezzatura igienica, in altri vani ultimamente resi utilizzabili nel quartiere medesimo, dopo il trasferimento in altra sede dei profughi che li occupavano.

Il provvedimento è reso necessario ed urgente dalle gravi contingenze atmosferiche che hanno determinato condizioni impossibili per una proficua attività didattica in aule prive anche di riscaldamento. (19276).

**RISPOSTA.** — Nelle scuole elementari di Frosinone-Scalo funzionano 16 classi affidate ad egual numero d'insegnanti.

Di dette classi, 6, che nei precedenti anni funzionavano in baracche di legno assolutamente inadatte, dallo scorso anno scolastico sono state ospitate in un fabbricato privato posto a sud della ferrovia — via Marittima II — 2, dal corrente anno, funzionano in due vani di uno stabile di proprietà privata, sito in via don Giovanni Minzoni, riconosciute idonee dall'autorità sanitaria provinciale, e le rimanenti 8 (5 nel turno antimeridiano e 3 in quello pomeridiano) funzionano in un edificio di proprietà dell'amministrazione provinciale.

Ciò premesso, comunico che la situazione delle scuole dello Scalo di Frosinone è stata più volte rappresentata al comune, al quale insistentemente il provveditore agli studi di Frosinone, a seguito di analoga segnalazione del competente direttore didattico ha richiesto locali idonei per il proficuo svolgimento delle lezioni, segnalando qualche soluzione che per altro è stata scartata per l'eccessivo onere finanziario che avrebbe imposto all'amministrazione comunale.

Risulta che detta amministrazione è in trattative per utilizzare ad uso delle scuole l'edificio già accupato dai profughi, e attualmente dai senza tetto ricoverati a seguito delle recenti nevicate.

Indipendentemente da tale soluzione provvisoria, l'amministrazione comunale ha già fatto redigere il progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico allo Scalo di Frosinone, progetto che è stato recentemente approvato dall'apposito comitato presso il provveditorato delle opere pubbliche.

Sarà cura di questo Ministero di svolgere attraverso il competente ufficio scolastico il necessario interessamento presso il comune di Frosinone perché siano, al più presto, espletate le pratiche sia per la soluzione definitiva del problema (costruzione del nuovo edificio) sia per una soluzione provvisoria che migliori l'attuale situazione delle scuole elementari di cui trattasi.

*Il Ministro: ROSSI.*

**SILVESTRI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'immediato inizio dei lavori per il ri-

pristino del doppio binario sul tratto Ceprano-Sparanise, della linea ferroviaria Roma-Napoli, via Cassino.

La esigenza dell'accoglimento dei voti reiteratamente espressi e del mantenimento delle assicurazioni e degli impegni assunti dal Ministero, anche recentemente, viene confermata dagli inconvenienti determinati dal funzionamento di un solo binario e dall'incidente, fortunatamente senza conseguenze mortali, verificatosi nei giorni scorsi sulla tratta surrichiamata. (19887).

**RISPOSTA.** — Il ripristino del secondo binario di corsa nel tratto Ceprano-Cassino-Sparanise non riveste carattere di urgenza, in quanto attualmente circolano sulla linea mediamente 40 treni al giorno, mentre la potenzialità della linea stessa è di 54 treni ed in effetti il traffico che vi si svolge non ha mai posto in evidenza deficienze di sorta.

D'altra parte l'attuazione del provvedimento richiesto comporterebbe una spesa ingente, non inferiore a 2,5 miliardi di lire, che attualmente non può essere sostenuta, poiché i limitati fondi che l'amministrazione ferroviaria ha a sua disposizione, debbono essere impiegati in lavori di preminente importanza interessanti anche la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario della rete.

Ad ogni modo trattasi di un ripristino che è tenuto presente unitamente ai ripristini di doppio binario ancora da eseguire, i quali, naturalmente, potranno essere realizzati in futuro man mano che l'amministrazione ferroviaria avrà disponibilità di fondi da destinare a lavori del genere.

Circa l'incidente di esercizio cui accenna l'onorevole interrogante è da precisare che trattasi di un ripristino che è tenuto presente unitamente ai ripristini di doppio binario ancora da eseguire, i quali, naturalmente, potranno essere realizzati in futuro man mano che l'amministrazione ferroviaria avrà disponibilità di fondi da destinare a lavori del genere. Circa l'incidente di esercizio cui accenna l'onorevole interrogante è da precisare che trattasi di lieve urto fra gli incrociati treni 6983 e 1928 in stazione di Rocca d'Evandro, avvenuto l'8 marzo 1956 e dovuto non già al fatto che la linea è a semplice binario, ma ad errato consenso di via libera da parte del dirigente di servizio. Cioè a circostanza del tutto accidentale, che l'amministrazione ferroviaria — quando eccezionalmente si verifica — persegue sempre molto severamente con provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SILVESTRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre, con il prossimo anno scolastico, la statizzazione dell'istituto magistrale di Sora (Frosinone).

Tale richiesta è stata anche recentemente rinnovata da centinaia e centinaia di famiglie di Sora e dei comuni vicini e fa seguito alle assicurazioni che già il medesimo interrogante ebbe a ricevere in occasione di una sua precedente interrogazione sull'argomento. (19910).

**RISPOSTA.** — Premesso che alla domanda del comune di Sora, intesa ad ottenere la creazione di un istituto magistrale, non erano stati allegati alcuni documenti richiesti dalle vigenti disposizioni, informo che, nello stato di previsione del prossimo esercizio finanziario, non sono stati purtroppo stanziati fondi per la creazione di istituti di secondo grado, e quindi non potranno essere prese in considerazione richieste per istituzioni del genere, a meno che non sia all'uopo concessa una considerevole integrazione di bilancio; nella quale ipotesi la richiesta del comune di Sora verrebbe esaminata in concorso con le altre analoghe, dopo che si sia provveduto ad accantonare i fondi necessari per far fronte al funzionamento di nuovi corsi e classi negli istituti statali già esistenti.

*Il Ministro:* ROSSI.

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere affinché le informazioni, che vengono esperite per la concessione delle pratiche riguardanti la concessione di pensioni di guerra, siano fornite con scrupolosa esattezza e non come avviene in alcuni comuni della Lucania, per cui dette informazioni sono state fornite con assoluta imperdonabile leggerezza non rispondenti a verità.

Ciò per evitare il ripetersi di casi come quello avvenuto ad Albano di Lucania (Potenza) relativo al signor Domenico Beldi fu Carlo, di anni 78, padre del caduto in guerra Francesco Beldi, del quale sono state fornite informazioni economiche del tutto infondate.

Chiede inoltre l'interrogante che a coloro ai quali viene demandato il delicato incarico di trasmettere le suddette informazioni venga anche fatta assumere una precisa personale responsabilità, per cui, in caso di volontarie o colpose inesattezze, l'informatore debba adeguatamente rispondere dei danni anche finanziari che dovessero derivare dal ritardo nella concessione della pensione all'interes-

sato, ritardo che viene inevitabilmente causato dal dover ripetere la pratica di informazioni e relativi annessi. (18048).

**RISPOSTA.** — L'errore lamentato nell'interrogazione relativamente alle informazioni sulle condizioni economiche del sopra nominato fu dovuto ad una svista materiale per la quale, secondo quanto informa il comando generale dell'arma dei carabinieri, volendo dire « 10 are di terreno » si scrisse « 10 ettari ».

In seguito alla esatta segnalazione la pratica è stata ripresa in esame ed è stato disposto schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PRETI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto pubblicato su *Il Giornale d'Italia* del 18 gennaio 1956 (edizione lucana, pagina 4) relativa al servizio postale a Monticchio Bagni (Potenza) e che riportiamo in appresso:

« Le frazioni di Monticchio Bagni e quelle di Foggiano e dintorni, con una popolazione di circa 2 mila abitanti, si sono viste togliere il procaccia postale che da anni ha espletato il suo delicato ufficio, portando la posta e prelevandola dalla vicina stazione di Monteverde.

In suo luogo invece la direzione delle poste ha destinato la corriera che collega Monticchio Bagni con Rionero, distante 17 chilometri, ottenendo i seguenti edificanti risultati:

1°) le frazioni non sono più collegate con la stazione di Monteverde, per cui, se giunge una merce per ferrovia il capostazione è costretto a imbucare la lettera d'avviso la quale, dopo un lungo giro per Potenza e Rionero, giungerà al destinatario con ritardo tale da sottoporlo al pagamento della sosta. Se poi si tratta di merce deperibile, si possono immaginare le conseguenze;

2°) la posta che prima partiva e giungeva due volte al giorno, ora parte la mattina alle 8 e giunge la sera alle ore 15. Perciò col progresso dei mezzi di comunicazione noi siamo stati riportati a cinquant'anni fa, quando al posto delle attuali automotrici che passano per la stazione di Monteverde passavano due soli treni giornalieri;

3°) in caso di cattivo tempo, specialmente se nevica o in caso di guasti alla corriera, la posta e quindi la popolazione ne risentono le conseguenze, come è avvenuto nei giorni 3, 4 e 5 corrente.

Altra disposizione, e questa è ancora più grave, ha stabilito che la posta non si distribuisca allo sportello, bensì all'aperto, come si fa in caserma per i soldati e chi non si trova presente alle ore 15, peggio per lui! »

Nel caso ciò risponda a verità l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare con urgenza a simili gravi inconvenienti che danneggiano sensibilmente quella laboriosa popolazione lucana continuamente e troppo trascurata da tutti. (18613).

**RISPOSTA.** — Prima dell'utilizzazione della autolinea Rionero in Volture-Monticchio Bagni, due distinti servizi di procacciato collegavano la frazione di Monticchio con la stazione omonima, e quella di Monticchio Bagni (da cui dipende Foggiano) con la stazione di Monteverde.

In occasione del riappalto del procacciato Monticchio-stazione, venne esaminata l'opportunità di sopprimere tale servizio, nonché quello tra Monticchio Bagni e la stazione di Monteverde, e di utilizzare, in sostituzione di essi, l'autolinea sopraddetta, nella considerazione che il provvedimento era desiderato dalle stesse autorità locali che avevano rivolto pressanti premure in proposito.

Infatti, il sindaco del comune di Rionero in Volture, da cui dipendono le frazioni di Monticchio e di Monticchio Bagni, aveva chiesto e caldeggiato, con l'intesa del locale comando stazione dei carabinieri, l'attuazione del provvedimento in parola, facendo presente che il servizio postale non sarebbe stato pregiudicato in quanto le corrispondenze sarebbero arrivate a Monticchio al massimo con due ore di ritardo, mentre le partenze da Monticchio sarebbero rimaste invariate. E poiché doveva ritenersi che il gradimento dato dalle predette autorità interpretasse i desideri e le esigenze della popolazione, si dispose di conseguenza, e ciò anche in vista della sensibile economia che all'amministrazione sarebbe derivata dalla soppressione dei due suddetti servizi di procacciato.

Posso per altro assicurare che questo Ministero, il quale aveva già rilevato gli inconvenienti ora lamentati, ha dato opportune disposizioni affinché sia attentamente riveduta l'organizzazione dei trasporti postali di cui trattasi allo scopo di renderla rispondente alle necessità locali.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre l'esame e l'accogli-

mento della domanda di ammissione ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, dei lavori di costruzione di un asilo infantile, per l'importo presuntivo di lire 40 milioni, nel comune di Bernalda (Matera), tenendo presente che la domanda stessa fu inviata all'Ufficio del genio civile di Matera fin dal 15 dicembre 1953.

Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, parimenti, l'esame ed il rapido accoglimento dell'altra domanda del comune di Bernalda (inviata all'Ufficio del genio civile di Matera il 15 dicembre 1953), intesa ad ottenere l'ammissione ai benefici della legge di cui sopra, dei lavori di costruzione di un nuovo complesso scolastico per l'importo presuntivo di lire 150 milioni.

Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno, accogliendo i voti più volte espressi dall'amministrazione comunale (di cui si è fatta eco la stampa lucana), disporre la sollecita concessione del mutuo di lire 40 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti, per lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di Bernalda, assistito dal contributo statale annuo del 5 per cento, concesso con decreto del ministro dei lavori pubblici del 18 febbraio 1955, n. 351, divisione XVII.

L'adesione di massima per la concessione di detto mutuo fu inoltrata dalla direzione generale della Cassa depositi e prestiti, con lettera raccomandata del 9 febbraio 1954.

Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre la concessione del richiesto mutuo di lire 25 milioni, occorrente per lavori indilazionabili di ampliamento della rete idrica di Bernalda.

Anche la richiesta adesione per la concessione di tale mutuo risulta inoltrata dalla direzione generale della Cassa depositi e prestiti in data 9 febbraio. (18952).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione di un nuovo complesso scolastico dell'importo di lire 150 milioni e di un asilo infantile nel comune di Bernalda (Matera) si comunica che in sede di formulazione del programma di opere del genere da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, che verrà predisposto dal Ministero della pubblica istruzione di intesa con questa amministrazione non si mancherà di esaminare con ogni considerazione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, le relative domande dell'ente interessato, sempreché queste siano state presentate al competente provveditorato agli studi nel termine e con le modalità previste dall'articolo 4 della citata legge.

Relativamente poi alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti al medesimo comune del mutuo di lire 40 milioni, occorrente per l'esecuzione dei lavori del I lotto del fabbricato scolastico elementare del centro, per i quali con decreto ministeriale in data 18 febbraio 1955, n. 351, è stato concesso il contributo dello Stato, è opportuno fare presente che la concessione dei mutui rientra nella esclusiva competenza del suddetto istituto, il quale vi provvede in conformità alle direttive del proprio consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda infine i lavori di ampliamento della rete idrica nel predetto comune, con lettera in data 31 dicembre 1955 è stato trasmesso al comune stesso ed agli altri enti interessati copia del decreto con il quale si approva il progetto dei lavori e si concede il relativo contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 25 milioni.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se abbia notizia della situazione in cui versa la pretura di Ferrandina (Matera), per cause che nessuno è riuscito a chiarire e che da ben due anni hanno impedito la stabile permanenza sul posto del titolare della pretura.

Si fa presente in proposito che, per determinate cause, è stato delegato il pretore di San Mauro Forte, instaurando il sistema della coesistenza di due giudici per lo stesso territorio, che si risolve nella scarsa funzionalità di entrambe le preture.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se (ove la situazione non potesse essere normalizzata) non si ritenga opportuno — nel superiore interesse della giustizia — di sopprimere la pretura di Ferrandina, aggregando il territorio a quello di Matera, che dista pochi chilometri e da cui già dipende per l'ufficio del registro e delle imposte. (18983).

RISPOSTA. — Nell'ultimo biennio la pretura di Ferrandina ha avuto il suo titolare, che attualmente è il dottor Carlo Passarelli.

Non è quindi mancata nell'anzidetto ufficio giudiziario la permanenza stabile di un magistrato.

La sostituzione in determinate cause del dottor Passarelli con il pretore di San Mauro Forte si è verificata in base a decreto del presidente del tribunale di Matera, emesso su richiesta del presidente della corte di appello, in seguito a reiterate istanze di ricusazione proposte contro il dottor Passarelli da un avvocato patrocinatore delle cause stesse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Si è trattato per altro di un provvedimento contingente e di breve durata, il quale è stato dopo breve tempo revocato.

In atto il pretore di Ferrandina esercita le funzioni giudiziarie senza alcuna limitazione.

Il problema relativo alla opportunità di sopprimere la pretura di Ferrandina potrà essere esaminato soltanto in sede di revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, data la interferenza che la modificazione o la soppressione di una circoscrizione giudiziaria ha necessariamente sulle altre.

*Il Ministro: MORO.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'emanazione del decreto di concessione del contributo statale — ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 — per le seguenti opere di pubblica utilità nel comune di Melfi (Potenza):

1°) primo lotto di lavori per la costruzione del pubblico macello (importo lire 15 milioni);

2°) secondo lotto fognature importo lire 20 milioni;

3°) sistemazione straordinaria strade interne del comune (importo lire 25.400.000).

I progetti di cui sopra (tutti ammessi a fruire del contributo dello Stato ai sensi della citata legge) sono stati approvati dal Genio civile di Potenza e dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Lucania e successivamente rimessi al Ministero dei lavori pubblici che non ha più fornito notizie in merito. (19009).

RISPOSTA. — I decreti di approvazione dei progetti e di concessione del contributo statale relativi alle opere segnalati nell'interrogazione cui si risponde, sono stati tutti emanati da questo Ministero.

Si può infatti precisare che per il pubblico macello il relativo decreto è in corso di registrazione alla Corte dei conti e prevede la concessione del contributo su una spesa di lire 15 milioni. Con ministeriale 2 dicembre 1955, n. 7215, è stato promesso al comune di Melfi un ulteriore contributo sulla spesa di lire 35 milioni per l'esecuzione del 2° ed ultimo lotto dell'opera in parola.

Per quanto riguarda i lavori di completamento della civica fognatura si fa presente che con ministeriale 25 febbraio 1956, n. 1244/1392 è stato inviato sia al comune che agli altri enti interessati, copia del decreto ministeriale 9 gennaio 1956, n. 6712, con il quale si approva il progetto del 2° lotto dei lavori

dell'importo di lire 20 milioni e si concede il relativo contributo del 5 per cento.

Con decreto ministeriale del 30 gennaio 1956, n. 6778, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato poi approvato il progetto relativo alla sistemazione delle strade interne nello stesso comune ed è stato altresì concesso il contributo statale nella spesa di lire 25.400.000 all'uopo necessaria.

Non appena tale decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti ne sarà data comunicazione al comune ed agli altri enti interessati con il nulla osta all'inizio dei lavori.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per prendere immediato riparo contro il grave pericolo a cui sono esposti gli alunni delle scuole elementari di Acerenza (Potenza) essendo i solai dei fabbricati adibiti ad uso scolastico, come rilevato dalla stampa locale — vedi *Giornale d'Italia* del 1° febbraio 1956 — in condizioni tali da temerne il crollo da un momento all'altro con le funeste conseguenze facilmente intuibili.

Per conoscere inoltre — considerato il fatto che l'edificio iniziato nel 1948 è ancora in fase di ultimazione — quali provvedimenti si intendono prendere affinché simili deplorabili situazioni non abbiano più a verificarsi né ad Acerenza, né altrove. (19010).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'edificio scolastico adibito a scuole elementari nel comune di Acerenza, questo Ministero, con decreto ministeriale del 26 gennaio 1953, ha concesso al comune predetto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, nell'importo di lire 48 milioni.

Durante l'esecuzione di tali lavori si è verificato il crollo parziale di un solaio di calpestio nella parte dell'edificio già precedentemente costruito.

Dagli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del genio civile di Potenza, è risultato che il crollo sarebbe stato determinato dall'eccessivo carico per essere stati alcuni locali adibiti a deposito di mattoni.

Il solaio crollato è stato già ricostruito a cura e spese dell'impresa appaltatrice.

Si assicura, d'altra parte, che, tenuto conto dell'evento verificatosi, lo stesso Ufficio del genio civile ha invitato l'impresa esecutrice del primo corpo di fabbrica ad effettuare le prove di carico su tutti i solai da essa costruiti.

*Il Ministro: ROMITA.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato il trasferimento della scuola elementare della frazione Stagliozza del comune di Avigliano (Potenza), dalla frazione stessa all'attuale sede distante circa 500 metri dal centro abitato, e posta in località fangosa ed esposta alle intemperie, tale da procurare seri disagi agli alunni che — specialmente nei mesi invernali — debbono affrontare i disagi di cui sopra per recarsi a scuola.

Si tenga presente in proposito che la popolazione interessata fin dal 18 novembre 1955, chiede che la scuola torni a funzionare nel cuore della frazione, nella vecchia sede, che poteva ottimamente assolvere ai compiti inerenti ad un edificio scolastico. (19529).

RISPOSTA. — Nel mese di novembre dello scorso anno il locale adibito ad aula scolastica nella frazione Stagliuzzo del comune di Avigliano venne, nottetempo, arbitrariamente occupato da tale Telesca Antonio, rurale del posto, il quale adduceva a motivo della occupazione il fatto che la propria abitazione non era più abitabile in quanto pericolante.

L'arredamento scolastico veniva trasportato in altro locale, l'unico disponibile nella zona, distante non più di duecento metri dal centro abitato, ma difficilmente accessibile per le cattive condizioni della strada.

Il direttore didattico di Avigliano, venuto a conoscenza dell'abuso, si recava sul posto in compagnia del sindaco e, diffidato il Telesca, ebbe da costui formale assicurazione che il giorno seguente egli avrebbe lasciato il locale, trasferendosi in quello che provvisoriamente era adibito ad aula.

Tuttavia il Telesca continuò ad occupare il locale di cui aveva preso possesso. A tal punto fu interessata del fatto anche la prefettura di Potenza. Il Provveditorato agli studi di Potenza, tramite la direzione didattica, sollecitò il comune di Avigliano a promuovere l'azione giudiziaria, poiché reiterati interventi della forza pubblica a nulla erano valsi. L'azione giudiziaria, iniziata il 21 dicembre 1955, ha subito ritardi a causa delle eccezionali nevicate che hanno impedito all'ufficiale giudiziario di recarsi sul posto.

Ma infine, e precisamente il giorno 29 febbraio 1956, il comune è tornato in possesso del locale che, opportunamente rimesso in efficienza, è stato riconsegnato alla scuola che vi funziona regolarmente fin dal giorno 5 aprile 1956.

*Il Ministro Rossi.*

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Latronico (Potenza), già preventivato per l'importo di lire 90 milioni e del cui progetto non si è più avuta nessuna notizia, tenendo conto della indispensabilità che l'opera riveste per il comune, ove la popolazione scolastica non riesce ad essere totalmente ospitata nelle attuali sedi scolastiche, antigieniche e irrazionali. (19744).

RISPOSTA. — La domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Latronico, sarà esaminata, con speciale attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge, avuto riguardo alla particolare situazione segnalata dal competente provveditore agli studi.

*Il Ministro: Rossi.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione di un ottimo servizio automobilistico della S.I.T.A. di allacciamento ai treni rapidi in arrivo e in partenza della stazione ferroviaria di Potenza e che collegava al capoluogo i comuni di Pietragalla, Oppido Lucano, Genzano di Lucania, Banzi e Palazzo San Gervasio.

Tale servizio (arrivo a Potenza alle ore 8 e partenza alle ore 21,30) — pur ritenuto efficiente e indispensabile dalla popolazione dei cinque comuni citati — è stato sospeso dopo un solo mese di esercizio (2 gennaio-2 febbraio 1956) provocando le proteste e l'indignazione di quanti se ne servivano con grande vantaggio e risparmio di tempo. (19754).

RISPOSTA. — Il servizio automobilistico di allacciamento dei comuni di Pietragalla, Oppido Lucano, Genzano di Lucania, Banzi e Palazzo San Gervasio con la stazione ferroviaria statale di Potenza per la coincidenza con i treni rapidi ivi in transito (R. 452 e R. 459), cui fa riferimento l'onorevole interrogante, fu il risultato di una iniziativa attuata dalla società S.I.T.A., la quale, a seguito di vive sollecitazioni ricevute dall'amministrazione provinciale di Potenza, ebbe a modificare l'orario della propria autolinea Montemilone-Potenza, sopprimendo la corsa regolarmente autorizzata in partenza da

quest'ultimo centro alle ore 13,30 ed istituendo, invece, una corsa in partenza alle ore 21,30 in coincidenza con l'orario di arrivo a Potenza del rapido R. 459 proveniente da Napoli e da Salerno.

A seguito di proteste elevate dal comune di Pietragalla per il ripristino della corsa delle ore 13,30, l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Campania e la Basilicata dovette richiamare la S.I.T.A. al rispetto dell'orario regolarmente approvato e pertanto venne ripristinato, successivamente al 2 febbraio 1956, il servizio nella originaria sua organizzazione di orario, tanto più che la medesima azienda per il soddisfacimento di tutte le esigenze di traffico segnalate aveva presentato istanza per l'istituzione di una nuova coppia di corse feriali sull'intero percorso dell'autolinea di che trattasi da innestare allo scalo di Potenza con le due comunicazioni rapide ferroviarie da e per Napoli.

Tale domanda nella riunione compartimentale tenutasi a Napoli il 25 febbraio 1956 determinò la netta opposizione e la presentazione di una domanda concorrente da parte della Società italiana strade ferrate del Mediterraneo — gestione ferrovie calabro lucane — la quale ad analogo fine ha chiesto di istituire sulla propria autolinea Potenza-Genzano di Lucania-Bari una nuova coppia di corse giornaliere limitatamente al tratto Potenza-Genzano di Lucania.

Data, però, la particolare complessità della questione — per cui si sta procedendo da parte del predetto ispettorato compartimentale ad una accurata e laboriosa istruttoria, che non si ritiene possa concludersi molto sollecitamente — lo stesso dipendente ufficio per venire incontro ai desiderata dell'onorevole interrogante nonché alle vive premure dell'amministrazione provinciale di Potenza e degli enti locali, in ordine alla prospettata necessità di realizzare allo scalo ferroviario statale di Potenza utili coincidenze con il rapido R. 459 proveniente da Napoli nell'interesse dei sopracitati comuni, ha autorizzato in via precaria la S.I.T.A. ad attuare sulla autolinea Montemilone-Potenza un nuovo orario che tenga conto di tale necessità, facendo salva ogni decisione definitiva sull'esito delle due domande concorrenti innanzi cennate.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
-- Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'elettrificazione del tratto di linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino-

Codola, di chilometri 25, al fine di evitare che le frane frequenti nella zona da Salerno a Nocera provochino (come attualmente avviene) notevoli ritardi ai vari treni rapidi e diretti dalle Puglie, dalla Calabria, dalla Lucania e dalla Sicilia, costretti a compiere il lungo giro dell'accennata Salerno-Mercato San Severino-Codola, con i mezzi a vapore oggi impiegati. (20006).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già da tempo preso in considerazione la necessità dell'elettrificazione della linea Salerno-Mercato San Severino-Codola in funzione delle eventuali deviazioni di traffico dalla linea principale Salerno-Cava dei Tirreni, ma non è stato ancora possibile includerla nel programma delle elettrificazioni perché i fondi all'uopo disponibili hanno reso necessario dare la precedenza dell'elettrificazione di quelle linee che, avendo una maggiore intensità di traffico e maggiori esigenze di esercizio, rendono più economico e vantaggioso il servizio a trazione elettrica.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SPAMPANATO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Circa la tragica situazione determinatasi per il comune di Gallo Matese (Caserta), che ha subito con particolare violenza i danni delle bufere di neve di questi ultimi giorni.

Nel comune di Gallo Matese già dalla fine della guerra quasi un terzo delle abitazioni si era dovuto abbattere per le condizioni precarie di stabilità; oltre trenta isolati erano stati considerati pericolanti dal Genio civile, e moltissimi altri già presentavano delle lesioni che si sono accresciute col tempo, e che per le nevicate sono diventate irrimediabili e causa di viva preoccupazione per le famiglie. È da tener presente che nello stesso comune già da parecchio tempo il fenomeno dei senza tetto si andava allargando, per cui molti erano costretti a una ibrida promiscuità, con l'affollamento di numerosi individui spesso nello stesso vano di abitazione. Tale fenomeno diventa ancora più grave dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti.

In base alla legge 9 agosto 1954, alla provincia di Caserta erano stati assegnati 210 milioni da ripartire tra i comuni dove più forte era la percentuale delle case malsane; ma mentre di tale somma hanno beneficiato centri che si trovano in condizioni senz'altro migliori di quelle che deve denunciare il comune di Gallo Matese, a quest'ultimo comune non è pervenuto nessun aiuto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Si ricorda qui che il comune di Gallo Matese comprende la frazione di Vallelunga, dove il trasporto dei morti è fatto ancora a dorso di mulo, tipica dimostrazione dello stato veramente arretrato in cui si trova questo centro a più di dieci anni dalla guerra.

L'interrogante domanda al ministro dell'interno e al ministro dei lavori pubblici se non sia il caso di disporre per Gallo Matese provvidenze che valgano se non a risolvere definitivamente o largamente il problema delle abitazioni, almeno ad affrontare, sia pure nei modesti limiti consentiti dal momento, l'altro problema, questo impellentissimo, della sicurezza dei cittadini dopo che le nevicate hanno ancora ridotto notevolmente il numero dei vani adatti a ricoverare le numerose famiglie lasciate all'addiaccio. (19299).

RISPOSTA. — Il comune di Gallo Matese, sito a 900 metri di altitudine e con una popolazione di circa 2600 abitanti, è uno dei comuni della provincia di Caserta rimasti maggiormente colpiti dalle avversità atmosferiche dello scorso mese di febbraio: conseguentemente il prefetto, nel quadro degli interventi assistenziali attuati nei confronti dei vari centri abitati, ha disposto in favore della popolazione di detto comune particolari, tempestive provvidenze adeguatamente rifornendola, tra l'altro, di viveri, indumenti e medicinali.

Va al riguardo segnalato il pronto e concreto intervento delle autorità provinciali nonché l'opera meritoria svolta dal personale della prefettura, della pubblica sicurezza, dei carabinieri, i quali hanno assicurato l'approvvigionamento della popolazione anche nei momenti più critici, spesso raggiungendo, a dorso di mulo, le abitazioni più lontane.

Per quanto concerne i danni arrecati dal maltempo all'abitato non risulta che si siano verificati crolli di case né che le recenti nevicate abbiano influito sulla disponibilità dei vani abitabili, riducendone il numero; soltanto una famiglia si è trovata nella necessità di sgomberare un fabbricato, rimasto lesionato. Dai dati forniti dal Genio civile si rileva che nel comune in parola, in atto, non ricorre la effettiva necessità di costruire nuove abitazioni e tanto meno sussiste, nelle presenti circostanze, un problema di « sicurezza dei cittadini » per la incolumità pubblica.

Comunque a cura del citato organo tecnico sono già in corso lavori di consolidamento dell'abitato per un importo di lire 6.500.000.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.*  
-- Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento in seguito al quale è stata eliminata la commissione medica per le pensioni di guerra già funzionante presso l'ospedale militare di Caserta.

Tale provvedimento non presenta alcun vantaggio finanziario per lo Stato sotto il profilo dell'economia. Difatti, presso la commissione stessa era impegnato personale in servizio attivo permanente se militare, e di ruolo se civile.

Per i tre medici richiamati la differenza tra lo stipendio ad essi corrisposto e la pensione, in realtà spettante, non era notevole. Per contro, sta l'aumento di spese cui dovrà andare incontro, con l'accentramento dei relativi servizi, la commissione medica di Napoli, che dovrebbe avere ora giurisdizione anche per le provincie di Caserta e di Benevento, che già rientravano nell'orbita della eliminata commissione di Caserta.

E da notare, per altro, che il provvedimento in questione riesce particolarmente svantaggioso agli invalidi, ai mutilati, e comunque ex combattenti, delle due provincie di Caserta e Benevento, che saranno costretti a portarsi a Napoli, e per di più, in Napoli, a spostarsi tra la Torretta, dove trovasi la commissione pensioni, e l'ospedale militare che è sito in località parecchio distante, cioè al corso Vittorio Emanuele, mentre per Caserta questo inconveniente non si verifica, trovandosi la commissione presso lo stesso ospedale militare, con estrema facilità, quindi, per accertamenti ed esami connessi alle sue funzioni.

Non è poi da sottacere la delicatezza dei servizi che sono affidati a una commissione di pensioni di guerra, per cui non può prevedersi che i servizi stessi già attribuiti a Caserta abbiano un funzionamento migliore se aggregati alla commissione di Napoli, già per suo conto oberatissima di lavoro.

Infine, va rilevato che la provincia di Caserta viene ad avere dal provvedimento in parola un motivo di declassamento, in contrasto con le assicurazioni che vennero date per la sua maggiore potenzialità anche nella recente occasione della visita che ebbe a fare a quel capoluogo il Presidente della Repubblica. (19301).

RISPOSTA. -- Le diminuite esigenze del lavoro hanno indotto questo Sottosegretariato a predisporre un piano di ridimensionamento che comporta la soppressione di alcune commissioni mediche per le pensioni di guerra di



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

cui è meno sentita la necessità, per il limitato numero di pratiche ad esse demandate.

In un primo momento si era propensi alla soppressione della commissione medica pensioni di guerra di Caserta.

Successivamente sopravvenute esigenze del servizio hanno consigliato di sospendere il provvedimento.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Circa quanto denunciato da Marzano Luigi, da Pozzuoli (Napoli), e ivi domiciliato in via Miliscola, n. 9.

Il Marzano, già appartenente alla Milmart, fu fatto prigioniero in Tunisia nel 1943, e precisamente ad Annabel (Tunisi) dagli inglesi, e poi passato in consegna agli americani; trasferito in America al campo prigionieri Monticelli (Arkansas) dove restò tre anni; trasferito successivamente nella Luisiana, dove fu obbligato a firmare un contratto di lavoro stipulato — pare — a determinate condizioni dal governo di Badoglio con il governo americano. Nel contratto in questione si stabiliva la paga mensile di 50 dollari, mentre in realtà il Marzano ne percepiva solo 24, con l'impegno da parte americana che i rimanenti 26 dollari gli sarebbero stati consegnati dal Governo italiano all'atto del rimpatrio in Italia.

Starebbe di fatto che moltissimi prigionieri, tra cui ex commilitoni del Marzano, appartenenti agli stessi campi prigionieri, e trovantisi nelle stesse condizioni, sono riusciti a percepire la differenza, mentre il Marzano non ha ottenuto quanto di sua competenza.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga disporre perché il Marzano Luigi, ex combattente ed onesto lavoratore, non venga privato ulteriormente di una somma che di diritto gli spetta. (19311).

RISPOSTA. — Sulla questione dei crediti dei militari italiani già prigionieri di guerra in custodia degli Stati Uniti d'America è noto, per essere stato numerose volte ripetuto, che detti militari sono stati sodisfatti di ogni loro spettanza sulla base dei certificati di credito loro rilasciati dalla potenza detentrica, all'atto del rimpatrio.

Nessuna somma residua resta pertanto da pagare a coloro cui, come nel caso del Marzano, sia stato già liquidato il suddetto certificato di credito, come è stato fatto presente con appositi comunicati stampa e come lo stesso ministro ebbe a ribadire, nel marzo

1954, in sede di discussione del bilancio della difesa al Senato.

In detta occasione venne infatti chiarito che con accordo 14 gennaio 1949 il Governo italiano si assunse l'obbligo di regolare le partite di credito degli ex prigionieri di guerra italiani in mano americana, mentre il governo degli Stati Uniti d'America si liberò dei suoi impegni mediante il versamento al tesoro italiano della somma di dollari 26.382.241,03, somma calcolata sulla base dei singoli rilievi di conto. Il corrispettivo di detta somma è stato regolarmente versato agli aventi diritto.

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sul sempre più grave disservizio telefonico di Caserta.

Per chiamare Roma da Caserta il prenotato deve perdere da due o tre ore, né risparmiar gran che di tempo se passa la sua prenotazione ad urgente.

Si rende necessario un aumento dei circuiti tra Caserta e Roma, e comunque il potenziamento tecnico del servizio, perché la popolazione possa effettivamente usufruire di questo necessario mezzo di comunicazione diventato accessibile solamente a chi non ha fretta. (19435).

RISPOSTA. — Posso assicurare che è già allo studio degli organi tecnici di questo Ministero il problema del potenziamento dei circuiti telefonici tra Caserta e Roma. Il problema stesso si prevede che potrà trovare pratica soluzione nei prossimi mesi, appena cioè saranno stati ultimati i lavori in corso per la attivazione del cavo coassiale sulla tratta Roma-Napoli.

In tale occasione, saranno appunto attivati tra Caserta e Roma nuovi circuiti che assicureranno la piena efficienza e rapidità delle comunicazioni tra i due centri.

*Il Ministro: BRASCHI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire direttamente e immediatamente affinché la sovrintendenza ai monumenti di Napoli ritiri l'ingiustificabile e inaudito divieto di accesso al pubblico al parco della reggia di Caserta per il grande tradizionale raduno popolare indetto dall'E.N.A.L. per la giornata del « Lunedì in albis ». In tale occasione circa centocinquanta mila lavoratori di tutta la Campania convennero a Caserta, per celebrare la festa nel

parco, come è lunga tradizione fin dal tempo della dinastia borbonica. Notevole è il vantaggio che proviene da questa cospicua affluenza di pubblico al commercio, e specialmente al piccolo commercio (un centinaio di venditori ambulanti attendono quella giornata), oltre che alla stessa economia dello Stato, poiché si calcola che per la giornata in questione le ferrovie dello Stato debbano attrezzare circa 40 treni speciali.

Non si riesce a spiegare l'inconsulto atteggiamento della sovrintendenza di Napoli, che si trincerava dietro lo specioso pretesto di danni, che si ridurrebbero ai rifiuti di ogni genere lasciati tra le piante e comunque nelle praterie. Si deve pensare che la reggia di Caserta disponga di un personale di fatica, per cui un inconveniente del genere possa essere facilmente riparato dallo stesso personale. Ma la sovrintendenza stessa avrebbe fatto conoscere con una nota indirizzata all'E.N.A.L. provinciale di Caserta, nonché all'Ente provinciale turismo e alla direzione del palazzo reale (e per conoscenza al Ministero della pubblica istruzione), che il Ministero stesso è lasciato arbitro di decidere in sede superiore, ma che in caso di decisione favorevole la direzione dell'E.N.A.L. dovrebbe versare un deposito cauzionale di 2 milioni per le eventuali riparazioni dei danni (*sic*). A parte il fatto che una decisione del Ministero contemplerebbe anche il criterio discrezionale del deposito cauzionale, risulta che in passato fu versata una cauzione dall'E.N.A.L. per 50 mila lire, e che per altro all'E.N.A.L. stesso nessun addebito fu fatto, laddove sembra strano che oggi — condizionandosi sempre il permesso alla decisione del Ministero — si richiedano 2 milioni, quando è nota la difficile situazione finanziaria dell'E.N.A.L.

L'interrogante domanda al ministro se il sovrintendente ai monumenti di Napoli non abbia per caso scambiato la proprietà del parco della reggia di Caserta, che è dello Stato, e cioè del popolo italiano, con cosa privata di cui disporre secondo la propria più o meno raffinata sensibilità artistica alla conservazione della pulizia delle aiuole e dei viali, cui in genere vengono assegnati i giardinieri e il personale di fatica stipendiato dalla reggia.

Nel caso in questione risulta veramente deplorabile che un funzionario dello Stato voglia impedire con una inqualificabile decisione dell'ultimo momento una festa popolare che interessa 150 mila lavoratori, e che incide sul commercio del capoluogo della provincia di Caserta; per cui l'interrogante, a

parte la richiama di revocare l'assurdo diniego della sovrintendenza di Napoli, domanda quali provvedimenti il ministro intenda prendere nei confronti del predetto funzionario che dimostra di non conoscere i limiti tra i propri gusti personali e l'utilità pubblica di un bene dello Stato che una volta all'anno deve potere essere concesso al godimento del popolo, come per un secolo è stato finora fatto. (19911).

RISPOSTA. — Il parere contrario espresso dal sovrintendente ai monumenti di Napoli in merito alla concessione del parco reale di Caserta per l'annuale raduno popolare organizzato dall'E.N.A.L. era determinato, oltre che da un doveroso senso di protezione della monumentalità del parco e delle sue meravigliose culture floreali, dagli inconvenienti lamentati in occasione dei precedenti raduni, non soltanto dal sovrintendente che lo precedette ma anche dal segretario della Società di storia patria di Caserta, dottor Bonaro, la cui vibrata protesta, elevata contro « lo scempio » a cui era stato sottoposto il parco in questione lo scorso anno « invaso da più di 150 mila persone incontrollate ed incontrollabili », fu raccolto anche dal *Giornale d'Italia* del 14 aprile 1955, il quale ha invocato un energico intervento di questo Ministero per impedire il ripetersi di quello che definì « sacco annuale che annullava in un giorno i dispendiosi e faticosi lavori compiuti per ordinare il parco ».

Al fine di limitare, comunque, gli abusi, lo stesso sovrintendente, allora in carica, aveva proposto che si richiedesse per lo meno una cauzione a risarcimento degli eventuali danni che in caso di un nuovo raduno si potessero verificare.

Questi i precedenti che hanno ispirato la giusta condotta del sovrintendente, il quale, comunque, si è rimesso alla decisione del Ministero che, con telegramma del 23 marzo 1956, n. 6265, ha autorizzato anche quest'anno a concedere all'E.N.A.L. il permesso del raduno popolare nel parco di Caserta nella giornata del lunedì *in Albis* nonché dell'installazione di un parco di divertimenti nella zona Campetti per tutto il periodo pasquale, alle condizioni necessarie per la protezione della monumentalità della zona e previo versamento di una cauzione proporzionata alle disponibilità dell'E.N.A.L. e che in ogni caso sarà rimborsata se nessun danno si sarà verificato al parco in conseguenza del raduno.

Il Ministro Rossi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

SPONZIELLO E ANGIOY. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano opportuno soprassedere sul provvedimento che aumenta dal 10 al 35 per cento le tariffe di trasporto per merci caricate su carri frigoriferi a sagoma inglese.

Detto aumento viene a gravare sui costi dei prodotti destinati all'esportazione ostacolando ancor più uno sforzo di espansione dei nostri traffici verso l'estero, già attualmente in condizioni di difficoltà.

Il provvedimento, mentre reca benefici irrilevanti al bilancio dell'azienda, minaccia di essiccare notevolmente correnti di traffico con ripercussioni negative sulla nostra agricoltura e specialmente sui produttori di generi ortofrutticoli. (19582).

RISPOSTA. — In accoglimento dei voti delle categorie interessate ed in considerazione del disagio in cui è venuto a trovarsi la produzione ortofrutticola a seguito delle recenti vicende atmosferiche è stata rinviata l'efficacia del noto provvedimento relativo alle tasse per l'uso dei carri refrigeranti.

Nel frattempo l'amministrazione provvederà al riesame della questione sulla base di tutti gli elementi atti a consentire una più approfondita valutazione delle ripercussioni del provvedimento specialmente in relazione ai prezzi praticati dai paesi concorrenti sui mercati esteri.

*Il Ministro dei trasporti.* ANGELINI.

STORCHI, GUI, DE MARZI, GUARIENTO E VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrispondano al vero le voci di una prossima soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra della provincia di Padova, trasferendola in altra provincia; in ogni caso fanno presente l'opportunità che Padova resti sede di tale commissione e ciò nell'interesse di quanti ad essa debbono ricorrere per i prescritti accertamenti. (19149).

RISPOSTA. — In attuazione del piano di riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, con decorrenza dal primo andante, otto commissioni mediche per le pensioni di guerra, ivi compresa quella di Padova, sono state soppresse.

Il provvedimento è stato adottato in relazione al limitato numero di pratiche in carico alla predetta commissione e non sarà lesivo degli interessi degli invalidi i quali, a seconda della loro residenza, saranno avviati

alle commissioni viciniori di Venezia e Verona, convenientemente attrezzate per poter far fronte a tutte le esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

TAROZZI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, DIAZ LAURA, SCARPA E PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere l'offerta del C.A.I. di inviare una squadra di soccorso alle popolazioni del centro-meridione durante il periodo delle eccezionali nevicate; per sapere altresì se risponda a verità quanto pubblicato da *Lo Scarpone* del 1° marzo 1956 e, precisamente, che il prefetto di Rieti avrebbe rifiutato, la sera dell'8 febbraio 1956, l'offerta del colonnello Zambini, presidente dello Sci club del Terminillo, di mettere a disposizione della prefettura gli sciatori presenti alle gare di qualificazione nazionale oltre a un notevole numero di mezzi automobilistici attrezzati per la neve, nonché per conoscere i motivi del rifiuto. (19609).

RISPOSTA. — Il prefetto di Rieti non ritenne, nel febbraio scorso, di avvalersi, per le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalle nevicate, degli sciatori partecipanti alle gare nazionali indette per quei giorni — i quali avevano manifestato tale desiderio per il tramite del presidente dello Sci club del Terminillo — in quanto il problema più assillante nelle particolari circostanze del momento era costituito dallo sbocco delle strade, per consentire il rifornimento di viveri e medicinali ai comuni rimasti isolati.

Va tenuto presente, inoltre, che la prefettura oltre a disporre di un elicottero inviato dal Ministero dell'aeronautica, aveva già a disposizione squadre di sciatori specializzate, composte da allievi della scuola sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, di carabinieri e vigili del fuoco, con le quali poté provvedere in seguito, con piena sufficienza e adeguatezza, al rifornimento dei centri abitati nonché al trasporto in ospedale di persone malate.

Ciò premesso, deve presentarsi che, allorché il presidente del menzionato sodalizio sportivo ebbe a prospettare il desiderio degli sciatori di voler partecipare alle operazioni di soccorso, il prefetto non mancò di manifestare, per il tramite del capo di gabinetto, il suo vivo apprezzamento per la nobile iniziativa, riservando di avvalersi senz'altro della loro opera ove se ne fosse riscontrata la necessità, esigenza questa che in effetti non si è poi verificata, avendo la prefettura potuto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

fronteggiare efficacemente la situazione, come si è anzicennato, con i reparti a disposizione.

Si soggiunge, infine, che nella occasione nessun accenno venne fatto dal presidente dello Sci club circa l'offerta di mezzi automobilistici attrezzati per la neve.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

TRABUCCHI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda includere, nelle zone che beneficiano della Cassa per le aree depresse del centro-nord, anche l'Umbria montana. Si tratta di venire incontro ai bisogni di una delle popolazioni più miserevoli di Italia dove vecchie case diroccate servono d'abitazione insieme per gli uomini e per il loro bestiame, dove non c'è alcuna salvaguardia delle più elementari regole igieniche, né alcuna possibilità di rispetto per quelle che oggi sono diventate inderogabili necessità per una vita civile.

Sarebbe necessario che l'incaricato della Cassa delle zone depresse per il centro-nord, od un suo delegato, si rendesse personalmente conto, recandosi sul posto, dello stato dell'Umbria montana (potrebbe essere di guida il sacerdote Giovanni Battista Zorzi, parroco di Borgo Cerreto, che recentemente ha diramato a tutti i parlamentari un nobile desolato appello di soccorso) e progettasse — servendosi magari dell'opera di tecnici competenti — almeno un primo piano organico per venire in aiuto di quelle desolate popolazioni. (19758).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, concernente la esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, all'Umbria sono state assegnate lire due miliardi e 957 milioni per il finanziamento di nuove costruzioni e sistemazioni stradali, lire 675 milioni per la costruzione di acquedotti e lire 595 milioni per sistemazioni di bacini montani; in complesso, quindi, lire 4 miliardi e 227 milioni.

Ciò rappresenta il massimo che sia stato possibile fare per migliorare le condizioni delle zone depresse dell'Umbria, in rapporto alle limitate disponibilità finanziarie e alle preminenti necessità di altre regioni.

Non si rende possibile oggi destinare ulteriori fondi per l'esecuzione di altre opere straordinarie nella regione di che trattasi, perché i fondi di cui alla legge sopra citata sono stati tutti impegnati in base ai programmi approvati.

La situazione della montagna umbra, in seguito all'appello rivolto dal parroco di Borgo Cerreto, di cui è cenno nella interrogazione alla quale si risponde, è stata segnalata da questo Ministero al ministro dell'agricoltura e delle foreste e a quello del lavoro e della previdenza sociale perché esaminino la possibilità di interventi a favore della montagna suddetta a carico dei bilanci dei loro dicasteri.

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

TRABUCCHI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla situazione che si è venuta a creare attraverso le recenti disposizioni circa i concorsi alle condotte, in base alle quali viene sottovalutato il titolo di assistente ospedaliero rispetto a quello di pratica in condotta.

Con i limiti di età a 32 anni per l'ammissione alle condotte, si viene realizzando una situazione di un ansioso affrettarsi ai concorsi. Poiché i titoli di pratica di interinato sono particolarmente valorizzati, il giovane medico, uscito dall'università con una preparazione in prevalenza soltanto dottrinale, non ricerca la scuola ospedaliera ma si porta, autodidatta, all'interinato, per acquistarsi quel titolo che ne agevolerà la sospirata futura situazione.

Ne consegue un duplice ordine di danni:

1°) la conquista delle condotte da parte di giovani autodidatti che, lusingati dalle facili vittorie permesse dalla chemioterapia (*primum penicillina, deinde philosophare*), restano lontani dal desiderio di un continuo miglioramento intellettuale e si accontentano di essere aggiornati... alla scuola dei rappresentanti di medicinali!

2°) si spopolano di giovani i nostri apprezzabilissimi ospedali di seconda e di terza categoria, che dovrebbero costituire la vera scuola dei medici pratici, e che avrebbero d'altra parte assoluto bisogno dell'opera agile dei giovani medici, il cui fervore mentale potrebbe opportunamente disciplinarsi e integrarsi con la critica di una più larga esperienza e con gli scambi con l'altrui dottrina. (19759).

RISPOSTA. — Il regolamento per le esecuzione dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, tuttora in vigore, dispone, all'articolo 45, che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

la valutazione dei titoli avvenga secondo il seguente ordine di preferenza:

- a) servizio di condotta con nomina conseguita per concorso;
- b) servizio prestato in ospedale di almeno cento letti, in seguito a pubblico concorso;
- c) docenza in patologia o clinica medica, in patologia o clinica chirurgica, in ostetricia e ginecologia o in clinica pediatrica;
- d) specializzazione in una delle branche indicate nella precedente lettera;
- e) idoneità conseguita in precedente concorso per medico condotto;
- f) titoli di studio vari, conseguiti posteriormente alla laurea;
- g) servizio d'interino prestato in condotta per durata non inferiore a tre mesi;
- h) servizio prestato in ospedale inferiore a cento letti in seguito a pubblico concorso;
- i) libero esercizio professionale;
- l) altri incarichi e servizi;
- m) pubblicazioni e altri lavori scientifici.

Il criterio di legge, al quale non si è finora ritenuto di innovare, si inquadra nel principio, già affermato in materia di pubblici concorsi, per il quale la graduatoria dei titoli professionali e di carriera deve essere determinata soprattutto con riferimento alle funzioni del posto da conferire.

Nel caso di specie il legislatore ha ritenuto pertanto — trattandosi di concorsi per posti di medico condotto e non di concorsi ospedalieri — che il servizio maggiormente indicativo dell'idoneità del candidato sia quello svolto quale medico, titolare di condotta.

Con ciò non si è inteso, ovviamente, svalutare il servizio prestato in qualità di assistente ospedaliero, il quale mentre trova la sua preminente considerazione nei concorsi della categoria, viene classificato al secondo posto in quelli per medico condotto.

Per quanto riflette, infine, l'ansiosa ricerca di una sistemazione — sia pure sotto forma di interinato — da parte dei medici, si ritiene che il fenomeno, più che attribuirsi al limite di età previsto in via generale dalla legge per la partecipazione a pubblici concorsi, sia dovuta alle condizioni economiche individuali, che non consentono in molti casi ai giovani laureati di svolgere la pratica ospedaliera e di dedicarsi a disinteressate ricerche scientifiche.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non gli sembri opportuno di far sì che in tutti i treni, per tutte le classi,

accanto ai lavandini sia installato un armadietto rifornito di asciugamani di carta. Attualmente detti asciugamani si trovano soltanto sui treni rapidi e su quelli di servizio internazionale.

L'interrogante si rende conto della spesa abbastanza considerevole che l'amministrazione dovrebbe sostenere per mettere in atto la sua proposta. Ma va ricordato che tra i compiti dello Stato vi è anche quello educativo, e vi è l'obbligo anzi tutto di contribuire a sviluppare sempre maggiormente nei cittadini il senso della loro dignità.

Si dovrebbe arrivare addirittura a delle conseguenze che potrebbero sembrare paradossali. Qualora l'amministrazione ferroviaria non fosse in grado di assicurare il servizio degli asciugamani di carta per tutte le vetture, lo faccia soltanto per una data percentuale del treno e della classe della vettura! Che gli stranieri lamentino pure che in Italia — se questa è la dolorosa realtà — non si è in grado di fornire gli asciugamani alle vetture dei treni internazionali, quando si possa agli stranieri stessi fare eventualmente constatare che il servizio è offerto per quei viaggiatori delle classi più umili, i quali hanno maggior bisogno di elevazione e di aver prove concrete del rispetto che a loro è dovuto, in ogni manifestazione, dagli organi che rappresentano il pubblico potere. (19756).

RISPOSTA. — Attualmente il servizio degli asciugamani nelle ritirate è fatto:

negli elettrotreni, nelle carrozze e nelle automotrici di prima, seconda e terza classe che effettuano treni rapidi;

nelle carrozze di prima, seconda e terza classe, sia italiane che estere, in servizio internazionale;

nelle carrozze e automotrici di prima, seconda classe dei seguenti treni a lungo percorso MS-SM, TS-ST, AT 203-AT 206. 101-102.

Già per questo servizio ridotto l'amministrazione affronta una spesa di circa lire 20 milioni per anno.

Ove si volesse estendere il servizio degli asciugamani di carta a tutti i veicoli ferroviari, la spesa ascenderebbe a circa 300 milioni all'anno, oltre ad una spesa di primo impianto di circa 50 milioni, necessaria per dotare le carrozze che ancora non li hanno di armadietti porta-asciugamani.

L'attuale situazione di bilancio non consente di affrontare una spesa di tale entità;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

tuttavia la richiesta sarà tenuta presente al fine di soddisfarla non appena la situazione del bilancio sarà migliorata.

*Il Ministro:* ANGELINI.

TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda — in previsione del prossimo ripristino del rapido di lusso Milano-Napoli e viceversa (ormai generalmente conosciuto sotto il nome « Sette-bello ») — riparare a un grave inconveniente da esso presentato: quello cioè di non possedere il servizio di aria condizionata nella cabina di guida. È chiaro che qualunque spesa deve essere azionata per ottenere lo scopo. Infatti è inconcepibile che coloro, i quali debbono già sostenere la fatica e la responsabilità della guida del convoglio, non abbiano a godere — anche per poter meglio compiere il loro pesante lavoro — dello stesso ambiente confortevole di coloro che viaggiano.

Ma il beneficio dell'aria condizionata nella cabina di guida, oltre che corrispondere a un preciso dovere della amministrazione per il personale di macchina, viene anche a rappresentare un necessario riguardo per gli stessi passeggeri; per evitare loro l'imbarazzo, già dall'interrogante stesso provato, quando accada che si apra la porta della cabina di guida e una folata di aria tropicale entri nell'ambiente a temperatura deliziosa che vige nelle vetture elegantissime, e si veda il guidatore scendere dal suo « forno » con la faccia congestionata.

Ancora più disdicevole può apparire l'inconveniente agli occhi degli stranieri, che rappresentano la maggior clientela dei nostri rapidi di lusso. È necessario che, anche in quelli che possono sembrare dei particolari, gli stranieri abbiano la sensazione dello sforzo che il Governo sta perseguendo non soltanto per un progresso nelle attrezzature tecniche ma anche per una migliore giustizia sociale.

In un suo recente intervento alla VI Commissione, volto a negare un ulteriore contributo annuo dello Stato alla Accademia dei Lincei, faceva osservare che, quando lo Stato non può dare uno stipendio adeguato ai propri dipendenti — e citava proprio come tipico esempio i dipendenti delle ferrovie — è necessario che esso adoperi in generale un regime di austerità: ed osservava che l'esempio di saper tollerare le ristrettezze economiche dovrebbero proprio venire da quelli uomini dell'alta cultura, i quali dovrebbero già considerarsi dei privilegiati per l'insostenibile fortuna di poter godere in maniera più compiuta le gioie dell'intelletto. Ma un rappre-

sentante di quel partito, che è il più temibile nemico di ogni autentico progresso sociale, il comunista professor Marchesi, commentò le parole dell'interrogante con asprezza e con risentimento.

Il vero è che soltanto la democrazia cristiana ha un concetto integralmente umano del progresso.

Nel caso particolare a cui si riferisce la presente interrogazione, sarebbe assai disdicevole che, accanto al meraviglioso successo che il nostro « Sette-bello » realizza sul piano tecnico, si dovesse assistere al permanere di una incongruenza sul piano sociale, che non si esita a definire schiavistica. (19757).

RISPOSTA. — Il condizionamento dell'aria sui veicoli ferroviari, nei climi simili ai nostri, non può in alcun modo essere considerato come una vera necessità. Prova ne è che tali installazioni esistono, in Italia, su meno del 0,5 per cento dei veicoli per viaggiatori in circolazione, essendo per di più, l'Italia, praticamente l'unico paese in Europa dove tale provvedimento sia finora stato in piccola misura adottato, e soltanto per materiale veloce col quale l'apertura delle finestre è sconsigliabile per ragioni tecniche. Esso costituisce dunque una comodità costosa che è redditizia soltanto in quanto, sul materiale che ne è dotato, possono essere applicate soprattutto ai prezzi ordinari del trasporto.

L'adozione del condizionamento, inoltre, in ambienti che, come i posti di guida degli ETR 300, debbono necessariamente essere dotati di finestrini apribili, costituisce un problema delicato poiché mette in pericolo la corretta regolazione della temperatura in tutto l'impianto.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha costantemente e progressivamente migliorato le condizioni di lavoro dei suoi dipendenti, e in particolar modo del personale di macchina, ma considera necessario che tale tendenza trovi attuazione in modo graduale ed equo. Se si pensa infatti alle condizioni di lavoro del personale che presta servizio sulle locomotive a vapore, o su quelle elettriche di costruzione meno recente, il personale preposto alla guida degli ETR 300 appare, già nelle condizioni attuali, largamente privilegiato. Non sembra dunque equo affrontare la spesa necessaria così per l'impianto come per l'esercizio di apparecchi di condizionamento assai più potenti degli attuali, per gli ambienti (dotati di finestre apribili e di ventilatori) nei quali permane il personale di macchina.

*Il Ministro:* ANGELINI.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, tenuto conto della proficua attività che le oltre mille associazioni *Pro-loco* svolgono in tutta Italia per la valorizzazione delle località turistiche minori, non ritengano opportuno di adottare a loro favore idonee provvidenze sia per il riconoscimento giuridico, sia per assicurare ad esse i mezzi indispensabili per l'adempimento dei compiti di pubblico interesse che le medesime assolvono sotto il controllo degli enti provinciali e del Commissariato per il turismo. (18631).

RISPOSTA. — Si premette al riguardo che le *Pro-loco*, associazioni di fatto, costituite da privati per realizzare iniziative e manifestazioni di carattere turistico locale, vengono promosse al fine di creare, nelle località suscettibili di valorizzazione, ma non ancora dotate dei requisiti minimi per essere dichiarate stazioni di cura, di soggiorno o di turismo, le premesse — anche dal punto di vista psicologico — per un incremento della attività turistica locale, che potesse portare al conseguimento di detti requisiti.

Ove ad esse venisse concesso il riconoscimento giuridico si avrebbero nuovi enti con caratteristiche e finalità identiche a quelle delle aziende autonome. In sostanza, cioè, si verrebbe a dare a talune località un riconoscimento analogo a quello delle stazioni di cura di soggiorno o di turismo, senza che ricorrano le condizioni minime richieste dalla legge.

D'altra parte, per poter addivenire al riconoscimento della personalità giuridica alle associazioni *Pro-Loco* occorrerebbe che l'attività dalle stesse svolta nelle rispettive zone di competenza fosse tale da poter essere considerata rilevante, e che rilevante altresì risultasse l'influenza del movimento turistico nella economia locale, in modo da far sorgere un interesse pubblico apprezzabile, tale da giustificare il riconoscimento, che postulerebbe un finanziamento delle associazioni stesse con facoltà impositiva a carico delle categorie interessate.

Orbene, quando si verificano le condizioni suddette, le singole località, in base alle norme vigenti, possono chiedere ed ottenere il riconoscimento in stazioni di cura, di soggiorno e di turismo con la conseguente istituzione della relativa azienda autonoma.

Dato che non appare possibile, per quanto si è detto, giungere al riconoscimento giuridico delle associazioni *Pro-Loco*, dato anche il loro rilevante numero (1210) né ad un loro

finanziamento mediante imposizioni, non si vede quale altra forma di finanziamento a carattere obbligatorio possa attribuirsi ad esse, le quali, per altro, attualmente si giovano delle quote sociali, per le attività capillari che normalmente svolgono, mentre per l'attuazione delle iniziative da esse promosse ottengono dagli enti provinciali per il turismo contributi che assumono spesso il carattere di vero e proprio finanziamento delle iniziative stesse.

La particolare situazione delle *Pro-Loco*, che recano un valido contributo alla valorizzazione turistica, è stata per altro tenuta presente nello schema di disegno di legge attualmente all'esame delle amministrazioni centrali interessate, concernente l'aggiornamento della imposta di soggiorno, nel quale è prevista la possibilità che i comuni beneficiari di quote della detta imposta ne devolvano il gettito al finanziamento delle rispettive associazioni *Pro-Loco* iscritte nell'apposito albo esistente presso questo Commissariato.

*Il Commissario per il turismo:* ROMANI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della esclusione della città di Foggia dal piano di costruzioni di quartieri residenziali. In un comunicato ufficiale, diffuso dalla rete radiofonica e dalla stampa, Foggia era compresa fra i primi tre capoluoghi di provincia (Bari, Foggia e Firenze) nei quali il piano doveva essere attuato con assoluta priorità su tutti gli altri, e lo stesso sindaco era stato convocato presso il Ministero dei lavori pubblici per il 14 marzo 1956, ma poi tale convocazione è stata disdetta telefonicamente. L'interrogante, nel chiedere spiegazioni per tale improvviso mutamento di programma, fa presente l'eccezionale bisogno di alloggi della città di Foggia, così duramente provata dalle immense distruzioni dei bombardamenti aerei, contraddistinta da una forte depressione economica e dal più alto indice di affollamento per vani abitabili. (20016).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, la città di Foggia non è stata esclusa dall'apposito comitato dal novero di quei centri per i quali si dovrà procedere ad un piano di costruzione di quartieri residenziali.

Si può, quindi, non solo smentire come costituita di fondamento la notizia riferita ma assicurare al tempo stesso che quanto prima il comitato di coordinamento inviterà presso

questo Ministero i rappresentanti del comune e degli altri enti interessati per l'esame del piano interessante quella città.

*Il Ministro: ROMITA.*

VILLABRUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza di pressanti sollecitazioni rivolte alla facoltà di medicina dell'università di Siena, al fine di ottenere una attestazione dalla quale risultasse che il dottor Giorgio Alberto Chiurco — già assistente presso quella facoltà — aveva dimostrato, durante un anno e mezzo di straordinariato, la sua idoneità ad essere nominato professore ordinario: e ciò allo scopo di favorire il passaggio del dottor Chiurco a professore ordinario, mentre le vigenti disposizioni richiedono tassativamente che l'interessato abbia compiuto un periodo di tre anni di effettivo ininterrotto servizio;

2°) se sia vero che — in contrasto con l'articolo 78 del testo unico per l'istruzione superiore — sia stata nominata una commissione, la quale dovrebbe proporre il passaggio del dottore Chiurco a professore ordinario, malgrado che egli sia sfornito dei requisiti prescritti dalla legge;

3°) se il ministro non ravvisi la necessità di intervenire con la dovuta energia, per impedire che si effettui siffatta grave illegalità, tanto più deprecabile se attuata a favore di persona, la quale, a causa dell'attività criminosa esplicita come gerarca fascista, non è stata riassunta in servizio per deliberazione della facoltà di medicina di Siena, in conformità del voto unanime della giunta comunale di quella città. (19764).

RISPOSTA. — Prima di entrare nel merito della interrogazione, ritengo opportuno fare alcune premesse.

Il professor Giorgio Alberto Chiurco, straordinario di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica nell'università di Siena, veniva sospeso cautelatamente dalle funzioni, in pendenza di giudizio di epurazione, a decorrere dal 1° ottobre 1944 e, successivamente, veniva dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° luglio 1948, in conformità al parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 16 terzo comma del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, in merito alla revisione del concorso alla cattedra di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica espletato nel 1942 per l'università di Siena,

concorso nel quale il professore Chiurco era riuscito primo vincitore.

Mentre, con sentenza del 20 giugno 1953, la Corte di assise di appello di Perugia assolveva il professor Chiurco dall'imputazione di omicidio continuato, per non aver commesso il fatto, e dichiarava, altresì, non doversi procedere contro lo stesso professore per il delitto di collaborazione militare, per essere tale reato estinto in virtù di amnistia, il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale — con decisione 13 luglio-3 agosto 1953 — accoglieva il ricorso prodotto dallo stesso professor Chiurco avverso il provvedimento ministeriale di dispensa dal servizio dal 1° luglio 1948 e annullava per l'effetto il provvedimento stesso.

Il Ministero, dovendo dare esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato, dichiarava l'annullamento del provvedimento, con il quale era stata disposta la dispensa dal servizio del professor Chiurco, a decorrere dal 1° luglio 1948, in conformità del parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione in merito alla revisione del concorso in cui il professore Chiurco medesimo era riuscito vincitore, ma, contemporaneamente, dispensava dal servizio il professore stesso dal 30 aprile 1949, considerato che la commissione ministeriale di epurazione aveva proposto per la dispensa dal servizio il professore Chiurco con decisione del 18 settembre 1946 e la sezione speciale di epurazione (con decisione, appunto, del 30 aprile 1949) aveva respinto il ricorso prodotto dall'interessato avverso la decisione della commissione ministeriale di epurazione.

Successivamente, però, la sezione speciale di epurazione del Consiglio di Stato accoglieva, con decisione in data 6 luglio 1954, il ricorso di revocazione prodotto dal professore Chiurco, annullando la decisione del 30 aprile 1949 (con la quale era stato respinto il ricorso del professore stesso prodotto avverso la proposta di dispensa dal servizio formulata dalla commissione ministeriale di epurazione) e dichiarando che « il ricorrente non si trova in condizioni di incompatibilità con la permanenza in servizio ».

Il Ministero si trovava, quindi, costretto a dover regolarizzare la posizione del professore Chiurco e a ciò avrebbe dovuto ovviamente provvedere con la pura e semplice riassunzione del professore stesso presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Siena, sede presso la quale egli si trovava assegnato quando veniva sospeso cautelatamente dalle



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

funzioni in pendenza del procedimento di epurazione.

Senonché, era noto al Ministero che la predetta facoltà medica era contraria al ritorno del professore Chiurco in quella sede e che a tale provvedimento si opponevano anche alcuni ambienti cittadini, in relazione al passato politico del professore stesso.

Mentre era allo studio la questione, in relazione alla necessità di regolarizzare la posizione giuridica del professore Chiurco compatibilmente con la situazione venutasi a creare nei suoi confronti nella sede di Siena, veniva promulgata la legge 22 novembre 1954, n. 1121, concernente norme integrative del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, per la sistemazione dei professori ordinari universitari prosciolti nel giudizio di epurazione.

Sembrò allora al Ministero che la ricercata soluzione della questione relativa alla regolarizzazione della posizione del professore Chiurco potesse essere offerta dall'applicazione, nei confronti del predetto professore, delle disposizioni contenute nella legge stessa che prevedeva la riassunzione in servizio e il contemporaneo conferimento di un incarico di studi ai professori che non avevano più svolto l'insegnamento dopo la sospensione cautelare in pendenza del giudizio di epurazione.

In tal modo veniva provveduto alla regolarizzazione della posizione del professore Chiurco — regolarizzazione resasi necessaria in seguito alla decisione della sezione speciale epurazione del Consiglio di Stato — e, nello stesso tempo, si salvaguardava l'autonomia della facoltà medica di Siena che più volte aveva manifestato di non gradire il ritorno del professore stesso.

Così, con decreto ministeriale 12 gennaio 1955, il professore Chiurco veniva riassunto in servizio e, contemporaneamente, incaricato di compiere speciali studi attinenti alla patologia speciale chirurgica, con esonero dall'obbligo dell'insegnamento.

Il Ministero aveva ritenuto, nell'adottare tale provvedimento, che potessero applicarsi al professore Chiurco le disposizioni della legge 22 novembre 1954, n. 1121, per le considerazioni che precedono, e la Corte dei conti, ammettendo a registrazione tale provvedimento il 26 gennaio 1955 (registro n. 11 foglio n. 350) confermava l'applicabilità, al caso in esame, delle disposizioni stesse.

Una volta disposta la riassunzione in servizio il Ministero procedeva nella regolarizzazione della posizione giuridica del professor Chiurco nei confronti delle disposizioni

che regolano la carriera dei professori universitari, dando inizio alla procedura per la nomina ad ordinario del professore stesso, nominato in ruolo a decorrere dal 29 ottobre 1942.

Tutto ciò premesso ed entrando nel merito della interrogazione, desidero precisare:

1°) non risulta al Ministero che siano state rivolte sollecitazioni alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Siena per il rilascio della relazione di cui all'articolo 78 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, necessaria per l'inizio degli atti relativi alla nomina ad ordinario del professore Chiurco.

2°) Avendo la predetta facoltà dichiarato, nella seduta del 27 luglio 1955, di « essere rimasta pienamente soddisfatta dell'attività del professore Giorgio Alberto Chiurco ed è lieta di rilasciargli la presente attestazione », per l'attività scientifica e didattica (esplicitamente indicata nella relazione stessa) svolta durante la permanenza del predetto professore a Siena, il Ministero procedeva — su designazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione — alla nomina della commissione giudicatrice dei titoli del predetto professore per la sua nomina ad ordinario.

La commissione giudicatrice — composta dai professori Raffaele Paolucci, Luigi Carmona e Francesco Paolo Tinozzi, tutti ordinari di clinica chirurgica generale e terapia chirurgica, rispettivamente, nelle università di Roma, Messina e Pavia — dopo aver rilevato, dai documenti e dai titoli presentati dal professore Chiurco, che egli aveva dato « ampia ed ottima prova di attività didattica, pratica e scientifica » lo proponeva « all'unanimità » per la promozione ad ordinario.

Veniva quindi emesso il decreto ministeriale 10 dicembre 1955, con il quale il professore Chiurco era nominato ordinario di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica, rimanendo, però, nella posizione di incaricato di speciali studi con esonero dall'obbligo dell'insegnamento.

3°) A seguito dei rilievi mossi dalla Corte dei conti sul decreto ministeriale 10 dicembre 1955 — restituito non registrato — il Ministero ha ritenuto necessario interessare il rettore dell'università di Siena affinché inviti la competente facoltà di medicina e chirurgia a fornire ogni opportuno chiarimento e precisazione in merito alla durata dell'effettivo servizio a suo tempo prestato, in qualità di straordinario, dal professore Chiurco, presso quella sede.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Ciò allo scopo di poter riesaminare la questione relativa all'ordinariato del professore Chiurco ed adottare gli eventuali opportuni provvedimenti di competenza.

*Il Ministro: Rossi.*

**VIOLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine ad una illegittima ed arbitraria archiviazione chiesta dall'ex sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, dottor Gorki Giuseppe Fornari, e disposta dall'ex giudice istruttore dottor Mario Tosti, in ordine ai reati denunciati dall'avvocato Benedetto Luisini, 1° capitano di complemento, ex combattente della prima e della seconda guerra mondiale, dato che il predetto avvocato denunciante non venne neppure interrogato e non gli furono chiesti i documenti di cui egli era in possesso, e dei delitti dal predetto avvocato denunciati si diede una nozione patentemente lesiva della dottrina e della giurisprudenza in ordine ai reati previsti e puniti dagli articoli 336 e 372 del codice penale. (18044).

**RISPOSTA.** — I fatti segnalati hanno la loro origine in una querela sporta il 5 gennaio 1950 dal sacerdote don Giulio Marinangelo di Rieti contro il direttore responsabile del giornale *Il Progresso Sabino* di quella città, avvocato Benedetto Luisini, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa, commesso mediante la pubblicazione nel detto periodico di articoli non firmati, contenenti espressioni offensive della reputazione di don Marinangeli e dei fratelli di costui.

Il Luisini, tratto a giudizio del tribunale di Rieti per rispondere dell'ascrittogli reato, ammise di essere l'autore degli articoli diffamatori. Nel corso della terza udienza, per altro, egli ritrattò ampiamente, per cui il querelante fece remissione della querela. Il tribunale, con sentenza del 16 febbraio 1950, dichiarò in conseguenza estinto il reato per remissione della querela.

Prima di addivenire al verbale di remissione, si era stabilito l'obbligo da parte del querelato della rifusione delle spese.

Accadde però che il querelante, non sodisfatto delle proposte fattegli al riguardo, adì l'autorità giudiziaria chiedendo la condanna del Luisini al pagamento di lire 430 mila.

L'inizio della controversia civile su tale richiesta rinfocolò i sopiti risentimenti tra le parti. Conseguenza ne fu l'apparizione di nuovi articoli contro don Marinangeli su *Il*

*progresso Sabino* del 1° luglio e del 25 novembre 1951, pur essi non firmati. Il 28 novembre detto anno il sacerdote presentò querela contro il Luisini per diffamazione e per tentata estorsione e, per il primo reato, si querelò anche contro il direttore responsabile de *Il Progresso Sociale*, Mario Molesini, succeduto nel frattempo al Luisini.

Nel corso della relativa istruttoria, l'imputato Luisini, in un esposto presentato al procuratore della Repubblica di Rieti, denunciò che in occasione del dibattimento iniziato per la precedente querela e conclusosi per l'intervenuta remissione, ignoti avrebbero usato minacce contro quattro testimoni a discapito per impedir loro di deporre a favore dell'imputato e che, inoltre, don Marinangeli, deponendo nel dibattimento stesso come parte lesa, avrebbe detto il falso su talune circostanze di fatto.

Se questi sono i reati denunciati dal Luisini, ai quali l'onorevole interrogante si riferisce nella interrogazione, è da fare presente che l'autorità giudiziaria nella stessa sentenza del 24 aprile 1952, che rinviò al giudizio del tribunale il Molesini ed il Luisini stesso per rispondere dei reati rispettivamente ascritti di diffamazione e di tentata estorsione, prese in attento esame anche la denuncia dell'imputato; ma, dopo ampia ed esauriente motivazione al riguardo, deliberò che in ordine ai reati denunciati non dovesse promuoversi azione penale.

Ci si trova pertanto dinanzi ad un provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria nell'esercizio delle sue specifiche funzioni.

*Il Ministro: Moro.*

**VISCHIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento col quale sono state trasferite le attribuzioni della commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia alla commissione di Ancona e ciò in considerazione dei bisogni di una vasta regione, la quale tra l'altro dispone di una perfetta attrezzatura medico-legale (ospedale militare, cliniche universitarie, ecc.); e del grave disagio cui sarebbero sottoposti i mutilati e gli invalidi di guerra dell'Umbria costretti a subire le visite mediche in centro lontano dalla loro normale residenza. (18991).

**RISPOSTA.** — Questo Sottosegretariato, con decorrenza dal 1° andante, ha attuato un piano di riordinamento dei propri servizi periferici.

---

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

---

In attuazione di tale piano otto commissioni mediche per le pensioni di guerra di cui è meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate, ivi compresa quella di Perugia, sono state soppresse.

Il provvedimento adottato non sarà lesivo degli interessi degli invalidi che, a seconda

della loro residenza, saranno avviati alle commissioni viciniori di Firenze e Ancona che, disponendo di una adeguata attrezzatura, sono in grado di fronteggiare qualsiasi esigenza.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI